Anno 94 Numero 265

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1280): anno L. 12.000, sem. 6300; trim. 3750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.000, semestre 9200, trim. 4780

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 23 - Sabato 24 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 350) - Echi Cronaca o Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffa 25 % Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents [illegible]; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,60; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d.m. 0,55; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,55; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le condizioni poste al psi da SARAGAT

Perché i socialisti possano entrare nella coalizione governativa e nel governo è necessario un chiarimento sulla loro posizione in politica estera, chiarimento che può avvenire soltanto con la rinuncia al neutralismo e con l'accettazione, da parte del psi, della politica atlantica - La risposta evasiva dell'on. Corona e dell'«Avanti!» che propongono di rinviare la questione fino a dopo il congresso del partito

Roma, venerdì sera.

Saragat ha detto (nella sua relazione di ieri sera al congresso del psdi): 1) non c'è alternativa alla politica di centro-sinistra; 2) l'esperimento di centro-sinistra deve, però, svilupparsi; è inconcepibile, infatti, che i socialisti possano restare in una posizione relativamente impegnata come quella dell'appoggio indiretto (astensione) dall'esterno; 3) perché il psi possa entrare nella coalizione governativa o nel governo, è necessario non solo il patto di legislatura — che i socialisti hanno proposto e che il psdi considera con favore in linea di principio — ma anche un chiarimento sulla politica estera; tale chiarimento può avvenire soltanto con l'accettazione, da parte del psi, della politica atlantica e con l'abbandono del neutralismo.

E' naturale che dopo queste parole di Saragat si attendesse con vivo interesse la risposta degli ambienti del psi. Questa risposta è venuta, ma è stata, almeno sul tema della politica estera, molto generica. Anzi, ha evitato l'argomento.

Ci si poteva aspettare qualcosa di diverso? Bisogna tenere sempre presenti le difficoltà interne del psi: se Nenni o l'«Avanti!» dichiarassero oggi che il psi è pronto ad accettare la politica atlantica, sarebbe la scissione immediata del partito.

Vero è che tale pericolo potrà ripresentarsi al momento delle decisioni, quando il psi, ad elezioni politiche avvenute, dovrà scegliere se entrare o no nel governo insieme ai partiti democratici; e dovrà, contemporaneamente, scegliere se accettare o no le condizioni poste dai partiti democratici. Ma, in politica, come si sa, c'è sempre la tendenza a rimandare le decisioni, nella speran-

(Continua in 11ª pagina)

Per il «giallo di via Monaci»

Egidio Sacchi, il ragioniere che fece cadere i primi sospetti sul suo ex-principale per il delitto Martirano

Ancora nei guai il Sacchi accusatore implacabile di Fenaroli

Il Consiglio nazionale dei ragionieri deciderà entro un mese dopo averlo interrogato stamane, se l'uomo che fece condannare all'ergastolo l'affarista brianzolo e Ghiani deve essere espulso dall'albo - Il Sacchi è chiamato a rispondere: 1) di avere tenuto un atteggiamento sfavorevole al Fenaroli prima ancora che a questi fossero mosse dagli inquirenti accuse in relazione all'assassinio di Maria Martirano; 2) di avere concesso una intervista su argomenti di pertinenza del magistrato; 3) di mancanza di correttezza nella conduzione delle aziende che facevano capo al Fenaroli

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Oggi il Consiglio dell'Ordine dei ragionieri, riunito al ministero di Grazia e Giustizia, stabilisce se Egidio Sacchi, il teste che contribuì, con le sue rivelazioni, alla condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani, accusati di avere ucciso Maria Martirano, deve essere espulso dall'Albo professionale per indegnità. Infatti il Consiglio nazionale dovrà decidere se accogliere o annullare la deliberazione del Consiglio di Milano che nel marzo scorso espulse il ragioniere per indegnità.

«La radiazione dall'Albo dei ragionieri per indegnità di Egidio Sacchi, non è altro che un abuso compiuto dall'Ordine dei ragionieri di Milano. La legge professionale, in merito, è oltremodo chiara: essa prevede che un così grave provvedimento può essere preso soltanto quando il professionista venga accusato di un "reato infamante". Ora, nel caso del Sacchi, questa accusa non ha fondamento: basti pensare che sia i magistrati inquirenti, sia la Corte di Assise, che presero indirettamente in esame il suo caso, non ritennero che gli si potesse attribuire una benché minima accusa». Questa, in sostanza, la tesi che l'avv. Fernando Ciarrapico — difensore di Egidio Sacchi — ha sostenuto stamane.

Come dire, in sostanza, che per risolvere questo delicato caso si è dovuto parlare, ed a lungo, di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani, i due protagonisti del «giallo di via Monaci» condannati, nel giugno di due anni or sono, all'ergastolo perché ritenuti responsabili della uccisione, a scopo di rapina, di Maria Martirano. E' chiaro a tutti, infatti, che la decisione dell'Ordine dei ragionieri di Milano, adottata nel tardo pomeriggio del cinque marzo scorso, di radiare per indegnità dall'Albo Egidio Sacchi, fu presa in relazione al ruolo che l'ex-amministratore della «Fenarolimpresa» ebbe nel giallo di via Monaci.

Quale fu il ruolo di Egidio Sacchi nel processo Fenaroli è noto, più o meno, a tutti. Nessuno, forse, oggi potrebbe conoscere il nome degli assassini di Maria Martirano (la sventurata moglie di Giovanni Fenaroli venne strozzata, nella propria abitazione, la sera del dieci settembre 1958, a Roma) se non vi fossero state le rivelazioni del ragioniere milanese. Fu lui, infatti, a fare cadere i primi sospetti sul suo ex-principale; fu lui che raccontò dei propositi omicidi di Giovanni Fenaroli nei confronti della moglie; fu lui che fornì i più minimi particolari sulla disastrosa situazione economica del geometra brianzolo; fu lui che fu presente alla telefonata «tranello», a quell'espediente, cioè, che diede la possibilità al sicario di penetrare impunemente nell'abitazione della vittima; fu lui, infine, che fornì a chiare lettere il nome di colui che del delitto era stato l'autore materiale: Raoul Ghiani.

Ma, se questa è la storia di Egidio Sacchi, così com'è emersa nel corso del lungo processo contro Giovanni Fenaroli, quali sono, specificamente, le accuse addebitategli dall'Ordine dei ragionieri di Milano? Innanzi tutto, di avere tenuto un atteggiamento colpevole nei confronti di Giovanni Fenaroli, prima ancora che nei suoi riguardi fossero state formulate delle accuse; poi, di avere concesso — con il rischio di influenzare sensibilmente gli inquirenti — una intervista al settimanale Europeo, su argomenti che erano di stretta pertinenza dei magistrati; ed infine, di mancanza di correttezza nell'esercizio professionale, e ciò in relazione all'atteggiamento tenuto nella conduzione delle aziende che facevano capo al Fenaroli. A questi addebiti se ne aggiunge, in verità, un altro: di avere preparato una parcella esagerata per la ditta «Clasa». Ma bisogna subito dire che questa è un'accusa che regge fino ad un certo punto, in quanto dalla «Clasa», nonostante la parcella «salata», Egidio Sacchi non ha avuto alcun compenso.

Nell'interrogatorio di stamane davanti al consiglio nazionale dell'Ordine il Sacchi ha negato ogni addebito chiedendo la revoca del provvedimento di espulsione per indegnità. Il consiglio si è riservato di decidere entro trenta giorni. Qualora sia confermata l'espulsione dall'Ordine, Egidio Sacchi potrà ricorrere all'autorità giudiziaria, presso il Tribunale di Milano, entro un mese dalla decisione.

Guido Guidi

Le indagini a Napoli sul gravissimo episodio

I fabbricanti di latte alla soda furono traditi da denunce anonime

Ma, dopo aver ricevuto queste segnalazioni, occorsero due mesi agli agenti di polizia per scoprire la delittuosa attività dei sofisticatori - Polemiche sulla eccessiva facilità con cui il latte così «ricostruito» poteva raggiungere i consumatori - Una precisazione del Comune: «Abbiamo respinto migliaia di litri»

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Dopo il trasferimento al carcere di Poggioreale dei due fratelli Tobia e Vittorio Di Guida in base all'art. 440 del Codice penale ed in attesa che le ricerche conducano alla cattura del padre, Salvatore (per un terzo fratello, Raffaele, anch'egli latitante, si ignora quale sarà l'atteggiamento dell'autorità giudiziaria, cioè se il giovane verrà coinvolto o meno), la Procura della Repubblica ha iniziato le sue indagini su un binario del tutto autonomo. Il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Bertone, che, indipendentemente dai risultato delle analisi affidate al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, ha chiesto che venissero prelevati campioni consegnandoli per l'esame chimico a differenti periti direttamente scelti dalla Magistratura. Vi è buon motivo per credere che, in conseguenza anche della indignazione popolare, espressa con lettere, telefonate e delegazioni di protesta recatesi presso varie autorità, si agirà per direttissima.

Di particolare interesse le dichiarazioni fatte dal veterinario provinciale capo, Nicola Pisarro, a Il Mattino. Il funzionario dopo aver detto, riducendo involontariamente i meriti della polizia, che all'origine dell'operazione fatta dal commissario Renato De Biasio vi furono delle «segnalazioni anonime» e che ciononostante occorsero due mesi «di indagini da parte degli agenti, che dovettero ricorrere anche a travestimenti», e dopo aver deplorato una lacuna che è alla base della lotta ai falsificatori e adulteratori in tutta l'Italia, cioè l'insufficienza dell'attrezzatura scientifica per un tempestivo adeguato controllo soprattutto sul «latte ricostruito», ha così osservato:

«Tra le frodi in grande stile ai danni dei consumatori di latte, quella perpetrata nella fattoria Di Guida è tra le più difficilmente accertabili. Le frodi nel settore del latte sono di tre tipi: per annacquamento, facilmente rilevabile; per scrematura, anch'essa identificabile; e per ricostruzione del latte. Codesta ricostruzione parte dal latte in polvere, prodotto di bassissimo prezzo e di cui c'è assai scarsa richiesta, non incontrando esso i gusti dei consumatori italiani, tanto che viene adoperato prevalentemente per i mangimi. Al latte in polvere gli adulteratori aggiungono del siero, ottenibile anch'esso a basso prezzo giacché è un prodotto secondario della lavorazione del burro. Fin qui non c'è nulla di nocivo alla salute, anche se si è entrati nel campo della frode, essendo ben precisato da un regolamento del 1929 cosa si debba intendere per latte. Rimarrebbero molte considerazioni circa la somministrazione ai consumatori di prodotti di norma riservati agli animali. Ma è poca cosa di fronte alle manipolazioni compiute dai sofisticatori. Infatti essi, se con la miscela siero-polvere ottengono un prodotto dalle caratteristiche chimiche analoghe a quelle del latte e quindi difficilmente identificabile alla luce degli esami chimici cui viene sottoposto il latte presso i consorzi per la raccolta e presso la Centrale, devono però preoccuparsi di un altro elemento: l'acidità. La miscela siero-polvere, per non essere scoperta, va infatti trattata con della soda che ne riduce l'acidità al livello del latte vero: ed a questo punto alla frode si aggiunge il danno».

Il Comune ha diffuso un comunicato in cui fra l'altro si legge: «Nel periodo gennaio-ottobre sono stati respinti complessivamente 750 mila litri di latte, di cui 158 mila nel solo mese di ottobre. Dal Centro-raccolta di Chiaiano, del quale il Di Guida è uno dei conferenti, sono stati respinti negli ultimi mesi 54.935 litri, tanto che questo Centro ha ridotto il conferimento alla Centrale da 19.000 a 15.000 litri al giorno».

Poiché Claudio Gatti, il presidente della «Federlatte», cioè la Federazione dei vari consorzi produttori di latte, aveva dichiarato ieri al Corriere di Napoli: «E' assolutamente impossibile che il latte, così brutalmente adulterato, passasse attraverso i due controlli di Chiaiano e di Napoli» (cioè dei chimici del Centro di raccolta di Chiaiano e di quelli della Centrale del corso Malta), un altro quotidiano, il Roma, si chiede e chiede: «Come mai, i funzionari del centro di Chiaiano non hanno provveduto essi stessi ad eliminare la fonte di provenienza di questo latte che inviavano alla Centrale di Napoli e che quest'ultima respingeva, al termine di analisi chimiche condotte sui prodotti mandati dai vari Centri di raccolta? Desidereremmo insomma sapere se il Consorzio del latte di Chiaiano era o meno in condizioni di poter accertare i requisiti che garantivano la genuinità dell'alimento che ad esso Consorzio veniva portato dalla famiglia Di Guida».

E un terzo giornale, ricordando che le sofisticazioni e le adulterazioni sono fenomeno assai più ampio, oltreché antico, del «caso-limite» di Chiaiano, afferma: «Su un litro di latte, pagato 48 lire alla stalla e 90 lire al consumo, il Consorzio incamera 13 lire pur sostenendo spese assai limitate. I Consorzi, d'altronde, hanno il maggiore interesse economico a rifornire la Centrale di forti quantitativi di prodotto. Al punto tale che, nella zona stabiese, cioè intorno a Castellammare di Stabbio, mentre la produzione giornaliera di latte dalle stalle è in media di 18 mila litri, il rifornimento giornaliero del Consorzi alla Centrale (nella stessa zona) è di 20 o 21 mila litri! Da quali stalle — noi ci chiediamo — arriva questo soprappiù?».

Crescenzo Guarino

Mao gioca al "yo-yo"

(Disegno di Franklin sul londinese «Daily Mirror»)

Lungo interrogatorio in carcere alla giovane donna

Il ricattatore del Mastrella sarebbe il fidanzato dell'amante

E' attualmente detenuto a Spoleto per sfruttamento - L'amica lo informava delle truffe dell'ispettore - Come avveniva il ricatto: il Mastrella era costretto ad acquistare quali mobili antichi autentici e di gran pregio delle grossolane imitazioni - Il fatto veniva presentato come una normale operazione commerciale

Roma, venerdì sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Terni dott. Liggia, che sta svolgendo l'inchiesta giudiziaria sul clamoroso caso dell'«ispettore-miliardo», ha interrogato ieri l'amica del Mastrella, la signorina Anna Maria Tomasselli, nel carcere della città umbra. Questa volta secondo le voci che è stato possibile raccogliere, si è trattato di un interrogatorio forse più impegnativo degli altri, poiché esso ha toccato un tasto piuttosto delicato e compromettente per la giovane donna.

Non si è parlato, infatti, degli «investimenti» di Cesare Mastrella, ma di ricatti. La storia del ricatto è nota: l'ispettore doganale ha affermato di aver speso tutta l'ingente somma sottratta allo Stato per tacitare un misterioso personaggio il quale pretendeva [illegible] di milioni per volta con la minaccia di far del male alla moglie ed ai figli, ma gli inquirenti avrebbero accertato che in realtà il ricatto effettivamente subito dal Mastrella riguardava la sua illecita attività. In altre parole, qualcuno aveva scoperto la serie di truffe perpetrate dall'infedele ispettore e pretendeva del danaro per tacere. Naturalmente, Mastrella ha, sì, versato forti somme al ricattatore, ma non gli ha pagato nemmeno la decima parte di quello che ha sottratto allo Stato.

E' anche noto che la polizia crede di aver identificato questo ricattatore o almeno nutre forti sospetti su un individuo: precisamente il cosiddetto fidanzato di Anna Maria Tomasselli, quel tale Guido Malmignati attualmente detenuto nel carcere di Spoleto, dove sconta una condanna per sfruttamento inflittagli nel giugno scorso. Il sospetto deriva dal fatto che la donna è sempre stata strettamente legata al Malmignati, quindi è probabile che abbia messo l'uomo al corrente degli affari di Mastrella che conosceva perfettamente. Anna Maria Tomasselli in un primo tempo ha detto di aver troncato ogni rapporto con il «fidanzato» diversi anni fa, ma proprio il giorno in cui la giovane fu arrestata, i funzionari della polizia la sorpresero mentre tentava di disfarsi, gettandola nel gabinetto, di una recente ed affettuosa lettera scrittale dal carcere da Guido Malmignati.

Sul sistema ideato per compiere il ricatto sono stati raccolti altri particolari interessanti. Il misterioso personaggio che spillava quattrini a Cesare Mastrella, dovrebbe essere un tipo raffinato, di quelli che amano le complicazioni, ma che nello stesso tempo sanno coprirsi le spalle. Il ricattatore, dunque, non sarebbe ricorso al brutale aut-aut: o i soldi o parlo, ma avrebbe semplicemente costretto Cesare Mastrella ad acquistare grossolane imitazioni di mobili antichi al prezzo corrente praticato dagli antiquari per «pezzi» autentici. E' un sistema come un altro, ma così il ricatto veniva coperto con una normale operazione commerciale che avrebbe potuto benissimo essere registrata in un libro mastro.

Cade un aereo portoghese: «almeno diciotto morti»

LISBONA, venerdì sera.

Un aereo militare portoghese è precipitato dopo il decollo dall'isola di S. Tommaso, nell'Atlantico. L'agenzia ufficiale portoghese afferma che «non meno di diciotto dei [illegible] occupanti sono morti».

Il disastro è avvenuto nelle prime ore di stamane. L'aereo era un quadrimotore C-54, da trasporto, in viaggio verso Lisbona con personale militare e famiglie.

Fidel Castro non smobilita nonostante la fine del blocco

Martellante propaganda bellicista alla tv - Mikoyan ancora all'Avana

Nostro servizio particolare

MIAMI, venerdì sera.

Nonostante la cessazione del blocco da parte degli Stati Uniti, le forze armate cubane continuano a mantenersi sul piede di guerra.

I programmi della radio e della televisione dell'Avana, intercettati a Miami, non danno alcuna indicazione di una smobilitazione in corso. Al contrario, la radio cubana continua ad elogiare gli operai delle fabbriche perché mantengono il ritmo di produzione malgrado il fatto che molti lavoratori «sono in trincea».

La televisione dell'Avana ha trasmesso ieri alcune parti di una speciale rappresentazione di un circo sovietico in visita a Cuba a favore di tremila bambini dell'Avana, i cui padri sono stati mobilitati. Ai bambini sono stati distribuiti copricapi di carta su cui spiccava la scritta: «Il mio papà è in trincea».

Le trasmissioni radiofoniche esortano i «cittadini» ad evitare di parlare dei movimenti militari e dell'ubicazione delle truppe, perché le spie sono in agguato».

Alla televisione, appare di frequente una vignetta in cui si vede un bambino al quale un uomo chiede: «Dov'è tuo padre?». A dimostrare che non si devono fare rivelazioni che potrebbero interessare ai servizi di spionaggio stranieri, il bambino risponde: «In qualche località di Cuba».

Viene pure mostrato di frequente un breve inserto filmato in cui colonna sonora inizia con il grido: «Alle armi!». Il film continua poi con alcune vedute della base navale statunitense di Guantanamo, descritta come una «minaccia alla sovranità di Cuba».

Sui giornali sono pubblicati lunghi elenchi di organizzazioni e associazioni operaie che inviano telegrammi di fermo appoggio ai «cinque punti di Fidel Castro». Come è noto, si tratta delle richieste avanzate dal primo ministro cubano e che comprendono quella del ritiro degli americani da Guantanamo e della sospensione delle ricognizioni aeree sull'isola.

Il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan, tuttora all'Avana, ha avuto ieri un nuovo incontro con Fidel Castro e col presidente Osvaldo Dorticos.

Era questa la prima visita dell'ospite sovietico al palazzo presidenziale dopo più di una settimana. Si ignora se, al pari di quanto avvenuto negli incontri precedenti, il colloquio si sia svolto con la partecipazione di altri esponenti governativi e politici dell'isola.

R. S.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

CRONACA CITTADINA

Padre di quattro figli vittima di uno scontro in via Caraglio

La morte in agguato agli incroci

Molto spesso i crocevia in città sono i più pericolosi - La limitata visibilità impone molta prudenza e velocità moderata - L'inverno aumenta le insidie

In un crocevia di Borgo San Paolo un uomo, padre di quattro figli, ha trovato la morte ieri pomeriggio: è rimasto vittima di uno di quei tipici incidenti «cittadini», che avvengono in gran numero ogni giorno e di cui molti, troppi automobilisti sottovalutano la pericolosità.

E' vero che nella maggioranza dei casi si concludono con danni materiali e null'altro, ma basta che vi sia una sproporzione fra i due veicoli (auto contro camion, moto contro auto), che una parte della vettura si spalanchi gettando sull'asfalto il guidatore, che il motociclista batta malamente il capo perché il lieve incidente si trasformi in sciagura.

Il numero degli incoscienti che entrano a gran velocità in una strada statale da una stradina di campagna è in diminuzione, perché ormai tutti sanno di aver poche probabilità di sopravvivere a simili imprudenze. Negli incroci cittadini si dimentica invece quanto sia ridotta la visibilità e di conseguenza quanto debba esser ridotta la velocità.

Nel caso avvenuto ieri la visibilità era ulteriormente ridotta per la presenza di alcuni autotreni in sosta. La «1100», guidata da Giovanni Caron, di 54 anni, proprietario di un negozio di alimentari in corso Vittorio Emanuele 222, percorreva via Reuler mentre il «615» del ventinovenne Corrado Forte arrivava da via Caraglio, alla sua destra.

I due autisti non hanno avuto il tempo di frenare: l'urto sarebbe stato violento ma non mortale (il camionista ed il passeggero della «1100», Bruno Gravier, si sono soltanto feriti): ma il Caron è stato scaraventato fuori e la sua stessa macchina lo ha travolto uccidendolo.

Le tre auto semisfasciate dopo il violento urto in via Reuler angolo via Caraglio

Sono bastate quattro pastiglie con talidomide per causare la malformazione

La bimba senza gambe né braccia è il quattordicesimo caso del '62

Stamane un medico ed il marito hanno rivelato alla madre la tremenda realtà - Perché i casi di focomelia congenita irrecuperabile sono completamente ignorati dalle mutue e dalle provvidenze statali?

Quattro pastiglie di un tranquillante contenente il famigerato talidomide sono bastate per creare un nuovo, doloroso dramma. Il caso di una creatura nata senza braccia né gambe (di cui dà notizia stamane «La Stampa») è il quattordicesimo denunciato quest'anno negli ospedali torinesi. E' un numero che spaventa. E' vero che la percentuale dei bimbi malformati si aggira intorno all'1,14% delle nascite umane; ma si tratta, in genere, di anomalie che consentono una vita normale o quasi; molto rari fino ad ora erano i bimbi venuti alla luce senza arti come la piccola nata nella notte fra martedì e mercoledì.

E' destinata ad allungarsi ancora questa dolorosa schiera di infelici? L'interrogativo è pauroso e propone con maggior forza alle autorità del Governo e dello Stato il problema dell'assistenza a questi sventurati innocenti, che spesso i genitori affidano alla carità delle suore del Cottolengo e si sforzano di dimenticarne l'esistenza.

Il dramma più tremendo lo vive ora la giovane madre che da stamane conosce l'atroce verità. Nessuno aveva il coraggio di assumersi l'incarico di rivelargliela. Il direttore del Centro pediatrico di Sant'Anna, prof. Vignolo Lutati, aveva già avvertito il padre. Avrebbe forse, con ogni cautela, dato la notizia anche alla povera donna cercando di alleviarne il dolore e di convincerla ad accettare il doloroso fardello se non fosse stato scosso dalla reazione del genitore della bimba. Non se l'è sentita di assumersi il nuovo ingrato compito.

La giovane aveva atteso con trepidazione il primo figlio. La sua felicità era stata offuscata per breve tempo dal timore che le quattro pastiglie di tranquillante potessero essere state dannose alla creatura; ma poi la gestazione si era svolta normalmente ed ogni timore era scomparso. Dopo il parto era persuasa che tutto fosse andato bene. Chi poteva dirle la verità?

Si è deciso, con il cuore straziato dall'angoscia, il marito. Ma non ha voluto essere solo: ha chiesto che lo assistesse un medico. Nulla è valso ad alleviare il suo immenso dolore.

Molte migliaia di donne vivono il dramma che ora sconvolge la giovane sposa torinese. Centinaia sono italiane. Ormai il problema dei bimbi focomelici è diventato grave ed il governo deve adottare i provvedimenti necessari. «In una società che riconosce a tutti il diritto alla vita — ripetiamo le parole del prof. Vignolo Lutati — e nella quale si cerca di aiutare tutti i bisognosi, si dovrebbe sentire l'obbligo di provvedere a questi innocenti».

Per essi non vi sono provvidenze statali, assistenza da parte delle mutue. Qualche tempo fa l'Inam aveva stipulato un accordo con l'Onmi per la cura dei piccoli sventurati. Ma poi l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha abbandonato la convenzione, perché non ha fondi sufficienti. L'Istituto provinciale per l'infanzia accoglie bimbi deformi illegittimi (eccezionalmente anche i legittimi) ma soltanto fino a sei mesi di età, poi li manda al Cottolengo: è questo l'unico rifugio per i piccoli sventurati. Altre istituzioni (come quella di Don Gnocchi) possono ospitare quelli che hanno più di otto anni e sono autosufficienti; ed un bimbo senza braccia né gambe non lo è.

Al Cottolengo — dopo una permanenza di sei mesi nell'Istituto provinciale per l'infanzia — finirà anche questa nuova vittima del talidomide. Quasi certamente, se sopravviverà, questo sarà il suo destino. A meno che nel frattempo anche in Italia non vengano creati istituti dove i focomelici possano essere curati ed istruiti e dove si cerchi di alleviare loro materialmente e spiritualmente — il peso della vita.

Via libera anche in corso Giulio Cesare

Terminata la passerella in ferro che consente di utilizzare il ponte - Transito a senso unico

I genieri sono intenti alle ultime opere di rifinitura

Domani, o forse già stasera, si potrà passare sopra il ponte di corso Giulio Cesare, almeno in un senso. I soldati del Genio pionieri della Divisione Cremona, gli stessi che hanno «lanciato» il ponte provvisorio sul Sangone, non si sono concessi riposo e, appena terminato il lavoro sulla strada di Stupinigi, hanno cominciato la nuova opera. In tre giorni essi hanno montato il ponte «Bailey» lungo 48 metri e largo 3,37 che va dalla sponda destra al primo pilone.

La passerella costruita dai genieri corre sul ponte vero e proprio e permetterà ai veicoli di transitare senza gravare con il loro peso sulla «spalla» lesionata. In questo modo il transito potrà essere riaperto senza attendere che siano completati i lavori di rafforzamento della «spalla», cominciati in questi giorni da parte di una ditta specializzata, mediante iniezioni di cemento nel pilastro pericolante. Il transito sarà consentito ai pedoni (su apposite passerelle) ai veicoli leggeri diretti verso il centro della città: l'uscita continuerà ad avvenire per la deviazione del ponte della Barca.

Oggi pomeriggio alle 16,30 l'assessore ai Lavori pubblici prof. Gerbaldo si recherà ad assistere al collaudo effettuato con ufficiali militari, terminate le ultime opere di rifinitura che sono tuttora in corso. Egli ringrazierà le autorità militari per l'opera svolta. Essa non si esaurisce nelle due passerelle «Bailey»: negli ultimi sei mesi i reparti dipendenti dalla Regione militare Nord Ovest hanno impegnato 1870 uomini nello spegnimento di incendi, 122 automezzi e 294 uomini in altri interventi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,0
MINIMA	—0,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +0,1; ore 8: +0,2; press. 741,5; umid. 73%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono. Temperature a Cuneo: massima +6,8; minima —3,8; ore 8: —3,3.

Si impone una lotta ad oltranza a tuguri, bidonvilles, Casermette

Tutto è pronto, però resta sulla carta il villaggio «provvisorio» per immigrati

Il progetto prevede 150 casette prefabbricate a due piani, per un totale di 600 alloggi in regione di Lucento - Gli inquilini dovrebbero abitarvi un anno solo, in attesa di una sistemazione definitiva

In primo piano un dettaglio delle villette prefabbricate per il villaggio progettato dall'Eca a Lucento

Il «piano delle aree», per la requisizione di 6 milioni di metri quadrati da destinare a case economiche, è ormai pronto. Se n'è discusso a lungo, gruppi di architetti hanno preparato i progetti per l'urbanizzazione dei terreni e presto il Consiglio comunale si pronuncerà. Ma ci vorrà parecchio tempo prima che gli alloggi (si parla di 300 mila vani) siano ultimati e consegnati agli inquilini.

Il Comune, nel frattempo, ha avviato anche un programma più rapido per la costruzione di edifici in terreni municipali: occorreranno, tuttavia, almeno due anni prima che queste case siano abitabili.

La crisi degli alloggi, invece, cammina più in fretta; e non di rado assume aspetti drammatici. Gli sfratti si susseguono, gli immigrati continuano ad arrivare, l'affollamento di famiglie in zone come via San Domenico, via S. Chiara, Basilica, Palazzo di Città è pauroso. Recentemente alle Casermette di San Paolo e di Altessano frotte di inquilini abusivi hanno occupato anche le vecchie cucine, che sono ambienti alti 8-10 metri privi di luce e di servizi igienici, con tetti che in taluni punti sono pericolanti. In uno di questi locali si stipano venti famiglie con oltre 30 bambini. Al Centro dell'ospitalità dell'Eca in via Leoncavallo alloggiano circa 60 famiglie con 187 bambini, quasi tutte rimpatriate dal Nord Africa.

L'Eca (Ente comunale di assistenza) ha preparato da tempo un progetto per la costruzione di un quartiere di residenza temporanea che dovrebbe servire come primo insediamento per gli immigrati. «Non risolverà l'intero problema — ha detto il sindaco ing. Anselmetti in un recente discorso — ma servirà». Secondo i progettisti il villaggio dovrebbe sorgere su un'area di 100 mila metri quadrati in regione Lucento, vicino alla cascina Continassa, tra le Vallette e la strada di Druento. Lo si costruirebbe in sei mesi. Sarebbe composto di 150 casette di due piani, per un totale di 600 alloggi, edificate con elementi prefabbricati, strutture portanti metalliche e pannelli in lastre di pomice e torba coibente.

Così com'è concepito, il quartiere può ospitare 2600 abitanti fornendo ad ogni famiglia un alloggio di due [illegible] con servizi. Gli inquilini dovrebbero abitarvi in media per un anno, in attesa di una definitiva sistemazione. Accanto alle abitazioni, naturalmente, sorgerebbero anche edifici per i servizi sociali, la scuola materna ed elementare. Costo complessivo dell'opera: 800 milioni.

«La residenza temporanea di Lucento — ha detto l'assessore comunale all'assistenza signora Sibille — dovrebbe servire per l'inserimento graduale degli immigrati in una nuova comunità. Ogni anno centinaia di famiglie si trapiantano di colpo dal loro paese d'origine in un ambiente completamente diverso; occorre assisterle e facilitarne l'adattamento». Questo, in breve, lo scopo del progetto. Finora, però, è rimasto sulla carta.

Il Ministero dell'Interno aveva stanziato tempo fa 100 milioni, la Giunta comunale ha varato una delibera per la cessione del terreno. Ma tutto è finito qui. Dei cento milioni non s'è più parlato e la delibera torna puntualmente ogni settimana all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Stroncato dalla polizia il sistema dei "carrozzieri senza officina,,

Avevano organizzato bande di ragazzi-ladri per cambiare auto stasciate con quelle rubate

Alla macchina sconquassata, acquistata per minimo prezzo, venivano asportati i numeri del telaio e del motore, per saldarli poi al medesimo posto sulla vettura trafugata: in tal modo questa poteva essere venduta regolarmente - Arrestate 12 persone

La facilità con cui è possibile rubare autovetture — dimostrata dalle statistiche della questura che parlano di dieci-quindici furti di macchine ogni 24 ore — ha fatto sorgere un certo tipo di «carrozziere» e commerciante di automobili usate: un mestiere che dà pochi fastidi e procura lauti guadagni.

Questa losca figura di pseudo-industriale senza officina ha attirato l'attenzione della polizia che ieri, attraverso una serie di indagini compiute con successo dagli agenti del commissariato Mirafiori, ha eliminato due agguerrite bande con i relativi capi. Questi ultimi tenevano alle loro dipendenze una mezza dozzina di ragazzi in minore età, cui spettava il compito di procurare la materia «prima»: automobili rubate.

Son giovinastri particolarmente addestrati nello spezzar maniglie e scassinare serrature delle portiere, che ogni notte riuscivano ad impadronirsi di vetture lasciate in sosta sulle strade, macchine di piccola e grossa cilindrata, scelte non a caso, ma su precisa commissione dei capi. Costoro ogni giorno acquistavano macchine uscite irrimediabilmente malconce da incidenti stradali, pagandole a prezzi estremamente vantaggiosi. Nel giro di poche ore quegli ammassi di lamiera contorte, inutilizzabili, divenivano miracolosamente vetture rigenerate, pressoché nuove. Ed ecco come.

Alla macchina sconquassata bastava tagliare il pezzo di lamiera su cui sono punzonati i numeri del telaio e saldarlo al medesimo posto sulla vettura dello stesso tipo e colore rubata dagli accoliti. In tal modo, sul mercato dell'usato, ma a prezzi doppi e tripli, ricompariva, perfettamente in regola, la «600», la «Giulietta», la «1800» o la «Dauphine» che sino a qualche giorno prima era stata all'esame dei periti e della polizia accorsi sui luoghi degli scontri.

L'azione repressiva della polizia si è iniziata circa una settimana fa in seguito ad una operazione per un banale furto compiuto nel recinto della Fiat. Gli agenti acciuffarono un paio di ragazzi di quindici anni, che, stando sulla strada, avevano ricevuto un pacco lanciato da qualcuno che era entro la cinta. Nel pacco erano alcuni rubinetti e pezzi di tubazioni in piombo rubati nei magazzini di una impresa edile che lavora per conto dello stabilimento.

Ma un paio di oggetti, caratteristici per la loro destinazione come ricambi d'auto, metteva in sospetto gli agenti. Messi alle strette i due ragazzi finivano per confessare che quei pezzi dovevano essere adoperati per «rigenerare» un'auto rubata. Con una rapida puntata nel magazzino del loro capo, che veniva pure arrestato, si rintracciava una gran quantità di refurtiva, pezzi accessori tolti alle macchine truccate e riciclate: apparecchi radio, «plaid», tappeti per auto, ruote di scorta.

Inoltre sono state recuperate quattro valige, un apparecchio per la misurazione della pressione sanguigna, uno stetoscopio, una macchina fotografica di valore, tappetini di gomma ecc. il tutto per un valore di mezzo milione. Ma l'operazione non si esauriva con questo risultato. Stanotte un appostamento in via Settembrini portava all'arresto di una seconda banda, concorrente della prima. Sei giovani, di cui quattro minorenni, (Bruno Ebanucci, 21 anni, da Orbassano; Ezio Camanducci, 19 anni; M. C., 17 anni, torinese; A. M., 17 [illegible], da Torino; ed altri due minori di 16 anni da Orbassano) sono stati sorpresi mentre cercavano di impadronirsi di una macchina ciascuno, scelte fra quelle posteggiate dai dipendenti Fiat, lungo il marciapiede della strada. Anche il loro «principale» è stato arrestato.

Questa «Giulietta» rubata è stata camuffata: non manca che la verniciatura

In sciopero per 2 giorni i dipendenti della Facis

E' cominciato stamane lo sciopero di 48 ore indetto dalla Cisl e dalla Cgil alla Facis che conta circa 3000 dipendenti. Secondo i dati forniti dall'Unione industriale nello stabilimento di Settimo hanno scioperato il 81,8% degli operai, in quello di Torino il 90%. Gli impiegati non si sono astenuti dal lavoro.

Com'è noto i sindacati chiedono: aumento e regolamentazione del premio annuale di produzione, riposo completo al sabato, revisione del sistema di cottimo e delle qualifiche, indennità di trasporto e trattenuta dei contributi sindacali.

* Lo sciopero dei vigili del fuoco, fissato in tutta Italia per oggi e domani, è stato revocato.
* I ricevitori del Lotto hanno proclamato lo sciopero da martedì 27 novembre al 1° dicembre per alcune rivendicazioni di carattere economico. Lunedì i botteghini saranno aperti soltanto per le operazioni di versamento.

La grande amicizia tra D'Annunzio e Felici

Gabriele d'Annunzio entrò in relazione con Alfredo Felici durante l'impresa di Fiume. Il Felici era Sindaco di Ancona, e come tale fece quel che gli fu possibile per giovare alla causa dannunziana. In una lettera del 1931 d'Annunzio scriveva a Riccardo Gigante, che allora era Podestà di Fiume: «Giunge a Fiume Alfredo Felici che nel tempo della impresa fece della sua Ancona il nostro utilissimo porto con coraggio e sagacia... ».

Il Felici espose a d'Annunzio nel 1930 alcune sue idee circa il riordinamento del Vittoriale. Tali idee incontrarono l'entusiastica approvazione del Poeta, che volle che il Felici diventasse il suo avvocato, anzi il suo «Vicario e rappresentante generale in terra in mare in cielo». Conseguentemente gli conferì la più ampia procura.

Il Felici collaborò all'atto di donazione del Vittoriale che fu firmato il 4 ottobre 1930, e poi affrontò le altre questioni dannunziane. Si legge in una lettera del 24 ottobre di d'Annunzio al Felici: «Io vorrei che tu riordinassi tutto il mio patrimonio letterario. Da anni non so nulla della Società degli Autori, che amministra i miei drammi! *La Figlia di Iorio* si rappresenta da per tutto a ufo».

D'Annunzio concepì la più grande amicizia per il Felici. Gli scriveva il 27 dicembre 1930: «Mio carissimo Alfredo, il mio unico fratello è di là dall'Oceano, ove nobilmente vive e coraggiosamente soffre. Ed ecco che la sorte mi riconduce in te un altro fratello. Se, nell'alto senso, poche azioni umane meritano di essere dette "fraterne", la tua verso di me — e pel mio solo bene — è fraterna veramente, e mi ha consolato anche in questi giorni d'angoscia».

Il Felici ebbe il merito grande di rendere sopportabili le relazioni fra d'Annunzio e Mussolini che — per la sobillazione dei tanti nemici che il Comandante aveva tra i fascisti — potevano sfociare in qualche manifestazione poco simpatica. Ho trovato fra le carte del Felici questo suo appunto: «Mussolini e d'Annunzio non si erano fondamentalmente amati, ma avevano cercato con formule convenienti e decorose di sopire i loro dissensi e attriti». Era però impresa più difficile convogliare su tale binario d'Annunzio che Mussolini. Dalle lettere di quei giorni si dovrebbe dedurre che il Governo volesse affrettare la firma dell'atto di donazione — forse per far cessare il gran parlare che se ne faceva —, mentre d'Annunzio — forse per meglio perfezionarlo — non condivideva tale fretta. Si legge in una lettera del 4 settembre 1930 di d'Annunzio al Felici: «Il Governo ha la persuasione di compiere "un alto dovere nazionale" difendendo la integrità di questa mia grande opera? — In questo caso come può l'indugio nuocere? Si tratta forse di una frettolosa manovra politica ed economica, fatta di sorpresa? — Ohibò! — In questo caso preferisco squarciarsi con l'esplosivo, di recente da me inventato, tutto il colle: per comporre poi una ode funebre sopra le ruine... Io ho molto male al teschio... ».

Ed il 22 successivo, poiché in un Comunicato dell'Ufficio Stampa si parlava dell'imminente «cessione» del Vittoriale allo Stato, e non di «donazione», confermava ancora al Felici: «A questa ignominia io opposi e oppongo il più crudo dispregio. Ma sono pronto ad afforzare il dispregio con un atto *irreparabile*».

Le lettere scritte da Gabriele d'Annunzio ad Alfredo Felici (il Poeta lo chiama «avvocato principe») sono state recuperate quasi tutte dal Vittoriale. Io ne ho lette la maggior parte nella casa dei parenti ed eredi del Felici; e ne ho fatto degli estratti, dei quali ora mi valgo. Si comincia ad avvertire in tali lettere una incertezza di propositi che ritroviamo, aggravata, anche in altri carteggi. La forma, però, è sempre eccellente.

Il 1 ottobre 1930 scriveva al Felici: «Io vado a purificarmi nel bagno, per lasciare nell'acqua aromatica le mie spoglie di fessacchione, e il mio teschio fesso (ovverossia fenduto)».

Si lamenta con l'amico che le sue opere non siano ristampate in Italia. Gli scriveva il 17 novembre 1930: «Tanto è *singolare* questa esclusione delle mie opere dal "mercato librario", che sembra voluta da certa *gente autorevole*, la quale (vorrei pronunziare da tribuno: "la cu-a-le") già fin dal tempo della marcia insigne sentenziò: "Bisogna sva-lo-riz-za-re il d'Annunzio" — Che verbo elegante in tanta dura sentenza!... Mi darai qualche notizia delle ristampe? O — come già mi propongo, non senza orgoglio latino di là dall'Alpe — debbo ristampare in Francia i miei testi italiani?».

Mussolini vorrebbe stringere la sorveglianza su d'Annunzio, ma questi avverte i tentativi e si ribella. In una lettera del 5 maggio 1931 si lamenta con Felici per essergli pervenuta una lettera firmata da Balbino Giuliano, del quale ha sempre riconosciuta «l'alta cultura e la sottigliezza del buon [illegible]», con la quale gli si propongono alcuni funzionari per i suoi cataloghi. «Penso che questa singolare proposta sia di oscura origine. Balbino Giuliano è incapace di aver pensato a introdurre una fastidiosa e grossolana trinità nel mio Eremo». (Dove già lavoravano Maroni, Nicodemi e Bruers).

Il 18 giugno successivo scriveva al Felici: «Il fascismo nel suo primo anno dichiarò (chiedine all'on. Giunta) che attendeva a "svalorizzare" (sensibilissima parola) Gabriele d'Annunzio. Poi obbedì alla sentenza di Papa Benedetto: "Celui-là, il ne faut pas trop l'exalter". Quanto mi piace e quanto mi rafforza».

Il bisogno di denaro era cronico in lui. E senza rimedio. Si legge in una lettera al Felici del 27 luglio 1932: «...io sarei poverissimo anche se assegnato mi fosse un miliardo di oro da quelle Circonferenze di Losanna o di Ginevra...».

L'11 novembre 1932 scriveva risentito al Felici che tentava di richiamarlo alla ragione: «Io sono stanco di lottare senza tregua contro il mio bisogno di denaro, come al tempo de' miei studi universitari quando firmavo una cambiale di 5000 lire a un usuraio per avere cinquanta scarpe da vendere a mio rischio. — Se fossi nato inglese o tedesco, oggi non sarei costretto a sopprimere gli stipendi de' miei servitori... — Tu sei *convinto* che l'Italia nova fa per me miracoli di liberalità. Perciò non potremo intenderci mai. Io sono *convintissimo* che l'Italia nova si conduce verso quel "grandissimo" collocato in croce fra due "baroni" *corregionali* (ohibò) a Pescara, si conduce — dico — *ignominiosamente*».

Per comprendere il risentimento di d'Annunzio non si deve dimenticare che in questo periodo ferveva il contrasto fra lui e Mussolini per il patto marinaro. Quindi si spiega che il 6 maggio 1933 scrivesse al Felici: «Io non sono guarito interamente... Gli Italiani — forse è meglio dire "Taliani", tanto desiderano che io alfin muoia e tolga ai novissimi "Grandi" il Paragone e l'Ingombro...».

D'Annunzio, che riuscì ad avere dagli editori delle condizioni che nessun altro autore aveva mai avute, era convintissimo di essere sfruttato ignominiosamente. Perciò, scriveva al Felici il 26 ottobre 1930 che la amministrazione Mondadori era «sregolata ed oscura». Con la Casa Treves, dopo l'apparizione della terribile concorrente, era in lite continua. Scriveva al Felici il 30 marzo 1934: «So che sei a Milano per affrontare l'Idra trevesia rinascente. Certo la tua sapienza mi saprà risparmiare questo nuovo sopruso. Non c'è da sequestrare se non il mio cataletto».

E fu a causa delle rinnovate pretese di d'Annunzio verso la Casa Treves che il Felici si separò da lui.

E' opportuno precisare che l'avvocato Felici nei sette anni che assistette d'Annunzio non gli presentò mai una parcella né una nota di spese, che del resto d'Annunzio mai gli richiese. Al Grand Hôtel di Gardone, dove alloggiava quando si recava dal Comandante, era suo ospite, ma oltre a tale ospitalità non vi fu altra forma di concorso da parte di d'Annunzio alle spese di viaggio e di procedura sostenute dal Felici. A meno che non si voglia calcolare nel debito e nel credito dei loro rapporti l'interessamento, che senza alcun dubbio ci fu, da parte di d'Annunzio, affinché Mussolini concedesse, nel 1936, il laticlavio al Felici. Ma sarebbe un calcolo troppo piccino.

Guglielmo Gatti

IN "JET" DA ROMA A MIAMI SULLA ROTTA DI COLOMBO

Le bianche spiagge della Florida non sono soltanto per miliardari

Il presidente Kennedy ha elaborato un nuovo piano turistico - Grazie ad esso, il cittadino medio americano (e anche europeo) può frequentare gli alberghi più lussuosi - A convegno le donne più belle e più ricche - I vantaggi di avere tutto a portata di mano - Prodigioso sviluppo della «magic city»

DAL NOSTRO INVIATO

Miami, venerdì sera.

D'accordo. Nell'èra della conquiste spaziali non ci si deve più stupire di niente. Fa comunque una certa impressione essere partiti stamane dall'aeroporto di Fiumicino e trovarsi trapiantati da queste parti in 12 ore e 35' di volo, dopo aver toccato Lisbona e San Juan di Portorico, nel leggendario mare dei Caraibi. Appena il tempo di fare quattro chiacchiere con un'americana che ci sta seduta accanto e con la quale senza alcuna sollecitazione il discorso scivola sulla dolce vita. Ci spiace deluderla, ma non bisogna mai prendere alla lettera il significato di certe espressioni tanto abusate.

La signora che vive gran parte dell'anno a Miami dove, malgrado tutto — ella dice — si respira ancora una aria piuttosto puritana, sembra perplessa e sconcertata, quasi fosse una bambina che si vede privata di un bel giocattolo a sorpresa con il quale contava divertirsi nella prossima primavera. Si fa colazione, si fuma qualche sigaretta, si schiaccia un pisolino. La conversazione riprende: no, non siamo mai stati prima nello Stato nordamericano della Florida.

In Italia conosciamo un po' tutti o almeno pensiamo di conoscere Miami, Miami Beach, le sue spiagge, il cielo ed il mare che la circondano, la flora tropicale che fa tanto paradiso, e le stupende ragazze, magari fatte in serie, ma sempre estremamente affascinanti che ai si crogiolano al sole. Sì, certo, sappiamo anche che è un paese ricchissimo di sole. Non per niente lo chiamano «Sunshine State». Voliamo a diecimila metri di quota su uno dei confortevolissimi e nuovi «Jet Clipper» che uniscono l'Europa alla punta di questa penisola, seguendo la rotta inaugurata recentemente dalla «Pan American World Airways» Roma - Lisbona - San Juan - Miami.

E' una rotta che dal Portogallo copre lo stesso percorso, eccezion fatta per qualche piccola deviazione, fatto a suo tempo dalle caravelle di Colombo nel suo viaggio alla scoperta del Nuovo Mondo.

A San Juan di Portorico siamo già negli Stati Uniti. Scendendo dall'aereo veniamo subito aggrediti dal calore dei Tropici. Si prova una strana sensazione. Dapprima ci si chiede come si possa sopportare tanto caldo, ma bastano pochi minuti per rendersi conto che ci si abitua facilmente a un clima così diverso dal nostro. La verità è che si ha l'impressione di essere completamente avvolti da qualcosa di morbido e ovattato. La stessa sensazione appena si arriva a Miami, dopo averne ammirato le luci, la vastità del territorio, ed il nuovo attrezzatissimo aeroporto, uno dei migliori d'America. Centro nevralgico delle comunicazioni aeree con il Messico, il Centro ed il Sud America, da Miami si diramano anche le linee per decine di località tra le più suggestive ed esotiche, situate tutte a breve distanza; la repubblica Dominicana, Haiti, Cuba, Jamaica, Portorico, le isole di St. Croix, Antigua, Guadalupe, Martinica, Barbados, Curacao.

Dal primo colpo d'occhio su Miami — ma sono due le città, collegate tra loro da ponti e superbe autostrade, completamente autonome anche per quanto riguarda l'amministrazione comunale — ci si rende subito conto che in Italia abbiamo quel che gli americani direbbero molte wrong ideas, cioè delle idee sbagliate su questo autentico paradiso. Non c'è alcuna località in Europa che le si possa paragonare. Inutile pensare alle nostre riviere, alla Costa Azzurra, e alle ancor più suggestive spiagge della Costa Brava in Spagna o dell'Estoril in Portogallo. Si può tentare, ma non si riuscirà mai a descriverne per intero il fascino che la distingue ed il piacere che si prova nell'esserne assorbiti. Né d'altra parte si può dimenticare che Miami è una grande e moderna città con oltre un milione di abitanti. Nei suoi favolosi hôtels (che meritano un discorso a parte) e che ammontano alla rispettabilissima cifra di 372, possono essere ospitati oltre 140.000 turisti. D'inverno Miami Beach raggiunge l'apice della stagione balneare per via del suo clima subtropicale. Mentre a New York e altrove fa un freddo cane, qui anche a Natale o in gennaio e febbraio si possono godere tutti i piaceri e gli svaghi di una dolce e magnifica estate. I prezzi durante la stagione invernale aumentano quindi notevolmente e tutti i turisti che vi arrivano devono essere necessariamente ricchi.

D'estate invece Miami punta tutto sulla gran vita e sul lusso a basso costo. Non vi si incontrano soltanto persone spaventosamente ricche qui convenute dai punti più diversi del Nord e Sud America, e anche dall'Europa, ma soprattutto impiegati e lavoratori di ogni genere che almeno una volta all'anno vogliono spassarsela come se fossero tutti miliardari. Il prezzo medio di una camera con bagno, televisore, aria condizionata, terrazza sull'oceano ed altri piccoli comforts (ma sono camere tanto vaste e lussuose che rappresentano veri e propri appartamenti) è di 40 dollari al giorno in inverno. D'estate si danno le stesse camere a due posti in uno dei migliori hôtels come l'«Eden Roc», il «Fontainbleu» o il «Carillon» per una somma incredibilmente inferiore, che va da un minimo di 8 dollari ad un massimo di 12, come dire tra le 5 e le 7000 lire a testa. Gruppi e comitive ottengono condizioni migliori in seguito al piano turistico ideato e lanciato in questi ultimi tempi dal presidente Kennedy: «Visit U.S.A.», un piano inteso ad incrementare più che mai il turismo, incoraggiando soprattutto gli europei a visitare ed a conoscere gli Stati Uniti.

Ma torniamo a Miami, quella che giustamente chiamano la «Magic City» anche perché sorge su tutta una serie di isole, con la «Biscayne Bay» che la divide da Miami Beach dove si danno convegno, tra l'altro, e in ogni stagione, le donne più belle e più ricche del mondo.

Sugli hôtels di Miami Beach si potrebbe scrivere un libro. Incredibilmente sfarzosi e ricchi di ogni comodità. Per immaginarseli basti pensare che i più quotati hôtels di Roma, e del lido di Venezia o quelli che vanno per la maggiore sulla Costa Azzurra come il «Carlton» di Cannes, scompaiono letteralmente se paragonati ai confratelli locali. Nei più rinomati ci si potrebbe vivere tranquillamente intere settimane senza uscire e senza mai annoiarsi. C'è tutto. Sono piccole «città». Indipendentemente dalla spiaggia cui si accede direttamente, ogni hôtel ha un paio di vaste piscine, campi da golf e da tennis, palestre, saloni per cure di bellezza, medici, psichiatri, negozi di ogni genere nei quali ci si può rivestire completamente, gioiellieri ed ogni altra diavoleria intesa a soddisfare richieste e capricci tra i più impensati dei clienti.

Ma non è tutto. I migliori hôtels hanno grandi sale per il cinema e per il teatro, e due night-clubs di prim'ordine nei quali vengono presentati fino a tarda notte shows di eccezionale interesse, cui partecipano i nomi più celebri del teatro e della rivista americana, da Frank Sinatra a Nat King Cole, da Sammy Davis a Debby Reynolds e schiere di seducenti ballerine che si esibiscono in costumi tutt'altro che castigati. E' un carosello continuo di svaghi e divertimenti, di piacevoli e inattesi incontri con persone di ogni nazionalità.

Accanto ad una serie interminabile di figlie di papà in vacanza e continuamente alle prese con i loro «boy-friends», occupano un posto di primissimo piano molte vedove sfacciatamente ricche ed ancora piacenti che cercano con ogni mezzo di ritardare quanto più è possibile l'imminente declino della loro bellezza.

Quel che non sopportano facilmente è la visione di tante belle ragazze dai visetti deliziosi e dal corpo perfetto.

Effettivamente sembra impossibile che vi possano essere tante belle figliole nella stessa città. Centinaia, migliaia, tutte estremamente seducenti. Soltanto a guardarle si possono trascorrere piacevolmente alcune ore.

Ecco Miami. Nel lontano 1896 quando per la prima volta vi arrivò un treno sbuffando attraverso la costa orientale della Florida, molti pensavano si trattasse di un posto che non sarebbe mai stato altro che un villaggio di pescatori. Pochi anni dopo vi erano già state erette le chiese e centinaia di abitazioni. Miami Beach è nata in seguito, nel 1915, [illegible] esclusivamente alle vacanze del bel mondo nord e sud americano. Oggi è diventata uno splendore, un centro internazionale di villeggiatura d'alto bordo, che gli esperti non esitano a definire il migliore del mondo. E' il paradiso terrestre che abbiamo sognato un po' tutti.

Gino Barni

L'«Eden Roc», il famoso albergo dei miliardari nell'incantevole panorama di Miami Beach (Telefoto)

Alessandria a quota 93 mila

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Il comune di Alessandria, città e sobborghi, ha superato dal 1 novembre i 93.000 abitanti, confermandosi anche come densità di popolazione al secondo posto fra le città del Piemonte. Alla stessa data gli elettori sono saliti a 68.288, tra cui 46.547 femmine e 31.741 maschi. Il movimento turistico in provincia ha pure segnato un sensibile incremento nei primi dieci mesi dell'anno, con un totale di 380.421 presenze, tra stranieri e italiani.

All'asta Finarte-Ketterer «battute» ieri sera 112 opere

Un pubblico raffinato «snobba» Picasso e si contende a suon di milioni Miró

Più movimentata della prima, questa seconda serata milanese ha visto accendersi vere e proprie dispute attorno ai «pezzi» giudicati migliori - La quotazione massima: Kandinsky e Klee (11 milioni)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Da Hartung a Poliakoff, nella seconda tornata dell'asta della Finarte-Ketterer svoltasi ieri sera all'Angelicum e finita poco prima di mezzanotte, le vendite battute dal dott. Porro hanno fatto registrare complessivamente 115 milioni. Delle 116 opere in catalogo quattro ne sono state ritirate o non presentate.

Anche la tedesca rigidità di Herr Ketterer ha sentito se non il calore (data la stagione) il tepore del sole italiano e viene a poco a poco sgelandosi, senza perdere né di serietà né di compostezza, al punto che ci sembra di aver persino colto un sorriso d'invito sul volto del mercante tedesco mentre anche col gesto della mano sollecitava l'ulteriore battuta, ci è parso, d'un cliente straniero.

Anche per le aste c'è dunque bisogno d'un rodaggio, dal quale questa seconda serata è uscita quasi più umana, vale a dire anche un po' più vera. L'inizio — come sempre — è stato un po' freddo: alcuni guazzi colorati di Hans Hartung si sono tenuti al di sotto del prezzi di stima, fra le 400 e le 480 mila lire. Lo stesso è stato per gli acquerelli di Eric Heckel, tra i quali *La casa sul mare* del 1900 ha raggiunto appena le 420 mila lire. Quanto al pastelli di Hoelzel, il secondo soltanto ha impegnato il battitore che l'ha infine aggiudicato a una commissione di 370 mila lire.

A rompere il ghiaccio è stato però il vivace cromatismo di Jawlensky: un suo *Paesaggio* offerto inizialmente per 2 milioni è cresciuto a stento fino ai 2 e otto, è stato poi veramente conteso tra due acquirenti toccando i 3 milioni e sei; per 4 e sei è stata quindi battuta la sua *Testa di donna*.

Le quotazioni più alte sono venute poco dopo con i due importanti gruppi d'opere di Kandinsky e di Klee. Dopo che dal primo era stato ritirato l'olio intitolato *Doppelter Aufstieg* (valutato 13 milioni e mezzo) per il quale è mancata un'offerta di 11 milioni, la stessa cifra è stata pagata (più diritti e tasse) da un signore della prima fila per *Keil auf Kreis*, una di quelle sue composizioni che oggi potrebbero dirsi quasi cosmiche geometrie, tanto qui è presente una visione da astronauti.

La stessa somma è stata poco dopo raggiunta da un acquerello di Klee, *Schutzerin* («Cacciatrice»), che ha superato, sia pur di poco, la quotazione, ciò che è accaduto anche per *Notte di Valpurga* e per *Fruttiera II*, una tempera e acquerello, questa, che alla immagine dà la smagliante bellezza di una tarsia preziosa in pietre dure.

Anche queste testimonianze d'una sincera passione per l'arte di chi non bada al prezzo pur di assicurarsi quel che certo riesce a parlargli col linguaggio delle cose belle (che tanta gente poi non degnerebbe d'uno sguardo o che i benpensanti giudicherebbero talora opera d'un pazzerello più che d'un artista) hanno reso interessante questa serata. E' appunto il caso del piccolo Miró, *Les tendresses de la lueur de la lune à l'aube croisée par un bel oiseau* (le tenerezze del lucore della Luna all'alba attraversata da un bell'uccello) (centimetri 27 per 24), un vero divertimento dello spirito, gaio e ironico insieme, ch'era sì valutato 3 milioni e sette, ma che è salito fino a 5 milioni. Caso che non è rimasto isolato, perché si è ripetuto poco dopo per un passaggio di Moriotti stimato 700 mila lire aggiudicato ad una commissione di 1 milione e 50 mila.

Qualche altra quotazione: i disegni di Klee, dalle 400 mila al milione cento; uno, piuttosto bello, di Kokoschka, 270 mila; e pressoché la stessa cifra quelli di Morandi. Del nostro grande artista bolognese lo splendido *Paesaggio* del '36 ha raggiunto i 5 milioni seicento, mentre il più castigato *Paesaggio con casa bosco e vento* è stato battuto a quota 5 milioni e otto; le più belle delle sue «nature morte» a 4 milioni e sei.

Solida è apparsa la produzione di Moriotti, che ha toccato il massimo con *Motivo di Cactus* aggiudicato per 1 milione duecentomila, confermata anche dai prezzi dei due disegni (80 e 75 mila).

La scultura era bene rappresentata in questa tornata. Delle tre opere di Laurens, il *Torso di donna* del '35 è stato battuto per 7 milioni; il rilievo della *Donna col ventaglio* a 3; il piccolo bronzo della *Donna col banjo*, quarto di sei esemplari, è salito a 1 milione e nove. Ad un milione si è fermata invece la scultura in stucco di Lehmbruck, una figurina d'una malinconica patetticità. Un recente bronzo di Manzù, *Donna seduta*, 3 milioni e otto. Meglio documentata era la produzione di Marino Marini con un rilievo del '32, *Cavallo e cavaliere* (2 milioni), con *Pomona* del '38, che ha raggiunto i 4 milioni e sei, dopo aver impegnato nella battuta anche un importante mercante di Londra, e con *Cavallo e cavaliere* del '36, uno splendido bronzo alto circa un metro e venti (5 milioni e quattro). Ben valutati anche i suoi guazzi, sempre sul tema dei cavalli, uno dei quali acquistato da una torinese, tra le 440 e le 700 mila lire. Dei *Fiori* dipinti da Marussig nel 1915 hanno superato la stima di 250 mila lire facendosi aggiudicare a 340.

Dopo i bei passaggi di Music (dalle 800 mila lire al milione e due), dopo i dipinti di Ben Nicholson (dai 2 milioni cento ai 2 e sei) e il gruppo di acquerelli di Nolde (in media intorno al milione), che hanno fatto quasi corona al bellissimo dipinto dei suoi *Girasoli* (4 milioni e due), prima che la serata si chiudesse sulle composizioni astratte di Poliakoff (nella maggior parte aggiudicate tra il milione e 150 mila e il milione e seicento, interessando anche una celebre galleria londinese), è stata la volta di Picasso. Dei suoi sette pezzi l'unico che ha superato la quotazione di stima è stato il bel disegno della *Donna nuda che s'acconcia*, venduto per 2 milioni e nove. Il gran disegno in china della *Donna che dorme* ha raggiunto i 4 milioni e due; uno e 8 il bronzetto della *Donna in piedi*.

Anche in questo caso l'asta ha confermato che può accadere che il pubblico, intendendo disporre altrimenti del denaro, lasci talora senza offerte pezzi anche importanti (e per questo è bene siano ritirati piuttosto di favorire delle false quotazioni), ma che di solito collezionisti e mercanti che le seguono sono gente che non soltanto sa quel che può valere un dipinto o un disegno, ma ha anche gusto, preparazione, e, perché no?, una certa passione non soltanto per il possesso, ma per una colta spiritualità.

Angelo Dragone

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile con Urano, quadrato con Saturno, trigono con Giove. Vi farete valere e percorrerete una via sicura e facile. Alti e bassi e vicende insolite, ma feconde nelle conclusioni. Siate circospetti in ogni cosa. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* dopo un certo arenamento negli interessi, si avrà una ripresa e una rinascita per l'intervento di chi può fare per voi. - *Vita affettiva:* sganciamento da una situazione penosa, ma poi tornerete al punto di prima, in quanto vi commuoveranno. Siate più forti. - *Salute:* non vi sentirete troppo bene: provate a mangiare solo una volta nella giornata e poco.

Scorpione - *Lavoro:* ritardi e fatiche, ostacoli, ma risveglio di energie combattive che piegheranno ogni resistenza. Premio di consolazione. - *Vita affettiva:* appuntamento felice, ma alternativamente turbato da discussioni per la suscettibilità vostra o della persona che interessa. La vita sentimentale e amichevole sarà agitata. - *Salute:* sorvegliare più che altro il fegato, riducendo i cibi piccanti.

Pesci - *Lavoro:* situazione rapidamente risolta con l'aiuto di qualche amico efficace; da soli tutto vi sarebbe difficile. Contentezza per un regalo e un invito. *Vita affettiva:* se vorrete essere felici non chiedete nulla a chi vi interessa. Ascoltate gentili e sorridenti, altrimenti nasceranno perturbazioni. - *Salute:* leggeri dolori per tutto il corpo e ai piedi, dovuti ad acido urico.

Pronostici per gli Arietini: giornata ottima, dopo alcuni intoppi preliminari. Amicizie che vi faciliteranno e aiuteranno a sormontare alcuni ostacoli. Stanchezza fisica, eliminabile con qualche energetico. Gemelli: incontro inutile da scartare. Chiacchierata equivoca, tagliate corto, non perdete tempo con gente inutile. Vi sentirete meglio in serata. Cancro: collocate al giusto posto i valori morali di qualcuno. Voi avete troppo idealizzato chi non merita tanto. Cercate di andar piano nelle curve. Leone: la volontà eccessiva diventa oppressione. Mantenetevi più moderati. La vita affettiva darà le sue soddisfazioni. La vista sarà più limpida. Vergine: si accomoderanno le cose se temporeggerete. Affrettatevi a concorrere per prendere il posto migliore. Bilancia: periodo favorevole per i viaggi, le associazioni sentimentali, le combinazioni di lavoro. Badate ai cibi acidi. Sagittario: sganciamento da una situazione difficile e penosa in seguito ad una nuova proposta. Scomparsa misteriosa di un'amicizia. Capricorno: investigate e scoprirete alcuni fatti importanti che decideranno l'avvenire. Moderate la franchezza e non tagliate i ponti alle spalle: siate abili. Acquario: amici vi faciliteranno involontariamente la fortuna sul lavoro. Imprese ardite. Guadagni tramite alcuni vicini. Intestino irritato. Sogni bugiardi. T. Palmadessi

La moda

Nuovi «tailleurs»

Quella del «tailleur» con giacca corta è una moda che dall'inizio di stagione a oggi è andata sempre più concentrandosi nei capi di vestiario già confezionati. Per contro, nelle collezioni presentate dalle maggiori case di moda parigine, la giacca del due pezzi si è fatta definitivamente lunga attirando su di sé le simpatie della clientela femminile più sofisticata e elegante. Ciò non significa che le giacchine corte non siano più di moda, tutt'altro. Quelle più lunghe hanno semplicemente uno stile che può definirsi veramente moderno e ricercato. In giro se ne vedono ancora poche, ma si può essere certi che esse sono destinate a diventare di moda. A convalidare tale profezia sono intervenuti i figurinisti di Parigi i quali, per farle tornare ancor più gradite alla clientela, le confezionano in tessuti di vario tipo, i migliori dei quali sono costituiti dalle lane piuttosto scozzesi ed a grossi quadri. Per altro anche i «tailleurs» per il tardo pomeriggio o la sera, realizzati in broccato o preziosi tessuti contenenti trame dorate, hanno la tendenza ad aggiungere qualche centimetro alla lunghezza della giacca. In tal modo essi diventano estremamente eleganti pur rimanendo tagliati in maniera classica e abbastanza attillata. Le giacche di questo tipo hanno già avuto una conseguenza, quella di allungare le gonne di quel tanto sufficiente a portarle appena al di sotto del ginocchio.

Ecco oggi a voi un «tailleur» di Nina Ricci. Il tessuto è uno scozzese a quadri grigi, neri e bianchi. La giacca, lunga fin sotto i fianchi, è chiusa da tre bottoni, è aderente sul busto ed ha la linea della vita piuttosto alta. L'effetto semplice ed aggraziato della giacca, prosegue con la gonna che ha sul davanti un'ampia piega il cui scopo è di dare una maggior libertà di movimento nel camminare.

La salute

Tromboflebite del petto

«Una mia conoscente — dice la signora G. G. — soffre di flebite al petto. E' possibile? Credevo che la flebite fosse una malattia delle gambe...». La flebite è l'infiammazione di una vena e si manifesta, nella maggior parte dei casi, negli arti inferiori. Occasionalmente può comparire in un braccio, sull'addome o nel bacino. E' raro che nella donna sia coinvolto il seno. Quando ciò avviene, la causa è probabilmente da ricercare in certi reggiseni di nuovo tipo rispondenti ad esigenze più estetiche che igieniche. Generalmente, una tromboflebite di questo tipo sparisce spontaneamente, se viene eliminata l'eccessiva pressione.

Farmaci per ipertesi

Domanda del signor A. G. «Ci sono farmaci nuovi ed energici per combattere l'ipertensione?». No. Ed anche i preparati più potenti già esistenti non debbono essere impiegati se non nei casi particolarmente seri. Succede infatti che una quantità minore di sangue affluisca al cervello, provocando nel paziente vertigini e nausea. Per la maggior parte degli ipertesi bastano i sedativi ed i diuretici a base di tiazide.

Troppi limoni...

«Ho una figlia di 23 anni — scrive la signora L. E. — che si è messa in testa di fare una cura a base di limoni. Ne consuma venti al giorno. Che cosa ne dite?». Che consuma 19 limoni più del necessario. Questi agrumi non hanno virtù curative. Essi contengono vitamina C, ma ne contengono anche le arance, le mele ed altri frutti e verdure. E poi, succhiare limoni tutto il giorno può danneggiare i denti.

Dolore addominale

«Che cosa consigliate — chiede la signora T. G. — per calmare i dolori della diverticolite acuta? Applicazioni calde o la borsa del ghiaccio?». Di solito noi raccomandiamo medicine per attenuare lo spasmo e sterilizzare il tratto infetto dell'intestino.

Labbro leporino

Domanda del signor O. G. V.: «Vorrei sapere se il labbro leporino è ereditario». La fessurazione congenita del labbro superiore sembra si possa far risalire a fattori ereditari nel 20 o 30 per cento dei casi.

La bellezza

I cappelli

Il cappello è un accessorio della bellezza femminile cui molte donne attribuiscono un'importanza troppo scarsa. Esse lo considerano più che altro un componente dell'abbigliamento invernale, destinato a proteggere il capo dai rigori del freddo, e dimenticano invece che esso è in grado di rendere più bello ed aggraziato il volto. Proprio tenendo presente ciò ricordato, prima di scegliere un cappello, che esistono quattro tipi fondamentali di visi — rotondo, ovale, quadrato ed a punta — e che quindi è molto importante stabilire a quale di essi appartiene il vostro volto. Anche il colore della pelle svolge un ruolo non indifferente nella scelta di un cappello. Le pelli

chiare trarranno vantaggio da cappelli scuri; quelle olivastre da tonalità brillanti. Per esempio, una giovane signora dalla pelle chiara potrà scegliere una «cloche» di un vibrante blu elettrico o rosso scuro, mentre un'altra dal colorito olivastro apparirà bellissima con un copricapo di un brillante rosa o malva.

Un altro suggerimento ancora: quando dovete acquistare un cappello ricordate di indossare un abito o un «tailleur» di tinta neutra. Questo perché il colore scuro o vivace del vestito potrebbe orientarvi verso una scelta sbagliata. E' più facile infatti concentrare tutta la propria attenzione sul cappello quando essa non sia distratta da altri colori circostanti.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13148 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, eliminando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rilevare l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, motogeneratori, trasformatori, motori. Sipelor, via Cigna 5, telefono 481-012.

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi ... Telefonare ... 290-000, Torino.

BOX smontabili, autorimesse, magazzini, depositi. Icas, Umberto 77, tel. 28-721.

CALDAIE ... 100.000 a 400.000 ... (5 anni funzionamento) ...

microlenti corneali MERAVIGLIA DELLA TECNICA MODERNA — DA BERRY VIA ROMA 33 il «meglio» al giusto prezzo

TREVES DAL 1870 MOBILI - SALOTTI VIA CERNAIA 17

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante

DALL'ESTETICIENNE MARIELUISE - VIA SACCHI 16 - tel. 53.731 TROVERETE IL TRATTAMENTO CHE FERMA IL TEMPO A BASE DI CELLULE VIVENTI ESAMI DELLA PELLE GRATUITI

FIAT Saicar AUTOVEICOLI NUOVI E USATI CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI

(Continua a pag. 6)

LA BELLA KATHRYN

L'arresto di Bates

XXX — Il bandito George Kelly rapisce, insieme ad un altro gangster, Albert Bates, l'industriale petrolifero Charles Urschel che viene tenuto prigioniero, con gli occhi bendati e incatenato, in una fattoria isolata. Liberato, dopo che la sua famiglia ha pagato il prezzo del riscatto, Urschel collabora con la polizia per trovare i suoi rapitori. Individuata la fattoria e arrestati il fattore e sua moglie, gli agenti vengono a sapere che il rapitore è stato George Kelly, «Mitra-Kelly», a loro ben noto e ha quindi inizio la caccia. Intanto Kathryn Kelly ha confinato il marito in una casa di campagna e lei, travestita da donna povera, su di una vecchia macchina corre su e giù per le strade dei vari Stati cercando di rendersi utile alla propria madre che intanto viene processata e condannata al carcere a vita. Ma i passi di Kathryn non servono a nulla.

I Kelly, ancora in compagnia della bambina di 12 anni, grazie alla quale pensano di poter sfuggire alla ricerca della polizia, vanno a rifugiarsi a Chicago, ove si nascondono in un alloggio preso in affitto. Ma un giorno, attraverso il giornale, apprendono che le fila stanno serrandosi attorno a loro. Kelly, preso da un grande panico, si mette a smaniare: «Filiamo! Filiamo! Andiamo via da questo orribile appartamento!». Kathryn, fuori di sé,

si pianta davanti a lui: «Dunque, questo straccio d'uomo sei proprio tu "Mitra-Kelly?". Andiamo, pusillanime!». E presolo per mano lo conduce al primo cinematografo che incontra, lo fa sedere nell'angolo più buio e gli dice: «Aspettami qui». E per calmare e rassicurare il suo debole marito va ad affittare un altro alloggio, un altro rifugio. Di lì, ma portando le missive a 200

chilometri di distanza per imbucarle, Kathryn scrive alla famiglia Urschel delle lettere patetiche, nelle quali proclama la sua innocenza e quella di sua madre e getta tutta la responsabilità della colpa sul suo marito George, l'«uomo-mitra» che ella ha avuto la debolezza di amare e che l'ha perduta. Intanto Albert Bates si è rifugiato nel Colorado e, nonostante la forte parte del prezzo del riscatto che gli è toccata, non disdegna di

partecipare con i gangsters locali a un colpo in una banca. Ma l'impresa fallisce e Bates, individuato, viene catturato in un bar di Denver e messo in carcere, dove sarà condannato a restare per tutta la vita. Intanto la polizia federale è riuscita a mettere le mani sui congiunti della bambina prestata ai Kelly. I due raccontano tutto quello che sanno e mostrano anche agli agenti una fotografia della loro figlia. Come avvertissero tele-

paticamente il pericolo che stanno per correre, i Kelly telegrafano ai genitori della bambina che rimandano loro la figlia, non avendone più di bisogno. Essa arriverà col treno tale alla tal ora, alla tale stazione. Ad attendere la bambina sulla banchina della stazione, oltre i genitori, vi sono anche gli agenti federali, ai quali la piccola dichiara che i Kelly sono nascosti a Chicago e ne fornisce l'indirizzo.

SEGUE: In una villa di Memphis

Il Barbanera per il '63

"Non cadremo nel precipizio,,

Ottimistiche (con misura) le previsioni del celebre «astronomo, cabalista e filosofo» di Foligno - Non vi saranno guerre, ma qualche sollevazione popolare e una importante svolta politica

Foligno, venerdì sera.

Nel '63 non farà caldo come nel '62, non ci saranno terremoti, non scoppierà la guerra. Tre buone notizie che Barbanera ha mandato in giro da Foligno per il mondo nel suo libretto, puntuale come sempre, mentre declina anche quest'anno in cui sono avvenuti tanti fatti previsti dodici mesi or sono dal «famoso Astronomo Filosofo e Cabalista delle Alpi». E' morta Marilyn Monroe (aveva detto: «cadrà un idolo»), il Telstar è stato lanciato con successo, la terra ha tremato più volte rovinosamente, i sovietici hanno mandato due astronauti, contemporaneamente, nello spazio. Quante cose ha indovinato Barbanera. Da sessant'anni fa carezze alla propria barba, scruta gli astri, prende appunti sui moti delle stelle, confronta i lenti, immensi moti degli altri mondi con le piccole vicende degli uomini e ne trae i suoi auspici.

In fondo è molto più onesto di tanti suoi colleghi. Non dice mai cose di cui dovrà poi vergognarsi. Per esempio, non prevede avvenimenti troppo circostanziati. Gli basta dire che nel prossimo gennaio ci saranno importanti dispute in Parlamento e «leggi che non soddisfano»; in febbraio continuerà la corsa per la conquista della Luna, e «a conti fatti ognuno ci rimetterà qualche cosa»; in marzo il viaggio di un «eminente statista» prometterà buone nuove, e «finalmente si potrà trarre un respiro di sollievo»: tanto più che, sempre nel medesimo mese, avverranno imprese spaziali che «desteranno addirittura del fanatismo»; in aprile, purtroppo, i soliti «pessimisti prevedono il peggio», ma non sanno che poco dopo «si ha notizia di un clamoroso esperimento scientifico»: tuttavia il sollievo durerà pochi giorni: poi assisteremo a «crolli sicuri» (di che cosa? delle Borse? dei primati sportivi? di qualche edificio? di un partito o di un governo?).

In ogni modo non turbiamoci troppo, poiché in maggio «rifioriscono speranze a lungo sopite». Peccato che, nel medesimo giro di pochi giorni, Barbanera ci rovescia addosso «uno scandalo che meraviglia tutti, un'adunata di notabili e politicanti per ingarbugliare i più ingenui, e una scelta difficile e magra: o la padella o la brace». Siccome molto probabilmente in questo mese si svolgeranno in Italia le elezioni per il nuovo Parlamento, ecco che «tutti diranno di aver vinto, e tutti invece ci avranno rimesso qualche cosa». Meno male che la «scienza nucleare segna un altro progresso»: speriamo a scopi pacifici. In giugno si svolgerà un «grande congresso con risultati minimi», ma gli «arruffapopoli avranno ben poco da fare».

In questo periodo di disoccupazione degli arruffapopoli, avrà luogo un «incontro ad altissimo livello», ma, ahimè, «un'amicizia si trasforma in un profondo dissenso». Poco dopo l'attività politica subisce una stasi, per riprendere quasi subito, pericolosamente, con una «svolta» che «desta molte apprensioni»: «tutti lasciano correre e il precipizio è ormai vicinissimo. Ma, niente paura: la luna nuova di luglio porta immediatamente dopo un'altra «tregua politica» e del precipizio nessuno sa più nulla. Sparito. Infatti «un leone da tutti temuto diventa un agnello».

In agosto, purtroppo, avremo un cielo prevalentemente coperto, con piogge anche notevoli: perciò attenti a prendere le ferie in luglio o in settembre, due mesi un po' umidi, ma abbastanza favorevoli per le vacanze. Questo agosto ci darà parecchia noia: infatti ci sarà un «cortese scambio di complimenti e di invettive» e «una personalità molto in vista è coinvolta in un processo»: e non importa se in agosto i tribunali sono chiusi. Sempre meglio, tuttavia, che in settembre, quando al ritorno dalle ferie avremo un «subbuglio di masse abilmente manovrate», seguito da «agitazioni provocate dai soliti mestatori». Inoltre ci sarà offerto un «boccone che non si riesce a trangugiare».

Fortunatamente in ottobre tanti sommovimenti avranno la loro giusta conseguenza: «riprende l'attività politica con un vastissimo programma rinnovatore». Verso la fine del mese comincia a nevicare. In novembre «alle vecchie ideologie se ne sostituiscono altre»: così, in un mese, la storia del mondo cambierà radicalmente? Parrebbe di sì, perché «si mette la parola fine ad un congresso importantissimo». Ma in dicembre le «alleanze diventano inimicizie»: «nessuno vuol fare concessioni e le cose restano come sono». Sembra che le vecchie ideologie non se ne siano affatto andate via... Ma non disperiamo: «sorgono nuove iniziative a vantaggio dei lavoratori» e finisce l'anno. Si volta pagina, il Barbanera ritorna il buon vecchio amico dei contadini: c'è l'elenco delle fiere e dei mercati, come prima, ad ogni mese, c'erano i consigli per la semina, per l'estirpazione delle erbe cattive, per la lotta contro i parassiti delle piante, per le tasse (quando pagarle e quando protestare). C'è tutto, in 132 pagine formato tascabile. Anche un dialoghetto iniziale, tra Barbanera e il «famoso filosofo» Rutilio Casablanca, che termina con un evviva: un evviva al 1963, un anno che sarà più bello di tutti quelli che lo hanno preceduto. Il Barbanera è buono, molto più di un poeta dell'Ottocento che descrisse un dialogo cattivo con un «venditore di almanacchi».

d. c.

Spiccato il mandato di cattura due giorni prima che scadesse il fermo

Arrestati la macellaia e l'ex-garzone sotto la terribile accusa di veneficio

Il Procuratore della Repubblica di Biella, ritenendo di possedere ormai elementi sufficienti per l'incriminazione della coppia, ha firmato stamane l'ordine che è già stato notificato alla Albertazzi ed allo Zorzi - Prima di mezzogiorno il giudice istruttore si è recato ad interrogarli in carcere - Preparati e rassegnati alla grave misura i due hanno nominato i loro difensori

Dal nostro corrispondente

Biella, venerdì sera.

Il fermo di Anita Albertazzi e Mario Zorzi, sospettati di aver avvelenato due anni e mezzo fa il rispettivo marito e principale Francesco Cabrio, che costituiva un ostacolo alla loro irrefrenabile passione, è stato mutato stamane in arresto. Lo ha annunciato poco prima di mezzogiorno il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella, dottor Iannarone, nel corso di una breve conferenza-stampa.

Il provvedimento, che imprime una svolta decisiva alla fosca vicenda, è motivato dalla gravità degli indizi emersi a carico dei presunti avvelenatori che si sono contraddetti più volte negli interrogatori subiti da parte del magistrato requirente. In particolare, la tesi difensiva dei presunti assassini poggiava sulla affermazione di un fatto che avrebbe potuto dissipare definitivamente i sospetti e che invece ha trovato una netta smentita.

Il dott. Iannarone ha subito trasferito gli atti al giudice istruttore dott. Vittone con la particolare richiesta di esumare la salma del Cabrio, sepolta in un loculo della tomba di famiglia, per effettuare la perizia tossicologica.

Contemporaneamente verranno esaminati dai periti anche i resti del cane che lo Zorzi avrebbe usato come cavia per essere certo dell'efficacia del veleno destinato al macellaio.

L'ordine di cattura è già stato notificato alla Albertazzi e allo Zorzi custoditi nelle carceri del Piazzo da lunedì scorso. Pare che i coniugi non abbiano tradito particolare emozione: forse erano ormai rassegnati. Nella tarda mattinata essi hanno subito il primo interrogatorio da parte del giudice istruttore al quale hanno indicato i legali da cui intendono essere patrocinati.

Il dott. Vittone proseguirà il procedimento a loro carico con rito formale, che consente, come è noto, maggiore difesa agli imputati.

Due sono le figure che emergono fra i personaggi implicati nella misteriosa vicenda che tanto interessa e continua a suscitare in tutto il Biellese: la vedova del Cabrio e l'accusatore dei presunti avvelenatori. Quest'ultimo è un muratore di 31 anni, Ilario Medea, originario di Venezze (Rovigo) e da molti anni immigrato a Cavaglià. A lui lo Zorzi, dopo il presunto delitto, avrebbe fatto, in circostanze ancora imprecisate, la imprudente confidenza che doveva essergli fatale.

L'Albertazzi si sta rivelando donna passionale e gelosissima, e forse è stato proprio questo sentimento, il timore di essere tradita dal suo assai più giovane compagno, a minare il muro di silenzio di cui i presunti assassini erano riusciti a circondarsi.

Nel palazzotto del Cabrio abitavano anche Ilario Medea ed il fratello con le rispettive mogli, due ragazze vicentine vivaci e piacenti. La logica induce a pensare che lo Zorzi, diventato ormai il marito della Albertazzi (si sposarono nell'inverno del 1961, esattamente al termine dei trecento giorni di lutto vedovile prescritto dalla legge) abbia rivolto qualche frase galante alle due spose giunta poi alle orecchie della focosa vedova. Non si dimentichi che la Albertazzi ha diciassette anni più dello Zorzi (48 anni lei, 31 anni il marito).

A conferma di questa gelosia a Cavaglià si cita un episodio curioso. Lo Zorzi un giorno si recò in una vigna di sua proprietà situata nelle vicinanze dell'abitazione, per eseguire dei lavori con l'aiuto di Paola Simonetti cognata del Medea: per tutto il tempo in cui rimasero tra i filari la Albertazzi ne seguì le mosse con binocolo dal più alto balcone della casa. Vi sarebbero state scenate assai aspre e ad un certo momento la donna decise che le due famiglie dovevano essere allontanate. Con una certa perfidia cominciò a seminare zizzania per mettere le due spose l'una contro l'altra, ma il suo gioco fu scoperto. La cognata di Ilario Medea, persa la pazienza, un giorno insultò la padrona di casa rovesciandole addosso una valanga di contumelie non del tutto immeritate.

Ne seguì un processo alla Pretura di Biella che si concluse con la condanna della giovane donna ad una multa di parecchie decine di migliaia di lire per ingiurie e diffamazione. L'amicizia fra il Medea e lo Zorzi s'incrinò irrimediabilmente. Vi furono scambi di parole grosse e per poco i due non vennero alle mani dando un seguito alle beghe fra le donne.

Intanto, col trascorrere del tempo, la terribile confidenza ricevuta dall'amico si faceva per il Medea sempre più pesante: ormai lo Zorzi non era più un amico che il suo silenzio doveva salvare. Giunse infine al giovane polesano, ai primi dello scorso mese di agosto, un'ingiunzione di sfratto: entro la fine del mese la famiglia doveva trovarsi un altro alloggio. Forse fu il pensiero del disagio che il trasloco avrebbe arrecato alla sua bambina di pochi mesi ad esasperare il Medea che, dopo aver tentato invano di far recedere i coniugi Zorzi dalla vendicativa determinazione, si decise a sbarazzarsi del peso di quella tremenda confidenza: al sopruso avrebbe risposto con un'arma terribile.

La rivelazione parve dapprima troppo grave per essere creduta ma i carabinieri raggiunsero la certezza di trovarsi sulla strada giusta quando vennero trovati i resti del cane. Lo Zorzi aveva detto il vero quando aveva pronunciato le frasi attribuitegli dal Medea nella sua delazione.

Da quel momento, come si è detto, assunse la direzione delle indagini il Procuratore della Repubblica di Biella che nei giorni seguenti ha controllato punto per punto le dichiarazioni per due indiziati, riscontrandone non poche e sintomatiche contraddizioni, quelle stesse che potrebbero portare lo Zorzi e l'Albertazzi all'incriminazione per omicidio premeditato.

Pietro Minoli

Cacciatore perde tre dita per lo scoppio del fucile

Novi Ligure, venerdì sera.

(g. c.) Il coltivatore diretto Francesco Morini, di 60 anni, residente a Guazzora, si è recato a caccia in località Molino Nuovo, in territorio di Sale. Nell'esplodere un colpo di fucile contro una lepre, gli è scoppiata in mano la canna sinistra dell'arma, spappolandogli tre dita della mano sinistra. Il Morini è stato ricoverato in osservazione al reparto ortopedico dell'ospedale.

TROVATO CADAVERE NEL SUO ALLOGGIO DI LONDRA

Il presidente delle Trade Unions inglesi assassinato da un ragazzo a bottigliate

La vittima è George Brinham di 46 anni - Aveva presieduto il Partito Laburista dal '59 al '60 - Il presunto assassino (che oggi compare dinanzi al giudice per la formale incriminazione) è un sedicenne: era stato visto salire le scale insieme al sindacalista - Il delitto risale a cinque giorni fa

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

L'ex presidente del partito laburista inglese, George Brinham, è stato trovato assassinato nel suo appartamento sito a Edwards Square, a Londra. L'uomo politico, che aveva 46 anni, è stato ucciso, secondo gli accertamenti della polizia, cinque giorni or sono.

Gravi sospetti pesano su un ragazzo di 16 anni tratto in arresto nel pomeriggio di ieri. Costui, secondo quanto trapelato dai competenti uffici di Scotland Yard, avrebbe commesso il crimine a scopo di rapina.

Il delitto è stato scoperto ieri mattina. Un amico di George Brinham, che da un anno a questa parte era il capo delle Trade Unions, si era recato presso l'eminente uomo politico (in quanto da diversi giorni non lo vedeva. Dopo avere ripetutamente suonato invano alla porta d'ingresso dell'appartamento, ritenendo che l'amico non potesse rispondere perché non si sentiva bene, decideva di avvertire un poliziotto stazionante sulla piazza. Gli spiegava i suoi timori, lo convinceva a seguirlo e insieme scardinavano la porta. Entrati nell'appartamento facevano questa spaventosa scoperta: in terra, nello stanza di soggiorno, giaceva il corpo senza vita di George Brinham.

Molto sangue era coagulato sul pavimento. Vicino al corpo di George Brinham l'arma del delitto: una bottiglia, pure coperta da sangue raggrumato. Tutto l'appartamento era sossopra.

Il poliziotto dopo aver constatato la morte di George Brinham, si portava in un appartamento attiguo da dove telefonava a Scotland Yard: aveva voluto evitare di chiamare la «centrale» dalla stessa casa del delitto, nel timore di cancellare eventuali impronte digitali. In pochi minuti nell'appartamento di Edwards Square, giungevano un ispettore, alcuni poliziotti specializzati e il medico legale. Mentre quest'ultimo si incaricava di far trasportare all'ospedale la vittima per venire sottoposta ad autopsia, i poliziotti iniziavano le indagini.

Nello stesso pomeriggio di ieri il colpo di scena: il fermo del ragazzo sedicenne, di cui non si conosce ancora il nome e che dovrà comparire oggi pomeriggio al tribunale londinese minorile di Lambeth per rispondere dell'accusa di omicidio.

Come i poliziotti siano giunti al fermo del ragazzo non è dato sapere con esattezza. Sembra, però, che durante gli interrogatori gli inquirenti abbiano appreso che sabato scorso, giorno del delitto (come ha accertato il medico legale dopo avere effettuato la necroscopia), George Brinham sia stato visto salire nel suo appartamento, che si trova al secondo piano dello stabile, insieme a un ragazzo «dall'aria poco raccomandabile».

Le stesse persone che hanno fornito questo indizio, hanno anche descritto alla perfezione il giovane. Alla polizia pertanto non è stato difficile identificare il probabile assassino dell'ex presidente del partito laburista in base alla scheda segnaletica.

Sembra inoltre che le impronte digitali trovate sulla bottiglia che è servita per commettere l'omicidio (il medico legale ha stabilito che George Brinham è stato colpito sei volte alla nuca con la bottiglia) corrispondano alla perfezione con quelle del giovane fermato. Solamente oggi, quando il giudice del Tribunale minorile di Lambeth interrogherà il ragazzo, si saprà se questi verrà o meno incriminato per l'assassinio di George Brinham.

George Brinham era figlio di un povero pescatore. Avviato al lavoro già all'età di 15 anni a Brixham, l'anno successivo si era iscritto alla sezione locale del partito laburista. Dopo essere stato consigliere municipale, nel 1952 entrava nell'esecutivo del partito laburista. Nel 1959 veniva eletto presidente e ricopriva tale carica fino alla fine del 1960.

A metà dello scorso anno era stato eletto capo delle Trade Unions, carica che ancora ricopriva.

f. p.

Il regista di "Rocco e i suoi fratelli,,

Luchino Visconti colto recentemente dall'obiettivo negli studi di Cinecittà

Per rifornirsi di benzina attingeva direttamente dall'oleodotto della Nato

Parigi, venerdì sera.

Un agricoltore di Molay, Robert Courcier, aveva trovato un sistema ingegnoso per rifornirsi di benzina senza spendere nulla: attingeva direttamente dall'oleodotto della Nato, che passa vicino alla sua città.

Courcier aveva portato alla luce il canale principale e, praticato un foro, vi aveva innestato un tubo di cuoio lungo una decina di metri, che gli permetteva di fare i suoi prelevamenti.

Ma i tecnici della Nato, qualche giorno fa, avevano constatato una «fuga» nell'oleodotto, sicché l'agricoltore è stato scoperto e arrestato.

DOVRA' RISPONDERE DI ATTI OSCENI DINNANZI ALLA PRETURA DI ROMA

Un gesto (neo)realistico di Luchino Visconti

Una fotografia compromettente scattata al Teatro Eliseo alla conclusione della discussa commedia «L'Arialda» - Lucia Bosè tra i testimoni - Il Tribunale rinvierà la causa al giudizio del Pretore in seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Luchino Visconti di Modrone, il noto regista che ha firmato i migliori film realistici di questi ultimi anni, il 1° dicembre sarà costretto a presentarsi dinanzi ai giudici della II Sezione del tribunale di Roma per rispondere di atti osceni.

Secondo l'accusa Luchino Visconti, il 23 dicembre 1960, al termine della rappresentazione al teatro Eliseo dell'«Arialda», della quale aveva curato la regia, fece un gesto sconcio nei confronti del pubblico che disapprovava sonoramente il lavoro di Testori.

Una fotografia apparsa su un settimanale provocò il procedimento penale nei confronti di Luchino Visconti. Il gesto infatti era inequivocabile e il dott. Carlo Marsulli, commissario capo di «Porta del Popolo», in un rapporto al magistrato denunciò il regista per atti osceni.

Ma come si difende Luchino Visconti? Nel suo interrogatorio dinanzi al dottor Pasquale Pedote, il sostituto procuratore della Repubblica che ha condotto la istruttoria con il rito sommario, il regista si è protestato innocente. «Respingo l'imputazione — egli ha detto — durante la "prima" dell'"Arialda" e al termine, si verificarono manifestazioni di plauso e di dissenso. Alcuni spettatori rivolsero a me e agli attori, gesti sconci e insulti. Risposi dal palcoscenico nel modo in cui risulta dalla foto pubblicata dal settimanale. Indicavo, nel momento in cui fu scattata, ad alcuni amici che si trovavano in balconata, un signore che si trovava accanto a loro e mi rivolgeva, con gesti e ad alta voce, ingiurie e minacce».

«La fotografia fu scattata — ha aggiunto il regista modificando la sua precedente versione — non sul palcoscenico, ma fra le quinte a sipario chiuso e a spettacolo terminato. Ciò risulta chiaramente dal cartello con la dicitura «silenzio» e dai tiranti che si intravedono».

A sostegno della sua versione Luchino Visconti fece il nome di alcuni testimoni: Patroni Griffi, Lucia Bosè in Dominguin, l'avvocato Cortina e sua moglie nonché l'avv. De Simone, i quali si trovavano nel gruppo di amici ai quali il regista indicava il signore che lo insultava.

I testimoni hanno concordemente escluso che Luchino Visconti abbia fatto il gesto incriminato sul palcoscenico o con il palcoscenico aperto. Il regista Luigi Filippo d'Amico che dopo la rappresentazione si era recato nei camerini dove Luchino Visconti gli chiese se avesse visto un signore che gli aveva indirizzato insulti facendo un gesto osceno. «Così dicendo — ha affermato D'Amico — Luchino Visconti ripeté il gesto che è stato immortalato dalla fotografia».

Al termine della istruttoria, condotta con il rito sommario dal dott. Pasquale Pedote, Luchino Visconti è stato rinviato a giudizio per atti osceni.

E' presumibile che il processo fissato per il 1° dicembre dinanzi ai giudici della II Sezione del Tribunale sia rinviato in seguito a una sentenza della Corte Costituzionale, la quale ha stabilito che «nessuno può essere distratto dal suo giudice naturale». In sostanza il reato di atti osceni è di competenza del Pretore. Prima della sentenza della Corte Costituzionale la Procura della Repubblica aveva avocato il procedimento nei confronti di Luchino Visconti. E al termine dell'istruttoria il P. M. aveva stabilito che il caso dovesse essere esaminato dai giudici del Tribunale.

La Corte di Cassazione a sezioni unite tuttavia ha stabilito che i processi per i quali non ci sia ancora una sentenza di primo grado debbano essere rinviati al Pretore, giudice competente.

Questo è il caso di Luchino Visconti. Non è escluso quindi che il processo sia rinviato e gli atti siano trasferiti al Pretore che dovrà iniziare di nuovo l'istruttoria.

Guido Guidi

Inaugurata a Milano la mostra dell'automazione

Milano, venerdì sera.

E' stato inaugurato ieri, presso il padiglione della Meccanica, alla Fiera, il settimo Convegno-mostra dell'automazione e strumentazione. Su un'area di tredicimila metri quadrati la rassegna allinea gli stands di trecento espositori che fanno parte del Paesi del Mec. Sono anche presenti, in forma ufficiale, tre delegazioni inviate dai rispettivi governi, con lo scopo di allacciare contatti e iniziare scambi di informazione: Stati Uniti, Russia e Giappone.

La mostra presenta apparecchiature e prodotti molto delicati e sensibili, alcuni dei quali sono in grado di funzionare soltanto in una determinata temperatura ambiente. In uno stand figura, nelle sue reali dimensioni, la scrupolosa riproduzione d'una sala chirurgica: sono presenti quindi gli apparecchi più sorprendenti per i difficilissimi interventi di chirurgia cardiaca. Insieme agli altri apparecchi per l'anestesia e la chirurgia in se stessa, si può vedere un cuore elettrico, ossia un apparecchio che funziona a transistore e che è destinato a sostituire, per tutta la durata dell'intervento, il cuore umano.

Una «tavoletta elettronica» per dirigenti d'azienda attrae la maggior attenzione del pubblico. Per comunicare ad un collega una annotazione di servizio, è sufficiente scrivere a mano, sulla tavoletta, il messaggio, il quale sarà ricevuto dalla persona a cui è diretto. E' lo stesso sistema della telescrivente, con la differenza che qui si scrive a mano e non a macchina.

La mostra comprende infine, oltre all'elettrotecnica, anche la fisica nucleare, la chimica, la metallurgia e la termotecnica.

ANNUNCI ECONOMICI

Il giovane folle di Terrazzano non è ancora in stato d'arresto

Egidio Santato non agì da solo?

Dopo la confessione e la ritrattazione dell'indiziato

Gli inquirenti cercano l'uomo con i baffetti

Si tenta di estrarre una verità logica e coerente dalle confuse dichiarazioni del figlio del vagabondo ucciso e bruciato nella marcita di Roserio - Si interrogano sconosciuti, si battono diverse piste, si indaga su persone che sarebbero state indicate dal Santato

Maria Ottoboni, moglie di Arturo Santato e madre di Egidio, è stata di nuovo interrogata ieri. La donna si trova ancora in stato di «fermo» (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Egidio Santato, il giovane sospettato di aver assassinato il padre Arturo e di avere poi tentato di bruciarne il cadavere, recita la parte del matto? Non c'è dubbio che la cosa gli riesca e che reciti la sua parte con incredibile, straordinaria abilità. In questo senso l'assalto alla scuola di Terrazzano gli ha giovato. A Terrazzano si creò una fama di folle; a Terrazzano, dove egli agì come succubo del fratello Arturo, apparve chiaro che l'Egidio anche nel delitto non può essere che un personaggio secondario.

Proprio per questi suoi precedenti, per questa sua fama di succubo, il magistrato non ha emesso il mandato di cattura nonostante la confessione di mercoledì pomeriggio, nonostante i forti indizi che sono a carico del giovane. Egidio Santato, è questa la convinzione degl'inquirenti, non ha commesso il delitto da solo. L'Egidio, nonostante Terrazzano, non è un pazzo pericoloso. Diventa pericoloso solo se ha un capo da seguire, un socio dalla personalità più spiccata e delineata della sua. Abbiamo parlato con chi lo conosce bene e abbiamo sentito la solita risposta: «Egidio da solo non è in grado di commettere un simile delitto».

Quando Egidio parla di un assassino con i baffi e della sua partecipazione secondaria al delitto, dobbiamo crederli. Egidio è proprio il tipo che di fronte a un uomo che gli ha ucciso il padre si mette in un cantuccio e poi lo aiuta ad occultarne il cadavere. Chi lo conosce bene dice che una volta tornato in libertà dopo il fatto di Terrazzano, Egidio non parlava quasi mai e se parlava usciva in parole sconnesse, incomprensibili. Solo con i quattro o cinque amici che aveva si comportava normalmente. Quando si trovava in presenza di estranei, era sempre invaso da una timidezza esasperata. Se uno gli rivolgeva la parola, difficilmente rispondeva e lo guardava con quegli occhi spaventati, con quelle pupille sempre fisse nel vuoto. «Non sono stato io — continua a ripetere davanti ai carabinieri in queste ultime ore — è stato un altro a colpire mio padre, uno coi baffetti. Mi ha minacciato, non ho potuto far niente».

Egidio sostiene di esser sorpreso, giovedì pomeriggio della scorsa settimana, il misterioso assassino nella casupola di via Gallaratese. «Ho ammazzato tuo padre — gli avrebbe detto l'uomo indicandogli il corpo riverso nel sangue — e ora tu mi devi aiutare». L'assassino non aveva armi, non impugnava neppure l'oggetto che gli era servito a compiere il crimine. Ma il «succubo» di Terrazzano ne ebbe soggezione e si diede da fare con alacrità. Lavorò di [illegible] e di detersivo, ripulendo accuratamente il pavimento, i muri e gli oggetti spruzzati di sangue e infine, con un singolare senso di pietà, trasportò il padre a Roserio e diede fuoco alla salma.

Alla ricerca del fantomatico assassino o complice, carabinieri e agenti avevano già prelevato ieri un uomo di 45 anni, con i baffi. Condotto in caserma e interrogato a lungo, questi, un ferroviere che aveva avuto qualche [illegible] con Egidio, ha potuto dimostrare la sua completa innocenza. E ancora nel pomeriggio Egidio Santato aveva fatto qualche altra descrizione: buona parte degli investigatori infatti avevano speso la loro giornata sguinzagliati alla periferia della città e in provincia, su piste assai vaghe, alla ricerca del misterioso «signor X». Alle 18, inoltre, il commissario capo dott. Nardone era giunto al quartier generale del commissariato Musocco con una cassetta proveniente dagli archivi della questura e contenente schede segnaletiche.

Soltanto a questo punto Egidio Santato si è deciso a rivelare qualcosa di più, provocando una vera e propria mobilitazione. Alla caserma di Musocco ha avuto allora inizio una frenetica attività: camionette e «pantere» sono entrate e uscite continuamente a piena velocità. Poco prima delle 23, da tre macchine sono scesi una coppia di giovani e un uomo anziano con un cappello a larga tesa (marito, moglie e il padre di lei); quindi un individuo baffuto, con in testa un basco, un fruttivendolo già ospite in passato di un istituto psichiatrico, che è stato rilasciato poco dopo. All'1,30 di stanotte è entrato in caserma un altro uomo di media statura, vestito di marrone e anch'egli con un basco. I carabinieri che lo accompagnavano portavano un fagotto pieno di indumenti. Pare fosse un amico che ospitava a Paro nella sua baracca Egidio Santato, quando questi non aveva voglia di trascorrere la notte nella casupola dei genitori o nell'abitazione della sorella.

L'inchiesta è dunque in pieno svolgimento: Egidio Santato ha forse finalmente rivelato il nome dell'assassino di suo padre? Intanto, a proposito della personalità di Egidio, ecco che cosa ha dichiarato stanotte il maggiore Dalla Chiesa dei carabinieri: «Sappiamo tutti quali sono le condizioni mentali di Egidio Santato e pertanto il peso che possiamo dare alle sue dichiarazioni è molto relativo, se queste non sono suffragate da una ampia serie di fatti accertati. In lui abbiamo il principale indiziato dell'omicidio e in ogni interrogatorio si acquisiscono nuovi particolari che, trovati poi corrispondenti alla realtà da accurati controlli, aggravano sempre più la sua posizione. Anche ieri a Palazzo di Giustizia la posizione di Egidio Santato si è aggravata. Certo, non è ancora possibile accusarlo esplicitamente, tanto è vero che il magistrato ce lo ha restituito per il proseguo delle indagini».

Detto di questo Egidio che è capace di compiere qualsiasi cosa se dominato da una personalità più forte della sua, passiamo ad elencare gli ultimi sviluppi del «giallo di Roserio». Il fatto più importante delle ultime ore riguarda la perizia sulle tracce di sangue trovate nella casupola di via Gallaratese. I periti settori dell'Istituto di medicina legale hanno stabilito che il sangue rinvenuto nella stamberga è di Arturo Santato, la vittima. Risulta quindi evidente che l'anziano girovago venne ucciso in casa. D'altra parte, questo è un particolare che Egidio ha sempre ammesso: in tutte le versioni della sua confessione c'è un punto fermo: il padre venne ucciso nella casupola di via Gallaratese.

L'altro fatto importante è la proroga di quarantott'ore al «fermo» scaduto stanotte. Ieri sera era stata condotta alla caserma di Musocco anche Maria Ottoboni, la madre di Egidio. Poco più tardi era stata portata a Palazzo di Giustizia.

Il «fermo» di Egidio scade domenica sera, quello della madre domani; ma entro oggi il giovane folle di Terrazzano verrà portato al Palazzo di Giustizia, dove il fermo verrà quasi certamente tramutato in arresto, su precisa richiesta degli inquirenti. L'accusa: quasi sicuramente quella di concorso in omicidio, dato che l'esecutore materiale dell'uccisione di Arturo Santato è un altro uomo, forse una delle persone fermate in nottata e tuttora sotto il torchio alla caserma dei carabinieri di Musocco. Chi sia il complice, il vero assassino, non sappiamo ancora. Il maggiore Dalla Chiesa non ha voluto né potuto far nomi; tuttavia il comandante del Gruppo interno dei Carabinieri di Milano ha detto: «Oggi è davvero finita: ci sarà un colpo di scena da un'ora all'altra. E' fatta».

Camillo Brambilla

L'annuncio dato dal ministero degli Interni

Colpo di Stato sventato in Argentina con l'arresto di quattro alti ufficiali

I cospiratori sono un generale e tre colonnelli i quali avrebbero voluto instaurare una «temporanea dittatura» di destra per impedire le prossime elezioni - Si teme che dalla consultazione elettorale i peronisti possano trarre nuovo vigore - Tumultuose dimostrazioni nella capitale

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

A circa tre mesi dalla soluzione dell'ultima grave crisi politica, la Repubblica argentina è nuovamente turbata da un tentativo estremista di rovesciare il governo legale.

Il sottosegretario agli Interni, Mariano Grondona, ha convocato ieri sera una conferenza stampa per annunciare che i capi della sommossa, un generale e tre colonnelli, sono stati arrestati.

Apparentemente quindi il «pronunciamento» è stato evitato, ma la situazione rimane estremamente fluida a Buenos Aires. Nel pomeriggio di ieri e durante la notte a Buenos Aires sono avvenuti diversi incidenti. La polizia ha dovuto intervenire a più riprese energicamente per disperdere colonne di dimostranti. Non si ha comunque per ora notizia che le manifestazioni abbiano provocato vittime.

I militari messi agli arresti sono il generale Benjamin Menendez ed i colonnelli Gustavo Eppens, Desiderio Fernandez Suarez e Romulo Menendez. Nel 1951 il generale Menendez era stato alla testa di un movimento antiperonista che era stato però soffocato sul nascere.

L'antiperonismo, l'anticomunismo e la difesa dell'ordine e dell'onore dello Stato erano le parole d'ordine dei dirigenti del «colpo di Stato» che avrebbe dovuto essere portato con ogni probabilità a compimento durante il "week-end". I servizi di informazione governativi hanno evidentemente avuto notizie precise prima che la situazione precipitasse ed hanno preceduto sul tempo i rivoluzionari.

Il generale Menendez ed i suoi collaboratori accusano il governo di avere acuito i problemi che travagliano l'Argentina e di portare il Paese al fallimento. La maggior preoccupazione dei fautori del colpo di Stato erano scopertamente le prossime elezioni.

Il gen. Menéndez (Tel.)

A loro giudizio esse si risolveranno con un nuovo successo dei peronisti. Il loro programma era quindi di sospenderle, rinviandole al giorno in cui «il popolo argentino fosse stato maturo per la consultazione elettorale».

In sostanza è una nuova fazione di «golpisti» che ha tentato di giocare le sue carte.

Il nucleo centrale di questa fazione politica dell'esercito argentino scese apertamente in campo contro Guido lo scorso luglio. Come si ricorderà fu allora sul punto di trionfare: solo all'ultimo momento il generale Ongania si schierò a fianco del presidente Guido ed alla testa delle truppe del «Campo de Mayo» disperse i concentramenti dei reparti «golpisti» che tentavano di assumere il controllo della capitale.

Da qualche giorno la situazione si era fatta tesa a Buenos Aires e ripetutamente erano circolate voci di un «imminente pronunciamento nazionalista».

Sembra che le autorità abbiano agito dopo che un colonnello aveva inviato una lettera al Ministero della Difesa per denunciare «la politica governativa senza prestigio e senza onore per il Paese». Avrebbe dovuto essere probabilmente quello il segnale d'inizio della crisi, ma il governo ha agito con maggiore prontezza dei rivoluzionari ed ha messo agli arresti i loro capi.

Non si hanno particolari sul fermo del generale Menendez e dei colonnelli, si sa soltanto che uno di questi ultimi è stato arrestato poco dopo avere avuto un colloquio con un funzionario del Ministero della Difesa.

Le dimostrazioni si sono protratte per tutto il pomeriggio di ieri ed hanno avuto per epicentri le ambasciate americana e sovietica. Esse sono avvenute nel segno della più grande confusione, a volte non è stato neppure possibile identificare il colore dei dimostranti. Sono infatti scesi in piazza gruppi di «nazionalisti» e subito dopo hanno fatto la loro comparsa colonne di dimostranti che inneggiavano a Castro e urlavano slogans antiamericani.

I primi hanno tentato di concentrarsi dinanzi all'ambasciata americana, i secondi dinanzi a quella sovietica. La polizia è comunque sempre riuscita a disperdere i dimostranti.

Per quanto non si abbiano notizie ufficiali in proposito sembra che siano stati effettuati diversi fermi. Dopo che le dimostrazioni principali erano state sciolte, gruppi di manifestanti hanno tentato nuovamente di radunarsi nei quartieri periferici: la polizia li ha definitivamente dispersi lanciando bombe lacrimogene e caricando con i fucili impugnati per la canna.

u. p.

Processati ad Alessandria per una serie di «colpi»

Tutti agnellini in Assise i «teddy-boys» rapinatori

Un anno di carcere ed i buoni consigli dei difensori li hanno completamente ammansiti - «Lo scacciacani volevo donarlo ai miei nipotini» si è difeso il capobanda

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Un anno e più di carcere è valso ad ammorbidire il carattere di Franco Ameliotti, Guerrino Caltran, Giovanni Ferrari e Luigi Tassisto, i quattro giovani alessandrini di età fra i 20 e i 28 anni, che nell'ottobre 1961 si fecero responsabili di azioni criminose. Quando furono arrestati dalla Squadra Mobile della nostra questura, ostentarono un atteggiamento aggressivo e spavaldo, posando con compiacimento per i fotografi. Stamane, comparsi davanti alla Corte d'Assise per rispondere di rapina, tentata rapina, furti, lesioni, sono apparsi titubanti, a capo basso, il volto celato fra le mani.

Primo ad essere interrogato dal presidente dott. Aragnetti, è Gianfranco Ameliotti, il capobanda, l'organizzatore dei «colpi» consumati nella nostra città, a Genova ed a Torino. La sua deposizione ha suscitato una certa ilarità tra il pubblico, avendo egli dichiarato che la rapina compiuta ai danni dei due valenzani Sesto Perelli e Pietro Crivelli (sorpresi una notte in auto, in aperta campagna, nei pressi di Casalbagliano, sobborgo di Alessandria, mentre si intrattenevano con una mondana) fu perpetrata per scherzo.

«Quella sera, il 9 ottobre 1961, — ha dichiarato l'Ameliotti — io e i miei amici, intenti a parlare, vedemmo una automobile vicina; poiché in tasca avevo uno scacciacani rinvenuto per caso e che custodivo con l'intenzione di regalarlo ai miei nipotini, pensammo di spaventare gli occupanti della macchina. Così al grido di "Mani in alto!" portammo loro via quanto possedevano (circa 52 mila lire)».

Dopo aver ammesso il furto, perpetrato a Torino, di una «600» di proprietà del signor Duilio Pescarmona («Andai in quella città — dice l'Ameliotti — e non avendo soldi per tornare a casa pensai bene di rubare un'auto aprendo con uno strattone la portiera»), l'imputato, che ha già subito quattro condanne per furti per complessivi 4 anni di reclusione, ha invece negato un altro furto ai danni di una vicina di casa, Jole Ferrari, cui furono rubati un orologio ed alcuni gioielli. Ha ammesso di essersi recato al distributore di benzina Agip in viale Brigata Ravenna, ad Alessandria, per asportare, su suggerimento del Caltran, l'incasso della giornata (rapina peraltro sfumata grazie alla prontezza di spirito del custode del distributore, Vincenzo Di Paola, il quale riuscì a mettere in fuga i tre malviventi — oltre all'Ameliotti e al Caltran era presente il Ferrari — i quali percossero il Di Paola, circostanza peraltro negata nel corso dell'odierno dibattimento). Pure pregiudicato per furto, il giovane Ferrari, che ammette la rapina ai danni dei due valenzani, comparsi stamane in Assise a piede libero per rispondere di atti contro la morale, unitamente alla loro accompagnatrice, Carmela Ninfa, nonché il furto di una «600» perpetrato a Genova ai danni di Giuseppe Durando, macchina in seguito da lui guidata, sebbene sprovvisto di patente. Anch'egli nega il furto di cui rimase vittima la Ferrati, nonché un altro ai danni di un ubriaco, cui riarcì la somma rubata (circa 10 mila lire) poiché — a suo dire — essendo pregiudicato temeva di avere dei guai, anche se estraneo al furto stesso.

Parimenti il giovane Tassisto, confermando la rapina in danno degli automobilisti di Valenza, ha negato recisamente il furto di gioielli sostenendo in tono offeso: «Se ho ammesso la rapina, signor presidente, perché dovrei nascondere un furto qualora l'avessi compiuto?».

Ad addossarsene la responsabilità è stato invece il Caltran, il quale si è assunto tutta la colpa nel tentativo di salvare i compagni i quali, se non vi parteciparono attivamente, ne furono peraltro gli ideatori e gli organizzatori. Circa la tentata rapina al distributore di benzina, il Caltran ha asserito di essersi limitato a fare da palo dopo aver fornito all'Ameliotti e al Ferrari le indicazioni necessarie avendo egli lavorato per qualche tempo alle dipendenze di quel garage.

Gli altri imputati, dal canto loro, hanno ammesso la consumazione dei reati loro contestati nel corso di rapide deposizioni e quindi ha avuto inizio la sfilata dei numerosi testi, oltre una ventina. L'udienza proseguirà nel pomeriggio, concludendosi, pare, con la requisitoria del P. M. dott. Prosio. Si prevede che verrà quindi aggiornata a domani per le arringhe del collegio di difesa composto dagli avvocati [illegible], Fracchia, Lunati, Penso, e per la sentenza.

Giovanni Camagna

Aumenta il freddo in Piemonte

Quindici gradi sotto zero ad Ormea

Ceva parzialmente senz'acqua per il congelamento dell'acquedotto - Splendida giornata in Riviera

Asti, venerdì sera.

Ad Asti questa notte il termometro ha registrato 2° sotto lo zero. I tetti delle case sono ricoperti di brina. Stamane il cielo è sereno e la temperatura è sullo zero.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo sereno e sole su quasi tutto il territorio di Alessandria, ove la temperatura si mantiene piuttosto fredda, con punte di 3-4° sotto zero.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese la temperatura si mantiene rigida. Alle ore 8 il termometro segnava —5°; durante la notte aveva toccato la punta minima di —7°. Cielo sereno. I corsi d'acqua sono ghiacciati in parecchie località; la brina ricopre la campagna. La circolazione degli automezzi lungo la statale Torino-Genova e le provinciali per Ovada e per Tortona è rallentata a causa di fitti banchi di nebbia.

Ceva, venerdì sera.

Per l'intenso freddo i corsi d'acqua della zona sono parzialmente ghiacciati e stamane le valli del Tanaro e del Mongia sono apparse imbiancate dalla brina. A Garessio e ad Ormea il termometro ha raggiunto nelle prime ore del mattino i 15 gradi sotto zero causando gravi danni in alcuni grandi magazzini di frutta; a Ceva un lungo tratto dell'acquedotto comunale è gelato interrompendo l'erogazione dell'acqua potabile in molte abitazioni.

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto e minaccia di precipitazioni nevose in alta montagna. Temperature: —1° a Courmayeur, +5° ad Aosta, +6° a St. Vincent.

Verbania, venerdì sera.

Temperatura in leggero aumento stamane sul Lago Maggiore, dopo una notte con minima intorno ai —3° nei centri rivieraschi e fra —5° e —9° nelle valli.

Genova, venerdì sera.

Tempo orientato verso il bello su Genova e le due riviere. Giornata di sole, cielo limpido, visibilità ottima lungo tutta la costa. Mare leggermente mosso o localmente mosso. Temperature stamane alle ore 7: Genova 7°, Passo dei Giovi —1°, Santa Margherita e Rapallo 7°, Sanremo 7°, Albenga 1°.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA RUBRICA DELLO SCIATORE

Primo festoso appuntamento lungo le piste del Sestriere

Ecco, raccolti in un'ampia panoramica, i grandiosi impianti del Sestriere costituiti da tre funivie (Fraiteve, Banchetta, Sises) e da dodici skilifts. Nel complesso possono trasportare 8000 persone all'ora.

La novità è rappresentata quest'anno dallo skilift del Vallonàs che misura 813 metri e supera un dislivello di 243. Esso permette un migliore sfruttamento delle piste sul versante Nord del Sises e «ricupera» gli sciatori della Banchetta-Chisonetto, riportandoli sul Sestriere.

TARIFFE FUNIVIE (tra parentesi l'andata e ritorno): Alpette 300 (400); Sises 500 (550); Banchetta 350 (500); Fraiteve 350 (500); Alpette-Sises 250. Sola corsa di discesa su qualsiasi funivia 200.

TARIFFE SKILIFT: Trebials 300; Garnel 300; Cit Roc 300; La Pià 250; La Motta 300; Vallonàs 350; Baby 150; Principi 150; Capret (misto skilift e seggiovia) 250.

TARIFFE SKILIFT GESTITI DALLA SIBS: Nube d'argento 250, tessera 5 corse 1200; Anfiteatro 250, tessera 10 corse 2100; biglietto combinato per i 2 percorsi 350.

BIGLIETTI COMBINATI: funivia Banchetta e ritorno da Borgata Sestriere con skilift del Trebials, del Capret e del Vallonàs 750; Cit Roc e Garnel con ritorno da Borgata Sestriere 550; skilift La Pià e skilift La Motta 600.

ABBONAMENTI. Tessera stagionale (valida anche nei giorni festivi) 100.000; tessera per 14 giorni consecutivi compresi i festivi 30.000; tessera come sopra per 7 giorni 12.000; per un giorno 2200; tessera da 300 punti (validità stagionale comprese le festività) 12.000; tessera da 50 punti (escluse festività) 2000. Valore dei punti: Baby e Principi 1 punto; funivia Alpette e skilift Trebials, Garnel, Cit Roc, La Motta, Capret, Vallonàs e tratto funivia Alpette-Sises 2 punti; funivia Fraiteve e skilift La Pià 3 punti; funivie Banchetta e Sises 4 punti.

TESSERA SPECIALE da lire 3700 di validità stagionale valevole 10 corse su Trebials, Garnel, Cit Roc, Capret, La Motta; per 20 corse sul Baby e il Principi; per 7 sullo skilift La Pià.

PRENOTAZIONE per ogni biglietto di funivia lire 50.

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Iniziamo con il Sestriere una rassegna delle stazioni sciistiche piemontesi e cioè con una fra le più «dotate» stazioni europee: dotata dalla natura per la configurazione delle montagne circostanti le quali offrono diversissime piste da fine novembre a maggio; dotata dagli imprenditori per il grandioso complesso di impianti funzionanti durante tutta la stagione in tutte le giornate della settimana; dotata per l'ottima regia dell'infaticabile capitano Lamberti.

Mesi fa sul settimanale *Express*, un esperto francese parlando di quel vero fenomeno sociale della nostra epoca che si chiama lo sci, poneva in rilievo che i centri dove viene praticato sono per lo più località divenute turisticamente famose già sul finire del secolo scorso, le quali, valendosi di tale notorietà, si sono trasformate con il sorgere del nuovo sport. Esse però — rilevava l'articolista in questione — non sempre hanno la posizione ideale, spesso si trovano ad altitudini inferiori a quei 1800-2000 metri entro i quali (e non più in basso) si possono avere buone piste sciabili per un lungo periodo. Si aggiunga ancora che un luogo panoramicamente molto bello d'estate può non esserlo d'inverno e che là dove esistono vecchi alberghi, vecchi edifici e così via, riesce difficile — oltreché antieconomico — procedere ad un razionale piano regolatore per contemperare le esigenze edilizie e quelle sportive.

Orbene tra i pochissimi centri nati apposta per lo sci, costruiti «ad hoc», vi è il Sestriere. E non è superfluo rammentare come sia stato oltre trent'anni fa il senatore Giovanni Agnelli in persona a scegliere il posto ed a preconizzarne l'avvenire. Non era uno sciatore, che mi risulti, ma possedeva un «radar» per le intuizioni felici.

Il Sestriere ora è divenuto una vera piccola città che di notte sfolgora tra le nevi: ma, grazie al Cielo, sfolgora silenziosa. Ed è anche questa una caratteristica da sottolineare. Persino di domenica, a cominciare dalle ore 18, non appena si è allontanata la grande massa degli sciatori domenicali, riacquista la sua atmosfera signorile, garbata, lontanissima da quel sapore carnevalesco di certe stazioni.

E per gli sciatori della domenica che formano una falange ed hanno i loro sacrosanti diritti di divertirsi (demagogia a parte, forse sono i più meritevoli di quello svago) il Sestriere è così ampio, così grandioso, così ben organizzato che i disagi dell'affollamento quasi non si avvertono.

Il Sestriere è dunque consigliabile a tutti. A chi ha fretta ed a chi può fermarsi più giorni; a chi è bravo sciatore ed a chi deve imparare. La sua scuola (composta da ben 72 maestri e posta sotto la direzione tecnica di Francesco Passet), è molto seria ed efficiente. Chiunque, purchè sano e di età inferiore ai sessant'anni (sic) può imparare a sciare decentemente in una settimana con quattro ore di lezioni al giorno: sistema economico (guardare le tariffe qui riportate), ma efficacissimo.

I principianti trovano di che sbizzarrirsi lungo le piste assai facili della Alpette (1 e 4); i medi sciatori possono addirittura guazzare in una grande varietà d'itinerari nella zona della Banchetta (8 e 9), nella zona del Fraiteve (14) e sul versante nord dello stesso Fraiteve utilizzabile soprattutto in primavera (16, 18 e 20). Per i bravi le discese del Sises, della Motta, la Fraiteve-Rio Nero e la primaverile Banchetta-Laval costituiscono avvincenti itinerari.

Ma a questo proposito [illegible] Quest'anno la direzione sportiva ha avuto l'ottima idea di usare quattro colori diversi nella pittura delle palline impiegate per segnalare le varie piste. Il blu indicherà gli itinerari facili; il rosso quelli per medi sciatori; il verde per i buoni; il giallo per gli ottimi.

Con il tempo vi è da sperare che almeno nella Val Chisone e nella Val Susa tutte le stazioni sciistiche s'adeguino a questo criterio, sicchè anche chi giunge in un determinato luogo per la prima volta abbia la possibilità di scegliere una discesa adatta alle sue possibilità.

Ma in questa scelta (e qui ripigliamo il discorso di prima) è assai meglio essere modesti, anzi severi con se stessi. Ad esempio, quando si è fuori allenamento al principio di stagione è pericoloso buttarsi subito sulla Banchetta, che lungo il percorso normale non presenta difficoltà, ma è lunga e quindi faticosa. E prima di tentare comunque la pista 7 (Sises per i canalini) o la Rio Nero (21) converrà — pur essendo bravissimi — chiedere ai maestri un consiglio sulle condizioni della neve.

Sono regole di prudenza generale da rammentare soprattutto al Sestriere dove l'imponenza degli impianti di risalita (tre funivie, dodici skilift) può dare l'impressione che la montagna sia del tutto addomesticata. No. La montagna — per fortuna — resta sempre montagna. Persino la semplice e deliziosa traversata Sestriere-Sauze d'Oulx (che può essere compiuta scendendo dalla cima del Fraiteve verso il Triplex oppure salendo con sci e pelli di foca sino allo stesso Triplex) può riservare con il maltempo, e dopo copiose nevicate, pericoli non trascurabili.

E ancora un avvertimento. Il colle del Sestriere è a 2035 metri d'altitudine: d'inverno fa freddo. Il termometro anche in giornate di sole può implacabilmente installarsi sui dieci gradi sottozero. Non ci si arrivi senza un adeguato vestiario e non vi si conducano per una semplice gita, comportante un troppo brusco sbalzo di pressione e di clima, persone molto anziane e bimbetti in tenerissima età.

Gli alberghi del Sestriere variano dalla categoria di gran lusso alla 4ª categoria, dal Grand Hôtel Principi di Piemonte al rifugio-albergo Vanini del Cal-Uget; i prezzi variano in proporzione. Ad evitare spiacevoli sorprese è meglio chiedere prima le tariffe, applicate secondo le norme di legge e controllate dall'Ente per il Turismo.

Segnaliamo che quest'anno funziona con criteri calmieratori un ristorante self-service cui si accede dal piazzale delle Funivie e che persino il ristorante panoramico «La tana della volpe», il quale sorge sulla vetta della Banchetta a metri 2550, offre il pasto completo, tasse e servizi inclusi, per lire 1300. Questo per dire, in poche parole, che al Sestriere — volendo — ci si siede a gomito a gomito con l'Aga Khan (e allora bisogna non badare a spese), ma si può anche soggiornare e divertirsi spendendo somme ragionevoli.

La «città» si è ingrandita. Quest'anno — informa un comunicato dell'Azienda Autonoma — si aggiungeranno altri 250 appartamenti nella zona residenziale. Sinora tuttavia si è rimasti nei limiti del ragionevole, mentre bisogna convenire che l'insieme architettonico — tutto moderno e funzionale — non può soffrire alterazioni. I vincoli del piano regolatore impediscono inoltre un ammassamento di edifici verso il centro.

Nulla da rimproverare al Sestriere? Risponderemo con una domanda: quando l'Anas affronterà un piano radicale per allargare e rettificare la strada per Pinerolo? e quando si daranno informazioni esatte sulle condizioni della strada medesima? E' troppo comodo porre un invariabile cartello a Perosa? Fenestrelle con la scritta «Obbligo di catene dopo il bivio di Usseaux», anche se l'asfalto è quasi pulito.

Remo Grigliè

Alla scuola di sci

La «Scuola Sci di Sestriere» comprende quest'anno 72 elementi: 58 maestri, 13 aiuto e una nurse. Quest'ultima rappresenta una novità: si tratta d'una signorina che sorveglia i bimbetti più piccoli e li fa passeggiare sulla neve, insegnando loro i primi rudimenti della tecnica. Tra i maestri, provenienti anche dall'Alto Adige oltrechè da tutto il Piemonte, vi sono sette maestre.

TARIFFE DELLE LEZIONI COLLETTIVE: turni di 4 ore di lezione: 1 lezione L. 2000; 8 lezioni L. 12.000; 12 lezioni L. 16.000.

TARIFFE DELLE LEZIONI INDIVIDUALI (un'ora) per una persona L. 1500; per due persone L. 2000; per tre persone L. 2500.

Le lezioni collettive hanno luogo solo nei giorni feriali.

SCUOLA DI PATTINAGGIO: ogni lezione di 30 minuti 1000 lire. Abbonamento per dodici lezioni 10 mila.

PER I CASI DI EMERGENZA sono pronte tre pattuglie di soccorso con altrettante barelle-slitta.

LA MANUTENZIONE DELLE PISTE è assicurata da venti battipista oltrechè dai maestri stessi.

Le gare in programma

Lo «Sci Club del Sestriere» (di cui è direttore Giuseppe Lamberti e segretario Paolo Rollier) ha organizzato per questa stagione un denso calendario di gare, tra le quali rammentiamo: la «Coppa prima neve» (16 dicembre) gara di slalom gigante maschile e femminile; il «Derby internazionale cittadini» (25 gennaio) abbinato alla Coppa Transat, gara di discesa libera maschile e femminile; la Coppa «Camillo Fassoi e Alberto Marcellin» (3 febbraio), slalom gigante; il «Trofeo Luigi Gatti» (10 marzo) slalom gigante.

Sotto la guida dello stesso Sci Club, prosegue la sua ormai benemerita attività la scuola allievi sciatori «Edoardo Agnelli» cui sono ammessi una decina di ragazzi dai 12 ai 18 anni delle vallate prossime al Sestriere, scelti fra quanti appaiono più promettenti per schierarsi in campo agonistico. Allenatore: Aldo Mosari.

L'ARGOMENTO D'ATTUALITA'

Possono riuscire le corse senza ciclisti stranieri?

Magari Uvi e Lega si metteranno d'accordo - Però, se si dovesse proprio arrivare a competizioni prive dei fuoriclasse d'oltr'Alpe, ciò non significherebbe la scomparsa d'ogni interesse: e l'esperienza di anni passati lo dimostra

Acceso dalla lotta fra l'Uvi e la Lega per chi dovrà dirigere l'attività dei corridori professionisti, l'argomento del giorno è questo: anche senza stranieri, riusciranno ugualmente a interessare le «classiche» dell'anno venturo — cominciando dalla Milano-Sanremo a metà marzo, se non addirittura col Giro di Sardegna a tappe di fine febbraio?

Se non è il caso di gongolare per la preclusione agli stranieri di partecipare alle corse italiane (anche volendolo, non lo potrebbero per il fatto che le federazioni cui appartengono fanno parte della Uci presieduta dallo stesso signor Rodoni), la questione deve essere ugualmente posta. Pur augurandoci che avvenga un componimento della vertenza, guardiamo le cose come si prospetterebbero se, veramente, arriveremo all'inizio della stagione con i due campi ancora separati l'uno dall'altro dalla minaccia echeggiata dalle trombe federali del 16 novembre (ordine alla Lega di farsi harakiri) alle quali hanno risposto le campane milanesi nel modo che si sa.

Vi è, specialmente fra i giovani, chi teme che, senza stranieri alla partenza delle «classiche» (e siano essi tanti oppure pochi), le nostre corse perderebbero di importanza. Può darsi, ma non è certo che oltr'Alpe si interesserebbero meno che nel passato a una Milano-Sanremo o a un Giro d'Italia senza francesi e belgi e spagnoli eccetera, ma in casa nostra le nostre folle non è detto che farebbero il vuoto né sui percorsi delle gare né agli arrivi di esse, né attorno agli apparecchi della tv e della radio né, l'indomani mattina, attorno alle edicole dei giornali.

Undici squadre (forse dodici) sono pronte a scendere in campo appena se ne presenterà loro l'occasione. Gli uomini che ne fanno parte, per motivi più o meno validi sono gli «idoli» delle rispettive regioni od ambienti. Il fatto che non ci siano Van Looy o Desmet, Anquetil ed Altig alla «Sanremo» non impedirà che la passione più accesa, e giustificata, si concentri sul cozzo che nella «corsa più bella del mondo» metterà alle prese Carlesi e Balletti, Defilippis e Baldini, Balmamion e Trapè, Taccone e Battistini, Massignan e Adorni e via via gli altri — fino ai cento professionisti che staccheranno la licenza della Lega e non quella dell'Uvi. Il numero di corridori per dar vita alle corse professionistiche su strada c'è; non si vede perché dovrebbero far difetto la combattività, il brio, il movimento in cui appunto consiste la riuscita delle corse.

Non riuscivano forse interessanti, arrivo a dire entusiasmanti, le corse d'anteguerra quando vi partecipavano punto o pochissimi stranieri, e quelle volte quasi non esistevano davanti ai nostri?

Né mi si venga a dire che quelli erano «altri tempi». Innanzitutto leviamoci dai piedi (scusatemi) Bartali e Coppi che ancora non c'erano: appena appena il fiorentino era apparso sulla scena, aveva vinto, sì, un Giro d'Italia, ma nella considerazione generale egli era uno dei tanti, dei molti bravissimi che dominavano il campo, e si alternavano ai primi posti delle corse classiche: dico Olmo, Valetti, Vicini, Bini, Servadei, Bizzi, Rimoldi, Del Cancia, Camusso, Mariano, eccetera.

Parlo del biennio, o del triennio 1936-37-38. Binda e Girardengo si erano già ritirati dalle corse, Guerra appariva decisamente avviato sul viale del tramonto; eppure anche senza appoggiarsi ai dualismi fomentati dalla stampa sportiva, le corse destavano molta passione — appunto perché di esito incerto, non più ristrette a due o tre «favoriti» soltanto, ma a portata di mano (o di pedale) di almeno una dozzina di uomini.

Quante ne ricordo, di quell'epoca, e di quello stampo... Potrei dire d'una Milano-Torino nel marzo '37 con Mariano scatenante una serie di attacchi che, con l'ultimo riuscito sulla salita di [illegible], lo portò vittorioso al motovelodromo con netto vantaggio; potrei rievocare uno splendido (ma non per il tempo, chè si svolse sotto la pioggia continua) Giro della Toscana, con un incandescente finale a quattro — Bizzi-Valetti-Servadei-Del Cancia, soli superstiti d'una lunga «battaglia» che aveva avuto per vittime Favalli, Cinelli, Bergamaschi, Cipriani, Guerra, Di Paco, Bini —; e andando verso Firenze il «morino» rimase solo, magnifico vincitore; e che dire della Milano-Sanremo dello stesso anno col record battuto di un chilometro giusto — tanto la corsa era stata veloce e violenta, via un attacco un altro, e dei 15 stranieri partiti, neanche l'ombra n'era rimasta nel gruppetto di testa allorchè, degli otto che lo componevano, Cesarino Del Cancia schizzò fuori a Pietra Ligure come una palla di cannone, e via verso il traguardo...

Chi mi conosce, sa che non sono di quelli che s'entusiasmano tanto facilmente. Eppure, se proprio le corse del '63 dovranno essere senza stranieri, vorrei che riuscissero tutte come quelle d'anteguerra, quando gli stranieri ne venivano punto, o pochi.

Vittorio Varale

Giuseppe Martano, ai tempi delle sue molte vittoriose imprese

Questa la classifica dei ciclisti francesi

PARIGI, venerdì sera.

Il Comitato dei professionisti della Federazione francese di ciclismo ha compilato la classifica dei propri corridori.

Sono stati classificati «fuori categoria»: Anquetil, Darrigade, Groussard, Poulidor, Stablinski.

Sono stati classificati «fuori categoria» per la pista e «seconda categoria» per la strada: Bouvet, Delattre, Gaignard, Nayral, Rousseau, Varnajo e Velly.

Figurano in «prima categoria»: Anglade, Annaert, Cazala, Everaert, Forestier, Gainche, Graczyk, Ignolin, F. Mahé, Mastrotto, Privat, [illegible], Thiélin.

Una partita persa a tavolino

Il Bra-calcio protesta e minaccia di ritirarsi

BRA, venerdì sera.

I dirigenti del Bra hanno minacciato il ritiro della squadra che disputa il campionato dilettanti di seconda categoria. Come è noto, domenica scorsa doveva essere disputato l'incontro Bra-Valpellice, ma per ordine del questore di Cuneo tale partita non venne giocata. La questura di Cuneo aveva motivato il provvedimento con il mancato pagamento della tassa sui pubblici spettacoli.

Ora la «Giudicante» della Lega piemontese di calcio ha data partita vinta al Valpellice per 2-0 ed i dirigenti del Bra, confortati anche dalla solidarietà del Savigliano, minacciano il ritiro della squadra dal torneo.

Un'altra sentenza della «Giudicante» riguarda la squadra novarese del Cameri, penalizzata in un primo tempo di un punto in classifica per aver abbandonato il terreno di gioco prima del termine regolamentare dell'incontro casalingo col Cossato. Sul reclamo avanzato dal Cameri la «Giudicante» ha ordinato ulteriori accertamenti.

Infine ai giocatori Fasce ed Kristane, entrambi dell'Aosta, è stata ridotta la squalifica ad una sola giornata.

Amonti, campione italiano dei massimi non vuole battersi con il negro Henry

Amonti, cuor di leone o di coniglio? Un campione d'Italia dei pesi massimi, abituato a scambiarsi fior di cazzotti con altri colossi come lui, dovrebbe essere foderato di coraggio, dentro e fuori. Il bresciano, a quanto pare, fa tuttavia eccezione alla regola, almeno giudicando in base a quanto è successo ieri. E' successo che il campione d'Italia, il quale avrebbe dovuto combattere stasera a Milano con John Henry — un negro che abita in Svezia ed è tutt'altro che un rassegnato perditore — ha scoperto improvvisamente di essere malato. Malato di che? Mistero. Il medico di Brescia mandato a visitare Amonti dal procuratore «Raffa», ha trovato il pugile perfettamente sano, il sanitario inviato per la visita fiscale dagli organizzatori della Opus, non è riuscito a trovare Amonti in casa. In mancanza di altre chiare spiegazioni del «mistero Amonti», si è tratti quindi a concludere che la malattia del campione d'Italia sia una malattia non curabile acquistando un paio di pasticche dal farmacista: un bel po' di fifa.

Amonti, tutti lo sanno, è un tipo forte come un toro, ma pieno di complessi che non ha certamente la saldezza morale, per esempio, di De Piccoli. Lo dimostrano le due sconfitte prima del limite con Mack e Rinaldi dovute più alla sua fragilità psicologica che al valore degli avversari.

Amonti, insomma, si deve essere accorto di non aver svolto una preparazione adeguata per incontrare un brutto cliente come John Henry e, all'ultimo momento, quando agli organizzatori non era possibile rimediare in altro modo che con il rinvio della riunione, ha fatto marcia indietro. Sarà bene che il medico fiscale gli trovi qualche giustificazione, se no il pugile bresciano pagherà caro questo gesto. In ogni caso però questa è, per un campione d'Italia, una brutta figura tra le peggiori.

g. gig.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Foni deve ancora decidere la formazione

Arriva la Roma (e c'è anche Lojacono)

Tra i giallorossi certo il rientro di Menichelli all'ala sinistra - Pedro Manfredini non scenderà in campo?

«Capitan» Losi guida l'allenamento della Roma

Dal nostro corrispondente

ROMA, venerdì sera.

Alla vigilia della partenza per Torino, fissata per questa sera con l'aereo delle 21, gli ambienti giallorossi sono stati messi in subbuglio ieri da quello che un giornale del pomeriggio — contribuendo a diffondere gli allarmi al grosso pubblico dei tifosi — ha definito «colpo a sorpresa»: Manfredini non si era presentato all'allenamento mattutino, non era stato possibile rintracciarlo, non aveva giustificato l'assenza e Foni era stato costretto ad informare la presidenza del comportamento del centravanti.

C'è voluto poco, per la verità, a ristabilire come erano andate effettivamente le cose: giovedì, durante la partitella di allenamento (riserve - titolari, vinta da questi ultimi per 5 reti a zero) Manfredini si era leggermente infortunato ad un ginocchio; il medico sociale lo aveva visitato, ma si trattava di cosa tanto leggera da autorizzarlo a proseguire gli allenamenti.

Qui è accaduto l'incomprensibile: Manfredini sostiene di essere stato informato che l'allenamento si doveva svolgere nelle prime ore pomeridiane. Ha dedicato la mattinata ad una gita con la moglie, si è presentato alle Tre Fontane alla solita ora; ma qui ha trovato solo il massaggiatore Coretti, che tanto per non perdere tempo gli ha fatto raggi, fornetti e massaggi al ginocchio.

Chiarito l'equivoco, è tornata la calma. Sembrava in un primo momento che Foni non avendo potuto «visionare» Manfredini avesse rinviato le convocazioni; ma in serata il presidente della società Marini Dettina ha annunciato che stasera saranno a Torino gli undici che hanno giocato domenica contro la Fiorentina più Jonsson, Lojacono e Menichelli.

Quali le intenzioni di Foni per la Roma anti-Torino? Certo è il rientro di Menichelli all'ala sinistra, al posto di De Sisti. Il «nazionale» ha superato felicemente la prova abbastanza dura sostenuta giovedì nella partita di allenamento dimostrando di essersi completamente rimesso. Codicini, sulle cui condizioni gravava qualche dubbio dopo lo scontro con Feirle all'Olimpico, è tornato anche lui a posto; resta in forse la presenza in campo del «personaggio numero uno» della Roma, almeno in questo scorcio di tempo: proprio Pedro Manfredini. A decidere sarà lo stato del terreno dello stadio torinese; se il campo sarà, a suo giudizio, pesante, il direttore tecnico romanista preferirà non impegnare Pedro, avvantaggiato in partenza; sposterà Charles al centro dell'attacco e inserirà Jonsson alla mezz'ala.

Una certa sorpresa ha destato la convocazione di Lojacono; non solo perché la Roma va a Torino senza un portiere di riserva (in un primo tempo si era detto che sarebbe partito Giuliti), ma soprattutto perché il «personaggio numero due» dei giallorossi ne aveva combinata, durante la settimana, una delle sue: aveva avuto un incidente di macchina, sulla strada Napoli-Roma (e subito si è saputo che Claudia Mori sta girando un film ad Amalfi...).

Sembrava che, per motivi disciplinari, Francisco restasse a casa anche stavolta; ma evidentemente Foni ha preferito basare il suo giudizio sulle effettive possibilità atletiche del suo uomo, che notoriamente su un terreno pesante rende come nessun altro.

Se ne riparlerà a Torino, dove la squadra sarà sorvegliata dallo stesso presidente.

Giorgio Nani

AD ALPIGNANO

Da stasera in ritiro i calciatori granata

Piaceri ala destra contro la Roma - La mediana possibilmente formata da Ferretti, Bearzot e Rosato

Riconfermato nelle sue mansioni di allenatore, Santos è tornato ieri al campo per riprendere con gli atleti a lui affidati la preparazione in vista del difficile incontro di domenica prossima. Per godere di maggior calma i giocatori hanno iniziato da ieri i raduni nella mattinata, ed il pubblico convenuto è stato talmente poco numeroso da sconsigliare, per ora, l'adozione del metodo «a porte chiuse».

Quest'oggi Santos riunirà tutti gli elementi a disposizione per l'ultima messa a punto e per rendersi esattamente conto delle condizioni di Lancioni e Cardillo. Entrambi i giocatori non sono in perfette condizioni fisiche, e prima di inserirli in formazione Santos vuole essere sicuro di poter fare affidamento su di loro al cento per cento. L'allenatore per evitare defezioni a metà dell'incontro ha anche scartato fin d'ora Giancarlo Danova, la cui caviglia infortunata non riesce a guarire, e probabilmente rinuncerà pure a Cardillo.

L'eventuale utilizzazione di Lancioni dipende invece anche da considerazioni tecniche e tattiche. E' stata collaudata mercoledì contro i rincalzi una mediana composta da Ferretti, Bearzot e Rosato e l'esito è stato più che positivo; Bearzot ha giocato praticamente libero alle spalle dei compagni mentre Rosato marcava il centravanti avversario e Ferretti giocava in appoggio alla prima linea. Con l'inserimento di Ferrini quale mezz'ala, il lavoro dell'ex viola dovrebbe risultare alleggerito, senza la necessità di schierare un altro mediano in prima linea per potenziare la zona di centro campo.

Di conseguenza ripescato Locatelli in sostituzione dello squalificato Hitchens (sia il sudamericano schierato con la maglia numero nove, o con quella numero dieci a fianco di Peirò centravanti) si potrà cercare l'appoggio di un altro attaccante. Questi sarà scelto fra Piaceri e Gualtieri; verrà probabilmente preferito il primo.

Questa sera i granata si trasferiranno ad Alpignano per il ritiro solito che precede la partita. Santos, ed Ostreicher decideranno ufficialmente la formazione soltanto nella mattinata di domenica ma fra i quindici giocatori che saranno a disposizione dovrebbero scegliere: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Ferretti, Bearzot, Rosato; Piaceri, Ferrini, Locatelli, Peirò, Crippa.

Amaral non ha risolto tutti i dubbi

In quindici i bianconeri che viaggiano per Catania

Sivori (al centro) è contrastato da Caocci, mentre Salvadore è pronto a riprendere la palla sfuggita al compagno

Quindici giocatori juventini sono partiti ieri sera in treno per Catania, e dopo circa 24 ore di viaggio giungeranno a destinazione quest'oggi verso le 18. L'allenatore bianconero ha convocato per la lunga trasferta questi giocatori: Anzolin, Mattrel, Castano, Salvadore, Caocci, Emoli, Leoncini, Noletti, Crippa, Del Sol, Miranda, Siciliano, Sivori, Stacchini e Sacco.

La formazione schierata nella partita disputata ieri contro la squadra De Martino dovrebbe essere riconfermata ma vi è ancora qualche dubbio che potrà essere risolto nella seduta di domani mattina. Miranda ha giocato un tempo solo e non si è impegnato a fondo poiché la caviglia gli fa ancora male e gli impedisce di scattare. Noletti lamenta un leggero dolore al ginocchio, che si è fatto sentire al termine dell'allenamento.

Probabilmente nessuno dei due dovrà rinunciare a scendere in campo, ma nel caso che durante la prova di domani si decidesse in senso contrario, i sostituti sarebbero Siciliano e Caocci. La convocazione del giovane Sacco è giunta piuttosto inaspettata poiché il secondo attaccante di riserva avrebbe dovuto essere Nicolè, o l'ex veneziano Rossi; essendo i due titolari ancora infortunati la scelta è caduta su Sacco che tra i giovani attaccanti bianconeri è quello più in forma.

Circa la tattica da seguire contro la squadra di Di Bella, i tecnici bianconeri hanno deciso fin d'ora di riconfermare Crippa, nel ruolo di ala tornante. Nonostante lo schieramento dei catanesi possa preoccupare assai meno, come potenziale offensivo, di quello del Milan, i compiti dell'estrema destra non verranno mutati soprattutto per abituare lo stesso giocatore ed i compagni alla variante apportata al solito schieramento in linea dei quattro attaccanti. Pertanto anche quando Nicolè non sarà perfettamente guarito la formazione-tipo bianconera comprenderà Crippa all'estrema destra, e probabilmente anche in seguito questi verrà confermato e l'eventuale inserimento di Nicolè potrà avvenire quindi all'ala sinistra.

Il rientro dei giocatori in sede dopo la partita avverrà quasi certamente in treno poiché nessuno ha optato per il viaggio aereo. Pertanto altre 24 ore di viaggio da domenica sera a lunedì nel tardo pomeriggio.

Ieri per il Cenisia festa... in trasferta

Il Cenisia ha festeggiato ieri sera i propri giocatori in... campo avverso. La simpatica riunione conviviale che ha riunito atleti e dirigenti del club di via Fréjus attorno al presidente comm. Cillario, si è svolta infatti ad Alpignano nel ristorante di proprietà del signor Pianelli, massimo dirigente della Rivolese Pianelli-Traverse, che è appunto avversaria dei «viola» nel campionato dilettanti.

Nello stesso girone del torneo, poi, milita anche l'Intercontinentale Gassino: i confronti diretti fra le tre formazioni vedranno quindi acerrimi avversari i consiglieri del Torino Cillario e Pianelli, nonché il presidente granata Filippone, che è pure alla presidenza del Gassino. I maligni, in proposito, che Cillario abbia ammonito l'allenatore Pellini: «Può permettersi il lusso di perdere tutte le partite di campionato, ma non quelle due...».

Queste battute scherzose, raccolte ieri sera, dimostrano la cordialità e l'allegria che hanno circondato la festa dei calciatori «viola». Al termine della riunione conviviale, il presidente Cillario ha premiato i componenti le formazioni che si sono particolarmente distinte la scorsa stagione, mentre riconoscimenti speciali sono stati riservati a Pitton e Parena (posti in luce fra i ragazzi e gli allievi), nonché al bravo Gandiglio che ha raggiunto la trecentesima partita con il Cenisia.

Il «venerdì del dilettante»

I pugili di Aosta questa sera a Torino

Continuando la serie delle riunioni per il «Venerdì del dilettante», la Cooperativa creatasi fra le società pugilistiche torinesi presenta stasera, nella palestra di Torino-Sisp (via Principe Amedeo 5) un programma con dieci combattimenti. Ne saranno principali protagonisti alcuni quotati pugili di Aosta opposti ai torinesi Incandela, Zinfolino, Marciano e Toma. Il crescente successo di queste manifestazioni dilettantistiche induce fra l'altro gli organizzatori ad allargare la portata del loro programma. In una delle prossime settimane, infatti, verrà presentato un confronto interregionale, tra una rappresentativa di Torino ed una di un'altra città, forse Brescia.

Tornese cerca a Milano l'ennesimo successo

I migliori trottatori europei nel G.P. delle Nazioni a S. Siro

Il fuoriclasse italiano è l'unico concorrente del nostro allevamento
Quattro rappresentanti delle scuderie francesi e sette soggetti importati

La «stagione d'oro» del trotto italiano comincia domenica sulla pista milanese, ed offre, alla sua prima giornata, una gara ad altissimo livello, fra i fuoriclasse d'Italia e di Francia. Con i suoi quindici milioni in palio, il Gran Premio delle Nazioni è una delle massime corse dell'annata ippica italiana e la partenza alle pari dietro l'«autostart» eguagliando le possibilità di tutti, rende ancor più bella la gara. L'incertezza per il comportamento degli ospiti — gradiranno tutti la pista di San Siro? — e sullo stato di forma di qualche cavallo che ricompare dopo un lungo periodo di riposo rendono ancor maggiore il fascino di questa gara, che vede scritti nel «libro d'oro» dei suoi vincitori i più bei nomi del trotto negli ultimi dodici anni.

Dodici i concorrenti di questa edizione, e precisamente: Mick d'Angerieux (O. Zamboni), Oso (G. Kruger), Vibo (U. Bottoni), Niclas Grandchamp (J. R. Gougeon), Nochiee (X), Brogue Hanover (R. Missroni), Quick Song (I. Bertini), Firestar (G. Orsoni), Tornese (S. Brighenti), Newstar (W. Baroncini), Mon Poulot (M. Martens), Elise Hanover (W. Caselli). Vincerà una scuderia italiana o una francese? Questo il grande motivo della corsa. Dalla Francia sono giunti Oso, Niclas Grandchamp, Nochiee, Mon Poulot, ma uno solo dei cavalli in pista è nato in Italia: il vecchio, intramontabile campione del trotto nazionale, il cavallo più ricco del mondo: Tornese. E' al suo quinto Gran Premio delle Nazioni ed ha ancora una volta le «chances» per vincerlo.

Fra i concorrenti esteri Oso merita la massima considerazione; fortissima alla sella come all'attacco, questa cavalla è destinata a ripetere in pista le grandi gesta di altre eccezionali giumente francesi, da Amazone B a Gelinotte, da Uranie a Cancanière, da Masina a Newstar. E proprio Newstar sarà una delle protagoniste di questa corsa, anche se è estremamente difficile valutare le sue possibilità essendo da parecchio tempo inattiva. Newstar avrà come «spalla» Quick Song, così come Tornese sarà fiancheggiato da Brogue Hanover. Altro ospite pericolosissimo è Niclas Grandchamp, già ben comportatosi più volte in Italia; Firestar è il cavallo più in forma, e Mick d'Angerieux il più potente. Una grande corsa, per grandi campioni e l'addio di Tornese al suo pubblico più caro, quello di Milano, che lo ha visto oscuro debuttante e poi campione affermato.

Stamattina, sulla pista di San Siro, si sono svolti gli ultimi allenamenti in vista della corsa. Nessuno dei cavalli, dato anche il freddo assai intenso ed il fondo pesante per la pioggia, è stato impegnato a fondo; qualche dubbio sulla presenza in gara di Vibo, a cui Ugo Bottoni pare voglia risparmiare questo compito forse troppo severo, e di Elise Hanover, l'americana del conte Orsi Mangelli, che ha avuto in sorte il peggior numero di partenza.

Gli altri sembrano tutti in buone condizioni. Newstar si è fatta ammirare in alcuni spunti assai veloci, Tornese sembrava un puledro e non un vecchio cavallo al termine della carriera.

L'«Orange Bowl» per juniores

Di Maso e Gilardelli iscritti al torneo di Miami

ROMA, venerdì sera.

Il napoletano Gaetano Di Maso, campione italiano juniores, e il milanese Marco Gilardelli, sono stati prescelti dalla Fit per la partecipazione al torneo per la «Orange Bowl» di Miami. I due giovani tennisti sono stati convocati a Roma per il 27 prossimo e si alleneranno a Formia sotto la guida di Gian Enrico Maggi.

Al 6 dicembre a Di Maso si uniranno, presso la scuola d'atletica di Formia, per un allenamento collegiale Ricodi, Bologna, Esposito, Francesca Giordano, Majoli, Palmieri e Tacchini.

Il portiere juventino Campeseo esordirà domenica nel Chieri

Chieri, venerdì sera.

Nel corso del settimanale allenamento del Chieri, disputato ieri al campo comunale, il portiere di riserva Mantello, che da alcune domeniche sostituisce il titolare Tagini, nel tentativo di intercettare un tiro, è rimasto a terra dolorante.

L'incidente ha naturalmente preoccupato l'allenatore Viola, il quale non avendo a disposizione il titolare Tagini, anch'egli a riposo per una contusione al ginocchio sinistro, dovrà per forza di cose farà esordire domenica prossima contro la Trinese il giovanissimo portiere Marino Campeseo, avuto in prestito la scorsa settimana dalla Juventus.

BILANCIO LIETO DI UN ANNO RICCO DI INTENSA ATTIVITA'

I tifosi del pallone elastico non si arrendono

Con la conclusione del campionato di serie A di cui ricorreva il primo cinquantenario, avvenuta giovedì 15 novembre ad Alba, la stagione del pallone elastico è virtualmente terminata. Si stanno ancora svolgendo gli ultimi tornei, ma fra pochi giorni gli sferisteri chiuderanno i battenti e l'attività sarà ripresa nella primavera del 1963.

Facendo un bilancio dell'annata che sta per chiudersi si può constatare che il gioco del pallone elastico vive ancora una sua fervida vita nel Piemonte meridionale e nella Liguria dove conta numerosi appassionati e dove resiste alla strapotente invadenza degli sport moderni. In particolare nel quadrilatero piemontese formato da Alba, Acqui, Cuneo e Ceva e nella zona di Imperia questo sport registra una vitalità sorprendente.

Nel corso della stagione è stato disputato un campionato di serie A con la partecipazione di 9 squadre che iniziatosi il 24 giugno si è concluso il 15 novembre, con la vittoria della compagine del Callianese di Alba formata da Corino I, Manini, Corino II, Naria.

Un campionato di serie B cui hanno partecipato 7 squadre: nel lotto delle concorrenti si è imposta l'Eda di Torino con Cerrina, Bertola, Gazzera, Castellino.

Ha avuto luogo anche un nutrito torneo di serie C che ha messo in campo ben 118 squadre di cui 67 piemontesi, 48 liguri e 18 lombarde: ha vinto un'altra formazione dell'Eda di Torino composta da Avidano, Corino VI, Maniliano, Canavero.

Infine si è svolto un campionato della categoria giovani nel quale su una quarantina di squadre si è affermata l'U. S. Rocchetta Palafea formata da Massimo Berruti, Borgatta, Quercia, Barbero.

Senza contare gli innumerevoli tornei che si sono disputati in Piemonte e in Liguria.

Numerosi giovani sono venuti alla ribalta nel corso dei tornei di quest'anno. Delpiano di anni 24 e il ventunenne Ascheri sono saliti al grado di capoquadriglia in serie A, rispettivamente della Subalpina di Cuneo e della Pievese di Pieve di Teco (Imperia) e in questa categoria si sono distinti Gallo e Bertola, quest'ultimo vincitore del torneo di serie B.

Nelle serie inferiori si sono messi in luce il ventenne Avidano di Castagnole Lanze ultimo ricacciatore, Gili II di 19 anni di Castellinaldo spalla e terzino di buone possibilità. Taricco diciottenne di Corneliano d'Alba giocatore completo, e Cerrina, Cuttica, Ghiglione, Servetti, Alcardi nonché i liguri Piana, Anfosso e Barberis.

Una particolare menzione per il vincitore del torneo dei giovani, il quattordicenne Massimo Berruti, un giocatorino di grande avvenire, che possiede uno stile impeccabile nonostante la sua giovane età.

Il campionato di serie A di quest'anno ha confermato il declino di Balestra che per molti anni ha mantenuto un netto predominio, ma nonostante le sue non buone condizioni fisiche la sua classe superiore lo ha portato a qualificarsi a ridosso dei finalisti.

Nel torneo eliminatorio si sono affermati nell'ordine Galliano II (Spes di Cuneo), Corino I (Callianese di Alba), Feliciano (Eda di Torino); ma nelle finali l'atleta della squadra albese si è imposto nettamente, prima eliminando in semifinale il campione uscente Feliciano, sia pure dopo tre partite, e nella finale ha battuto Galliano nell'incontro di andata a Cuneo per 11 a 7 e in quello di ritorno ad Alba per 11 a 4.

Giovanni Faccioli

Corino, famiglia di campioni

Giuseppe Corino, neo-campione di pallone elastico di serie A, ha 32 anni essendo nato a Reddi d'Alba nel 1930; è sposato ed è padre di due bambine, una delle quali è nata proprio nei giorni in cui era in corso il torneo finale. Risiede abitualmente a Reddi, dove gestisce un negozio di commestibili.

Beppe Corino appartiene a una delle più vecchie famiglie del lungo e il pallone elastico per essa è una tradizione.

Suo padre Attilio fu giocatore di buona fama nella zona e fra i suoi numerosi figli — quattro maschi e quattro femmine — si annoverano Beppe l'attuale campione e Vincenzo che gioca come terzino nella squadra del fratello. Lo zio Pierino che attualmente gestisce una salumeria a Corneliano d'Alba fu lui pure buon giocatore e suo figlio Sergio (Corino 5°) ha disputato quest'anno il campionato di serie C nelle file dell'Eda di Torino, vincitrice del torneo. Un altro zio, Pierino noto con il nome di Rignolot, fu ai suoi tempi un ottimo terzino.

Corino I cominciò ad affermarsi tre anni fa nella squadra di Augusto Manzo, l'anno seguente fu promosso al ruolo di capoquadriglia del Callianese d'Alba e riuscì a qualificarsi per le finali insieme con Feliciano, ma fu quest'ultimo a conquistare il titolo. Quest'anno è riuscito a prendersi una splendida rivincita, eliminando in semifinale il campione uscente, e conquistando il titolo contro Galliano II.

Giuseppe Corino ha conquistato il titolo di campione d'Italia

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'attrice ha interpretato in Africa il film HATARI!

Anche gattopardi ed elefanti sono gelosi della Martinelli

Tre piccoli pachidermi hanno una parte importante nella vicenda che il regista Hawks ha girato nel Tanganika - La magrissima Elsa si è guadagnata il nomignolo di *sexy sotto la pelle*

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il fatto che Howard Hawks abbia scelto Elsa Martinelli quale protagonista femminile del suo recentissimo film africano Hatari! (che vuol dire «pericolo», nel dialetto tanganikano di Arusha), potrebbe significare che il periodo delle «maggiorate» è davvero definitivamente tramontato in favore delle dive «con pochi muscoli e molto sexy sotto la pelle»; ma conferma anche come la ex-contessa di Trastevere continui a godere all'estero di buonissima stima.

Il volto ossuto e marcato dell'attrice (che ha cominciato ad «agitarsi» — come lei dice — davanti alla macchina da presa otto anni fa per procurare pane e companatico ai numerosi congiunti che spartivano con lei il misero appartamentino in un popolarissimo rione romano) possiede evidentemente quella carica fotogenica che invano cercheremmo in altre bambole del firmamento cinematografico. E' noto del resto come sia stata una sola sua fotografia pubblicata in copertina dalla rivista americana Life a decidere Kirk Douglas, a chiamarla per farla debuttare nel cinema come sua partner nel film Il cacciatore di indiani.

Un «battesimo» a cui Elsa Martinelli sembra non tenesse in modo particolare, se non per la grossa fonte di guadagno che apriva e che oggi è ben lungi dall'essersi esaurita. Attrice controvoglia, dunque! Prima, Elsa era indossatrice. Un rotocalco italiano la proclamò sua «miss», e scattò proprio allora la molla che doveva condurla negli «studios» cinematografici americani ed inglesi. Da noi è stata scoperta dopo, con Donatella di Monicelli accanto a Walter Chiari.

Valorizzata in più occasioni dagli splendidi servizi eseguiti e pubblicati in importanti riviste internazionali dal fotografo francese Willy Rizzo, suo affettuoso consolatore dopo il naufragio del matrimonio col conte Mancinelli Scotti, oggi Elsa viene a Roma si può dire soltanto per far visita a sua madre, a suo fratello ed alle sorelle, sistemati con tutte le comodità a Monte Mario. Elsa ha regalato ai suoi un pianoforte, il televisore, la fuoriserie.

Quella trascorsa nel Tanganika con Howard Hawks è stata per lei un'esperienza nuova, per molti versi divertentissima. Come nel '54 prese quasi per gioco il suo travestimento da pellerossa nel film con Kirk Douglas, così questa volta s'è sentita elettrizzata nel trovarsi in una riserva di animali esotici e feroci, con sequenze emozionanti come quella in cui appare coperta da un asciugamano, mentre un gattopardo le si avvicina.

Il regista di Scarface è dotato di un eclettismo che lo ha visto affrontare disinvoltamente i più diversi argomenti, dal film bellico al giallo ed al «western». Ha raccolto per Hatari! intorno ad Elsa Martinelli un cast d'attori che conta John Wayne, Bruce Cabot, Gerard Blain, Hardy Kruger, per una vicenda che vede individui di diversa estrazione, l'uno estraneo all'altro, dirigersi verso una località dell'Africa Orientale ricca di fauna animale dove intendono darsi alla caccia grossa. Tra loro nascono simpatie e si scatenano risentimenti, come vuole appunto un intreccio cinematografico dotato di tutte le sue regole spettacolari.

Di Elsa Martinelli si innamora John Wayne, ma fra i due s'intromettono tre elefantini che la ragazza ha catturati e che si sono affezionati a lei. Wayne se li troverà fra i piedi nei momenti cruciali del suo amore per la longilinea Elsa.

Piero Zanotto

Elsa Martinelli scortata da un elefantino in una pausa di lavoro

ASTERISCHI SUL JAZZ

Il pianista di Pittsburgh è un instabile giramondo

Errol Garner conserva intatta la popolarità conquistata negli anni quaranta - Americani in Europa

«Usa il suo pianoforte come un ballerino di flamenco la chitarra». Questa una delle definizioni con le quali è stato descritto Erroll Garner, pianista jazz fra i più personali e musicista di grande successo. E' una frase che può spiegare la passionalità e l'esuberante trasporto con cui Garner improvvisa sulla tastiera, ma che di lui non ci dice ancora tutto. Di questo solista si colgono infatti con immediatezza due aspetti chiaramente distinti, quello del jazzista caloroso e trascinante dei brani più mossi e quello del delicato evocatore di lirici abbandoni nei tempi lenti. Una sapiente formula musicale che gli ha ottenuto vasta popolarità nel corso della sua già lunga carriera.

Nato a Pittsburgh nel 1921, Garner si dedicò assai presto al pianoforte, tanto che già a undici anni suonava nelle orchestrine sui battelli fluviali. Nel '46 a fianco del bassista Slam Stewart ebbe il suo primo ingaggio importante; suonò in seguito con vari esponenti dell'allora nascente stile «bebop», tra cui Charlie Parker, finendo quindi per formare un suo trio col quale ha compiuto «tournées» in tutto il mondo. E' un instabile giramondo e proprio per questa ragione, lui dice, non si è mai sposato. Il suo grande successo è dovuto, come si è detto, alla felice fusione di una tenera vena melodica con la vigorosa scansione ritmica delle interpretazioni più accese. Pur essendo cresciuto nel clima musicale degli anni quaranta, non può tuttavia essere considerato un pianista «bebop»; piuttosto si possono ancora rintracciare in lui le influenze di Fats Waller, un altro grande «isolato» nella storia del jazz.

Un efficace ed esauriente profilo del sempre sorridente pianista di Pittsburgh lo si potrà ritrovare nel microsolco che la Philips ha pubblicato in questi giorni, sotto il titolo «Erroll Garner - Close-up in swing». Qui, accanto alla intensa dolcezza di «Shadows», una sua composizione che non mancherà di piacere particolarmente al pubblico femminile, si può, ascoltando per esempio «Some of these days» e «I'm in the mood for love», notare come Garner non sia rimasto insensibile a certi modi e forme del recentissimo «soul jazz», pur serbando sempre intatta la sua tendenza naturale, quella di dispensare al pubblico una musica gioiosa e rasserenante.

* *

Una buona notizia per gli appassionati di jazz: si stanno prendendo in questi giorni gli accordi per alcune «tournées» in Italia di musicisti americani assai noti. Per quanto molto vi sia ancora di incerto, si sono fatti i nomi del pianista di «soul jazz» Les Mc Cann. Con il suo trio dovrebbe esibirsi anche quello del chitarrista Charlie Byrd e il tenorsassofonista Zoot Sims. Questo verso la fine di novembre. In dicembre dovrebbe invece arrivare il pianista Cecil Taylor, il Modern Jazz Quartet, che si ricostituirebbe espressamente per un giro di concerti in Europa, e anche il sestetto di Cannonball Adderley, il cui complesso è oggi in America sulla cresta dell'onda di un meritato successo.

* *

Una iniziativa che può avere interessanti sviluppi è stata assunta da una grande industria americana, la Goodyear Rubber Company. L'industria produrrà, infatti, dei cortometraggi pubblicitari e dei dischi che, distribuiti in tutto il mondo ad eccezione di U.S.A. e Canadà, saranno ceduti ad un terzo circa del prezzo normale. A questo scopo sono già stati scritturati alcuni grossi nomi del jazz, tra i quali Count Basie, Gillespie, Ellington, il Modern Jazz Quartet, Armstrong e Dave Brubeck.

c. b.

Un festival per ragazzi in dicembre a Sanremo

In musica le avventure dei personaggi di Disney

Saranno presentate canzoni ispirate ai celebri cartoni animati - Paperino cantautore

Sanremo, venerdì sera.

Un festivalino «sul genere» molto nuovo ed originale avrà, il 15 dicembre prossimo, come cornice il Casinò municipale e come tema le canzoni ispirate dai personaggi di Walt Disney.

L'idea è stata di Gianni Ravera (l'organizzatore del Festival della canzone di Sanremo), che ha trovato attento interesse presso la Walt Disney italiana e tutto l'appoggio dell'Ufficio turistico del comune di Sanremo.

Gli organizzatori hanno invitato i migliori compositori e parolieri nostrani a scrivere delle canzoni sui personaggi cari ai nostri ragazzi ed a noi e ce le faranno ascoltare nell'interpretazione di altrettanto noti cantanti.

D'Anzi su parole di Pallini ha composto «Paperino cantautore», titolo quanto mai suggestivo, che sarà interpretato da Arturo Testa. Il maestro Kramer si è ispirato a «Pluto» su versi di Pallavicini. Pino Donaggio ha scritto e canterà «Archimede pitagorico», su parole di Testa. Di Donida-Mogol è «Cip e Ciop nella foresta». Emilio Pericoli canterà le loro avventure. C. A. Rossi e Testoni hanno composto «Ti voglio bene Topolino»; interprete Betty Curtis.

Wilma De Angelis da parte sua celebrerà i fasti de «I magnifici tre» su motivo di Vantellini e testo di Pinchi. Il «Sogno di Biancaneve», messo in poesia da Panzeri e musicato da Dorelli, sarà cantato dallo stesso Johnny. «I piccolissimi sette» hanno come autori la coppia Savona-Giacobetti e come interprete il quartetto Radar. Claudio Villa e Nisa cantano «I dollari di Paperone» e, infine, De Vita-Locatelli, con la voce di An' Neris, ci diranno le vicende di «Gambadilegno senza ritegno».

La radio e la tv registreranno tutta la manifestazione; la metteranno in onda per l'Eurovisione (e forse anche per l'Intervisione) il giorno di Natale, nello spettacolo dedicato ai bambini e la trasmetteranno per radio il giorno dell'Epifania.

Maria Rossi

A colloquio con un attore gentiluomo

D'Angelo farà il prete in un dramma di Sartre

Sta provando, con lo Stabile di Genova, «Il diavolo e il buon Dio» Interpreta la parte di Heinrich, tormentata figura di sacerdote

GENOVA, venerdì sera.

«Costruire un personaggio significa appassionarcisi, affrontarlo con entusiasmo: io credo nel mio lavoro, lo intendo come lavoro di fatica, senza divagazioni estetiche o stilistiche. Con tutti i mezzi possibili, — applicazione, studio, ricerca, anche bibliografica e di costume — mi sforzo di raggiungere una ricostruzione esatta, la verità esatta»: Carlo D'Angelo parla con i modi un po' distaccati del classico gentleman inglese, ma ogni sua affermazione è un atto di fede, nel teatro, nella vita, nella nostra umanità contemporanea.

«Per assolvere alla propria funzione, oggi», riprende, «occorre buona volontà e rispetto reciproco; bisogna esprimere qualcosa che arrivi dentro lo spirito di ognuno e questo è il compito dello scrittore, del musicista, del pittore e dell'attore». Preferisce questo elenco, evidentemente, alla parola «artista», e tutta la sua conversazione rivela pudore per le definizioni altisonanti: «Nessuno ha la pretesa di atteggiarsi a santone, beninteso, ma credo che quanto noi facciamo sia giusto e necessario, e ne valga la pena».

D'Angelo sta provando «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre, con la compagnia del Teatro Stabile «Duse» di Genova. Insegnante, qualche anno fa, all'Accademia di Arte Drammatica di Roma, ha avuto la sorpresa di trovarsi oggi collega di una delle sue più brave allieve: Paola Mannoni, che impersonerà Caterina.

Ecco il personaggio di D'Angelo descritto da lui stesso: «Heinrich, un prete. E' talmente complesso, spaventoso. E' un uomo-prete o prete-uomo, che non può digiungere una cosa dall'altra. Non si contenta di badare alle anime: sente di dover curare anche i corpi. Vorrebbe amare i propri simili nel modo più completo, assoluto: purtroppo nella vita non ci si riesce e allora, inevitabilmente, si passa dalla parte del torto». Fa una pausa e, quando conclude, quasi con se stesso, non è più Carlo D'Angelo o non è ancora Heinrich: «E chi lo sa, in definitiva se poi è davvero torto. Io cerco di mettere a fuoco questo mio personaggio con la semplicità discorsiva e la chiarezza indispensabili».

L'attore ha quasi sempre interpretato parti drammatiche, «classiche»: «Mi interessa solo ciò che si dibatte nel cervello e nel cuore dell'uomo, i problemi universali, umani o sociali: il resto, no».

Carlo D'Angelo: interpreta soltanto «classici»

Ornella Rota

STASERA AL CINEMA

Il mito del buon selvaggio nelle isole dei mari del Sud

Tra favola e realtà, il regista Quilici ha narrato la storia della singolare amicizia di un indigeno con un pescecane

TI-KOJO E IL SUO PESCECANE, di Folco Quilici, con Denis Pohiro, Al Kauwe, Diane Yen, Marlene Among, Rosa Arapà. Italiano. Cinemascope, technicolor. (Cinema Ambrosio).

Il mito settecentesco del buon selvaggio ritorna in questo film e s'intreccia con quello ottocentesco dei mari del Sud da qualche tempo di moda nel cinema come un secolo fa lo era nella letteratura. Quilici, che è considerato uno specialista del genere, ha collocato questa volta nella cornice documentaristica una vera storia, quasi volesse cominciare a scrollarsi di dosso una fama che lo ha quasi sempre tenuto lontano, suo malgrado, dal cinema a soggetto.

La storia gliel'ha offerta Italo Calvino, che a sua volta ha attinto a un romanzo di Richter per comporre una fiaba realistica abbastanza nel gusto dello scrittore ligure, anche se non è agevole discernere quanto di suo sia rimasto nella sceneggiatura di Augusto Frassineti e dello stesso Quilici e, alla fine, nei dialoghi di Giorgio Prosperi. In ogni modo, il film è la favola, assai semplice, dell'amicizia tra un bimbo di certe isole del Pacifico ed un piccolo squalo, amicizia, ricca di episodi singolari e buffi, che si rinnova e si rafforza quando entrambi diventano adulti; e, nello stesso tempo, è la storia di un amore fra un indigeno che rifiuta di legarsi al carro trionfante del progresso industriale ed una ragazza che di quel progresso è invece presentata come un rigoglioso frutto.

Marlene Among è la protagonista femminile di «Ti-Kojo e il suo pescecane»

Il contrasto è colto con acutezza allo stesso modo del trapasso dall'uno all'altro mondo che, in quei paesi, assume forme rapinose e paradossali: dal tamtam alla radiolina a transistor. Ma il contrasto si riproduce nella rappresentazione, lasciandola sovente a mezz'aria tra favola e realtà; e trova poi una soluzione poco persuasiva con la vittoria, atteggiata a lieto fine di maniera, dell'anticiviltà o della non civiltà che sia. Non basta tuttavia che lo spettatore sappia che il buon selvaggio andrà con la ragazza a vivere secondo natura in un'altra isola, occorre anche che ne sia convinto da ragioni diverse da quelle del cuore o della vita semplice. Insomma Ti-Kojo avrà ragione, anzi ce l'ha senz'altro; ma il film non ci dice perché.

D'altra parte era fatale che Quilici, al suo primo serio tentativo di fondere documentario e soggetto, s'ingarbugliasse in qualche contraddizione. Ma, a suo onore, non ne è uscito quel pasticciaccio che forse si poteva temere. Tutt'altro: le varie storie — specialmente quella con Ti-Kojo bimbo e l'allegro pescecagnino — sono spesso narrate limpidamente e con estro; e, soprattutto, lo splendore figurativo — aiutando l'ottima fotografia a colori di Pavoni e la perizia subacquea dell'operatore Manunza — conferma le eccellenti qualità, che qui appaiono ancora più affinate, del regista di Sesto continente e dell'Ultimo paradiso.

a. bl.

Anche il raffinato Mason si entusiasma per la vita semplice

***Tiara Tahiti*: un altro film sul paradiso terrestre della Polinesia**

TIARA TAHITI, di William T. Kotcheff, con James Mason, John Mills e Rosenda Monteros. Inglese, a colori. (Cinema: Corso).

Diretto da un regista per noi sconosciuto, questo film inglese girato in Polinesia narra di uno scanzonato ufficiale britannico che radiato dall'esercito per colpa d'un superiore, conformista e invidioso, trova nella splendida Tahiti la sua nicchia ideale. Ma ecco giungere fin lì il suo ex-superiore, mutato in industriale, il quale ha in animo di mutare quel paradiso terrestre in un grandioso centro turistico. Parte coll'astuzia e parte aiutato da circostanze che dànno al film esotico la patina del giallo, il protagonista riesce a mettere nel sacco l'avversario, che dovrà tornarsene scornato.

Un filmetto ineguale e calante via via nel tono, ma non dispiacevole; sostenuto dai due ottimi protagonisti, e ravvivato, oltreché dal paesaggio tahitiano, dall'avvenenza d'una bella isolana (al secolo Rosenda Monteros) che basta a giustificare l'entusiasmo del raffinato James Mason per quel lembo di libera natura. Anche senza essere esperti di «Lolita» come lui, anche noi diremmo: bic marchianza optima.

l. p.

Tra il «reportage» e lo spogliarello

UNIVERSO DI NOTTE, di Alessandro Jacovoni. «Reportage» di varietà. Italiano, scope a colori. (Cinema: Ideal).

La cosiddetta «sfera degli interessi» dei fabbricanti di questi film con la notte nel titolo si va allargando: essi poco alla volta escono dalla cerchia dello spettacolo, entro la quale si arrestavano i primi esperimenti, per affrontare altri temi, un tempo appannaggio esclusivo di documentari propriamente detti.

Assegnato il dovuto obbligatorio metraggio agli audaci numeri di strip-tease o esibizioni tersicoree di Bluebell «girls» affini, e parentesi riempite dalla fenomenale bravura di giocolieri superlativi, i cinereporters vengono spediti a ficcare il naso altrove: per esempio, come qui succede, tra i selvaggi filippini Igorote, tra i preti buddisti siamesi in libera uscita dai lor templi millenari, o da certi farmacisti cinesi che agli afflitti dal mal di pancia fanno ingoiare topini vivi, o in fumerie d'oppio dove si proiettano pur giunta pellicolette spinte, o infine in un ristorante di Hong Kong popolato di nauseabondi ghiottoni che si cibano del cervello d'una scimmietta uccisa seduta stante.

Ma il meglio del film non è in queste «jacopetterie»: se qualche merito esso possiede è perché mostra l'ammirevole Antonio che, in presenza di Lucia Bosè e di Antonella Lualdi, balla il flamenco, e perché inquadra due Balletti di eccezione: il reale di Bangkok e il cambogiano Bajanikan. E Mina: C'è, e canta Un tale di Canfora, tra l'indifferenza generale.

a. v.

In prima visione

UN, DEUX, TROIS, QUATRE: al Doria.

Quattro raffinati balletti, quattro vedettes della danza in un quadrittico pellicolare che il Cinema Doria presenta da oggi nella versione originale francese in occasione del ventesimo anniversario dell'apertura. L'edizione è la stessa apparsa a Venezia in occasione dell'inaugurazione della XX Mostra.

Sui quattro balletti, tutti firmati da Roland Petit, componenti il film diretto in technicolor dall'inglese Terence Young ecco i titoli e gli interpreti. 1) La croqueuse de diamants, con Zizi Jeanmaire, Dirk Sanders, Roland Petit; 2) Cyrano de Bergerac, con Moira Shearer (Rossana), Roland Petit (Cyrano), George Reich (Christian). 3) Deuil en 24 heures, con Cyd Charisse; 4) Carmen, con Zizi Jeanmaire, Roland Petit.

Presentatore: Maurice Chevalier.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri: stasera riposo. Domani ore 21,15 «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Regia M. Lualdi.
Carignano: da domani Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di G. Farquhar. Regia di G. de Bosio e F. Parenti.
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle 10 pres. «Difensore d'ufficio» e «Un tintinnio risuonante».
Teatro Gobetti: ore 21,25 Teatro Stabile in «Sicario senza paga» di Ionesco. Ultime repliche.

Alcione: Rivista Renato Nardi: orario 16,15 e 21,15.
Ferlino: Rivista ore 16 e 21,15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La signora di tutti» di M. Ophuls con I. Miranda, T. Pavlova, M. Bonassi, N. Corradi (Italia 1934, min. 90).

Circo Darix Togni (piazza Respighi-c. Giulio Cesare): dal 17-11 al 2-12 (il Circo è riscaldato).
Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18, 21 - 23.

Abatjour, v. Bacchi 20: imminente.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 146, t. 688-885): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Kravisto's Club, Cavoretto 2, t. 678-978: Sublimatio S.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cant. N. Generosi - F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 Bruno Martino.
Augusteo Nuovo: ore 21 Bonazzili.
Caprice Whisky à Gogo (v. Bacchi 15): ore 21; sab. e fest. 16-21. Ogni sera un omaggio alle dame.
Castellino: 21 Compl. Montefiori.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Eden Dance: ore 21 I 5 Kings.
Faro Dance: 21 Lele Ferrarini.
Gandio: ore 15,30-21 The King's.
Gay Sala: 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 63): ore 21; festivi 16-21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 orch. Bruno Billy.
Le Roi: 21 orch. Rino Giumenty. Tutti giorni scuola ballo gratuita.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 687-616): ore 21; fest. ore 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-573): ore 21-1.
Principe: 21 Nino Soprano e i 58.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino. Roby Rinda.
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.
Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 687-583: 21; sab. e fest. 16-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attraz.
Columbia: Orch. I 3 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attrazioni. Orchestra Astornovas.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ti-Koyo e il suo pescecane» di F. Quilici, eastmancol.
Astor: «Okay Parigi!» Fred Mac Murray, Jane Wyman technicolor.
Corso: «Tiara Tahiti» James Mason, J. Mills, C. Dauphin, techn.
Cristallo: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara sc. tec.
Doria: «Un, deux, trois, quatre» (Le ballet de Paris) presenta Maurice Chevalier, technicolor.
Ideal: «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor.
Lux: «Sensualità» E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, Bloom, tech.
Nazionale: «Marco Polo» Rory Calhoun, Yoko Tani, scope techn.
Reposi: «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy.
Romano: «Sapore di miele», premiato a Cannes. Vietato minori anni 14. Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Marcia o crepa» Stewart Granger, D. Gray, I. Garrani.

Ariston: «Mamma Roma» di P. P. Pasolini con A. Magnani, F. Citti.
Arlecchino: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein. Ultimo giorno.
Augustus: «Il generale non si arrende» col., Peter Sellers, Dany Robin. Vietato minori anni 16.
Capitol: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire.
Torino: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands. Ap. 10.

Alexandra: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone.
Faro: «Fedra» Melina Mercouri, Anthony Perkins, Raf Vallone.
Fiamma: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne, James Stewart.
Hollywood: «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, K. Malden. Ult. 22.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero - F. Canova. M. Giusti 16,15 e 21,15. Film: «Crimen» con Vittorio Gassman.
Massimo: «Gli amanti devono imparare» tech. Donahue, Dickinson.
Metropol: «Fedra» M. Mercouri, A. Perkins, R. Vallone. Ingr. 300.
Orfeo: «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, Ritter. Viet. 14. Ult. 22.
Principe: «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, Ritter, Malden. Ult. 22.
Statuto: «Gli amanti devono imparare» tec. sc. Donahue, Dickinson.

Adriano: «Tre vengono per uccidere» C. Mitchell, L. Thomas.

Alcione: «Signori si nasce» e Rivista Renato Nardi 16,15 e 21,15.
Alpi: «Madame Sans Gêne» col. Sophia Loren, Robert Hossein.
La Perla: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, E. M. Salerno.
Regina: Colpo segreto D'Artagnan.

Asti: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto, Macario. Ap. 10.
Olimpia: «Vulcano figlio di Giove» Rod Flash, R. Cortes, tech.
Pal: «Il diavolo alle 4» tech. sc. Spencer Tracy, Frank Sinatra.
P. Nuova: «Il passaggio del Reno» «Sotto il sole rovente».
S. Felice: «Storie cinesi» tech. scope. William Holden, C. Webb.

Esperia: «La vendetta del mostro».
Giardino: Anche gangster muoiono.
Miraflori: «Gerarchi si muore».
Viareggio: «Il kentukiano» tech. scope. Burt Lancaster, D. Foster.

Araldo: «Ursus nella valle dei leoni» E. Fury, M. Orfei, techn.
Eliseo: «La bellezza di Ippolita» sc. Lollobrigida, Salerno. Viet. 14.
Fréjus: «Mariti a congresso» con Walter Chiari, Jacqueline Sassard.
Nuovo: «Il re dei re» tech. sc. Jeffrey Hunter, C. Sevilla.
Sanpaolo: «Le dolci notti» tech. scope. Vietato anni 18.

Artisti: «Maciste contro i mostri».
Belgio: «Ursus e ragazza tartara».
Corallo: «Vita privata» col. B. Bardot, M. Mastroianni, Bremer.
Eridano: «La leggenda di Robin Hood» tec., Flynn, De Haviland.
Gropa: «Angeli con la pistola» tec.
V. Veneto: «Il giustiziere dei mari» tech. sc. R. Harrison, Mercier.

Astra: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, M. Salerno. Viet. 14.
Bernini: «Occhio del diavolo» di Ingmar Bergman. Vietato.
Elios: «Mondo di notte n. 3» tech. Vietato minori anni 14.
Massaua: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne, J. Stewart, V. Miles.
Odeon: «Il terrore sul mondo».
Star: «Le dolci notti» technicolor. Vietato minori anni 18.

Aurora: «Gli attendenti» Rascel, De Sica, Dorian Gray.
Brescia: «Lo scudo dei Falworth» scope col., T. Curtis, J. Leigh.
Chatillon: «Re dell'Africa Nuova» e «Alla conquista dell'infinito».
Edelweiss: «I masnadieri» Daniela Rocca, Debra Paget, sc. tec.
Ferlino: «Tu che ne dici?» e Rivista ore 16 e 21,15.
Maior: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, M. Salerno. Viet. 14.
Nord: «Il sentiero degli amanti» techn. S. Hayward, John Gavin.
Palermo: «Criminali 30 Reich».
Sociale: «L'urlo della battaglia» col. sc., J. Chandler, T. Hardin.
Zenit: «I due nemici» tech. scope con Alberto Sordi, David Niven.

Cabiria: «Ossessione amorosa» Lana Turner, G. Hamilton, tech.
Colosseo: «La bellezza di Ippolita» Gina Lollobrigida, Enrico Maria Salerno; Milva.
Continental: «Totò diabolicus» Totò, R. Vianello, B. Allarius.
Flora: «Dimmi la verità» tech., Sandra Dee, John Gavin.
Italia: «Geronimo» C. Connors, Kamala Devi, scope technicolor.
Moderno: «Cacciatori di dote» e «Cavalcarono insieme», technic.
Piemonte: «I giorni contati» con E. Petri, S. Randone.
S. Carlo: «Il vampiro» con Mary Carlisle, George Zucco.
Spezia: «Occhio caldo del cielo» scope techn., Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone. Ap. 13.

Diana: «Tre contro tutti» sc. tec. Frank Sinatra, Dean Martin.
Dora: «Buffalo Bill» col. con J. Mc Crea, A. Quinn, M. O'Hara.
Roma: «Boccaccio 70» di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti.

Alba: «Le 7 sfide» technicolor con Ed Fury, Elaine Stewart.
Ambra: «Le dolci notti» colori.
Apollo: «I 3 della legione» scope. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Cafasso: «I dannati e gli eroi» e «Benvenuti a Scotland Yard».
Edera: «L'isola misteriosa» col.
Lucento: «Il giorno della vendetta».
Lutrario: «I 4 monaci» sc. col. Macario, Taranto, Fabrizi, De Filippo.
Splendor: «Il figlio di Spartacus» tech. con Steve Reeves, J. Bernas.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Reposi, Torino e Vittorio Veneto; Centro Universitario Cinematografico (abbonamenti all'Enal).

Due leoni a Boston scendono tra gli spettatori

Boston, venerdì sera.

Due leoni, che si esibivano in un teatro di Boston, hanno abbandonato la scena improvvisamente, cominciando a circolare in mezzo al pubblico.

Per mezz'ora i leoni sono stati padroni della platea. Poi, mentre gli agenti spianavano i loro fucili, le belve sono state ricondotte tranquillamente in gabbia dal domatore e dai suoi assistenti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA LUNEDI' 3 DICEMBRE SUL PRIMO CANALE

Si chiamerà "Teletris" il quiz in onda da Torino

«Teletris»: nome definitivo con il quale è stato battezzato, due giorni fa, a Roma dai «Grandi-Capi-Tv», il nuovo quiz importato dall'America. Sino all'ultimo si era incerti se chiamarlo «Omnibus-quiz». Infine «Teletris» è stato ritenuto più simpatico.

Il gioco inizierà lunedì 3 dicembre, alle 21,15 sul Primo Canale, andrà in onda dagli studi di Torino e durerà circa 45 minuti.

In America ha avuto molto successo ed uno scandalo. Era organizzato per pubblicità da una certa ditta che d'accordo con il presentatore (non Roberto Stampa, sia chiaro) fece vincere folli cifre a chi le garbava. In Italia ciò non capita.

L'italo-americano Roberto Stampa rinfresca il mito di Mike Bongiorno

Le regole del gioco

E' di una semplicità elementare. Secondo l'uso americano non si saranno «giganti» (ospiti d'onore, soubrette, ecc.) per arricchirlo. Si svolgerà attorno ad un quadro diviso in nove caselle, in ognuna delle quali corrisponde un argomento. Vincitore sarà colui che riuscirà a fare «filetto», cioè a risolvere un «tris» in senso: orizzontale, verticale o obliquo. Ogni concorrente cercherà di impedire che l'avversario faccia «filetto», bloccando la formazione del «tris». (Importante la soluzione del quiz relativo alla casella centrale con la quale si possono bloccare quattro «filetti»).

Per ogni risposta esatta il concorrente vince 50 mila lire (40 per le caselle esterne). Il vincitore potrà rimettere in palio la somma vinta gareggiando con un nuovo candidato. In caso di partita pari (cioè senza che nessuno abbia fatto «filetto»), il gioco riprenderà con nuovi concorrenti ma con il montepremi comprendendo anche le vincite del quiz non risolto.

Ogni due quiz l'ordine degli argomenti verrà mutato. Gli argomenti, di cultura generale, saranno i più vari; le domande non particolarmente difficili, data la vastità della materia e il pochissimo tempo a disposizione per rispondere: 7 secondi (15 per quella relativa alla casella centrale).

In America un giocatore fortunato ed abile è arrivato a vincere la cifra di 34 mila dollari, circa 22 milioni: e senza trucco.

m. a.

Viene dagli Stati Uniti il presentatore Roberto Stampa

Roberto Stampa: dipenderà moltissimo da lui, così come è avvenuto per Mike Bongiorno, se «Teletris» riuscirà o meno a «sfondare». Resta comunque la maggior attrazione del gioco, l'elemento nuovo ed anche l'incognita. (Piacerà Roberto tanto, quanto, meno di Mike? Riuscirà a farsi amare dalle giovinette, a far sognare le signore, a far piangere le mamme e le nonne, a farsi sopportare dagli uomini?).

Di lui i «biografi» scrivono: nato a Napoli l'8 marzo 1926 (sotto il segno dei Pesci) da madre americana di origine scozzese. Studiò alla Nunziatella. Nel 1946 si stabilì negli Stati Uniti iscrivendosi alla Facoltà di Giornalismo della Università di New York. Nel '48 collaborò a «La voce dell'America». Nel '58 gli fu affidata la trasmissione «Foreign Festival»: in seguito la presentazione di «Tic tac dough». Si è sposato ad Assisi con una napoletana nel 1956. Ha due figli: Beatrice di 5 anni e Arturo di 3.

Pare molto contento di essere in Italia. Ora è a Roma, dove sta prendendo i necessari contatti con i dirigenti di via del Babuino. Tra pochi giorni verrà a Torino per cominciare le prove della trasmissione ed esaminare gli aspiranti del telequiz.

La macchina è tedesca ed è piena di pulsanti

L'attrezzatura viene dalla Germania. Non pensate ad un congegno elettronico. La macchina, propriamente detta, è graziosa ma soprattutto, perfetta. Consiste in un tabellone, dietro al quale vi sono i tre rulli con le indicazioni delle materie (i quali saranno opportunamente manovrati per mutare l'ordine o il genere degli argomenti); una «plancia di comando» (invisibile al pubblico) formata da telefoni, pulsanti, spie luminose, piccoli monitor; insomma il solito apparato per i quiz; i due banchi, per presentatore e concorrenti, sui quali vengono riportate, luminose, le cifre delle vincite, i numeri delle partite e via dicendo.

Per la prima volta in tv, non ci sono le vallette. Mike le faceva vedere ma non le lasciava parlare, Stampa le ha eliminate addirittura. E' il sistema americano.

Già parecchie sono le domande degli aspiranti concorrenti. Gli esami stanno per iniziare, qualcuno è già stato scelto. Ci sono: una ragazza molto bionda e molto nota, un professore di viola da gamba, un campione sportivo, una cantante di grido.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Dal figlio minore di Bach allo stravagante Erik Satie

Il programma comprende anche una singolare composizione dell'inglese Walton e una grottesca parodia del «Tristano» - Dirigerà il maestro La Rosa Parodi

Giovanni Cristiano Bach (1735-1782), ultimo figlio del grande Sebastiano, fu musicista di riconosciuto valore, che perfezionò gli studi in Italia, dove dimorò a lungo a Milano (e per questo fu denominato il «milanese»); si trasferì poi a Londra, nel 1762; divenne maestro di corte della regina e prese parte attiva alla vita musicale della metropoli, organizzando, col violinista Abel, importanti manifestazioni concertistiche (e venne perciò anche denominato l'«inglese»). Fu autore di numerose opere teatrali italiane e francesi, di musiche strumentali, da camera e sacre; e nel 1777 pubblicò una terza serie di Concerti composti — secondo una precisa indicazione del frontespizio stampato — «per arpicordo o pianoforte», archi e flauti ad libitum.

Il quarto di questi sei Concerti op. 13 è quello in do, in cui la classica forma-sonata (bitematica tripartita) è già pienamente realizzata; esso consta di un «Allegro», di un «Andante» e di un «Andante con moto», che è una serie di variazioni sul canto popolare scozzese *The yellow haired laddie* («Il ragazzetto dai capelli gialli»). Mentre però la maggior parte delle antiche musiche clavicembalistiche vengono per lo più attualmente riprodotte col pianoforte, questo *Concerto* «per pianoforte» sarà eseguito questa sera su clavicembalo, dalla nota concertista Giuly Gitti.

Il musicista inglese William T. Walton (1902) compose a vent'anni una singolare composizione, il cui titolo *Façade* è derivato da una raccolta di poesie di Edith Sitwell (1887), che, insieme con due fratelli, occupò un distinto posto nella letteratura inglese dell'epoca. Il Walton scelse ventuna lirica, e ne segnò ritmicamente la declamazione per la voce recitante, circondandola di un lieve alone sonoro, affidato ad un piccolo complesso strumentale: violoncello, flauto (con ottavino), clarinetto (con clarinetto basso),

Giuly Gitti eseguirà un concerto di G. C. Bach

sassofono contralto, tromba e percussione. La varietà dei temi trattati risulta dai titoli dei brani: *Zampogna, In famiglia, Marinaio, Lunga erba d'acciaio, Attraverso pergolati dorati, Tango, Ninna-nanna dell'elefante, La nera signora Behemoth, Tarantella, L'uomo di una terra lontana, Presso il lago, Danza campestre, Polca, Le quattro del mattino, Talvolta sta dietro le scene, Valzer, Jodler, Rapsodia scozzese, Canto popolare, Fox-trot* e *Signor Belzebù*.

Il ricordo della singolare figura — spesso stravagante, paradossale e contraddittoria — di Erik Satie (1866-1925) è forse affidato più ai suoi legami col parigino «gruppo dei sei» e con la «scuola d'Arcueil», che non alle sue musiche. Di lui vengono riesumati questa sera alcuni saltuari frammenti dell'opera postuma in tre atti *Genoveffa di Brabante* (un preludio, due brevi intermezzi, qualche aria, entrate di soldati), le cui incertezze stilistiche ed espressive traspaiono malgrado l'orchestrazione di R. Desormières.

La serata termina con la popolare rapsodia *España* di A. E. Chabrier (1841-1894), non senza però aver prima presentato, dallo stesso autore, una grottesca parodia del wagneriano *Tristano e Isotta*. Su vari temi di esso — arbitrariamente deformati, armonizzati e sviluppati — egli compose, per pianoforte, una *Quadriglia* («Pantalone», «Estate», «La gallina», «Pastorella» e «Galop»): uno scempio che trovò, nel noto musicista francese contemporaneo J. Françaix, chi ne fece una trascrizione per orchestra.

Il concerto, diretto da A. La Rosa Parodi, sarà trasmesso domani sera per radio (terzo programma).

l. c.

Per radio e alla tv

Un concerto in onore dei Padri Conciliari

Roma, venerdì sera.

Giovedì prossimo, alle ore 17, la Radiotelevisione italiana offrirà un concerto vocale e strumentale in onore dei Padri conciliari. Il Papa ha infatti espresso il desiderio che in occasione del Concilio, si dedicasse all'Episcopato cattolico mondiale il concerto che, ogni anno, si tiene alla sua presenza per festeggiarne il suo genetliaco (25 novembre).

L'orchestra ed il coro della Rai eseguiranno, dunque, sotto la direzione del maestro Jochum, un programma di musiche beethoveniane, nella navata centrale della Basilica patriarcale di San Paolo fuori le mura. Non è ancora certa la presenza del Pontefice.

Oggi e domani alla Radio

Richter suona sul Nazionale (ore 21) - Gala della canzone alle 20,35 sul Secondo programma

VENERDI' 23 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La moda da vedersi in prima del cinema e dei teatri - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Storia della musica: «Il Romanticismo»: VIII. L'intimismo in musica - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio.

Ore 18,10: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il Conte di Montecristo», romanzo di Alessandro Dumas; compagnia di prosa di Firenze. Sesto episodio: «Un debito di riconoscenza»; regia di Umberto Benedetto.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti, con la partecipazione del pianista Sviatoslav Richter. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa; Lettere da casa altrui - 22,40: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Istantanee in «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Interpreti famosi: Wilhelm Backhaus - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - «Bambini d'amore», radiocommedia di Ronald Barry; compagnia di prosa di Torino; regia di Ernesto Cortese.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Dino Verde presenta: **Gala della canzone**, con Emma Danieli. Orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: Nostro pane quotidiano: inchiesta di Paolo Bellucci. Partendo dalla considerazione che nel 2000 — cioè fra appena 38 anni — la popolazione del mondo sarà salita dagli attuali 3 miliardi e 500 milioni a circa 6 miliardi, questo documentario intende far conoscere i piani che le organizzazioni internazionali e nazionali elaborano per garantire, anche per il futuro, il pane per tutti - 22: Quartetto Cetra - 22,10: L'angolo del jazz: gli «oriundi» italiani: Phil Marly e Teddy Napoleon - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di André Jolivet - 19,15: La [illegible] - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Teatro di Massimo Bontempelli: «Valoria», commedia in tre atti - 22,35: Musiche di Bloch e Brahms.

SABATO 24 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Aria di casa nostra - 15,45: Le gare sportive di domani - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Una stagione al Metropolitan (I) - 18,40: Orchestra Kaempfert, Magiolico e De Man - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Una giornata lunga un anno», radiodramma di G. Rocca - 21,15: Canzoni e melodie italiane - 22: Seduta storica del Parlamento italiano.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi di oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Spettacolo italiano - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Recentissime in microsolco - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama - 16,50: Radiosalotto: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Cappello a cilindro - 20,30: Giornale - 20,35: Ronda di [illegible] - 21,30: Giornale - 21,35: Incontro con il melodramma.

STASERA ALLA TV

Rinuncia alla vita ma non alle sue idee

Il primo canale trasmette un dramma sulla nobile figura di Tommaso Moro fatto decapitare da Enrico VIII

Questa sera il primo canale offrirà il dramma storico Uomo in ogni stagione (già presentato tempo fa sul secondo canale) del commediografo inglese Robert Bolt, messo in scena dal regista Giuseppe Di Martino e interpretato da Antonio Crast (protagonista), Franco Graziosi, Dora Calindri, Mila Vannucci e diversi altri attori.

Uomo in ogni stagione è ispirato alla nobile figura di Thomas More, di cui fa la fedele rievocazione sottolineando l'energica combattività da lui svolta contro il protestantesimo. Questo dramma fu tenuto a battesimo, a Londra due anni or sono, dal noto attore Paul Scofield, che vi ottenne, nella scorsa stagione, un grande successo anche all'«Anita Theatre» di New York, dove andò a recitarlo con la sua compagnia. Questo dramma vuole dunque dimostrare la tesi che Tommaso Moro seppe sempre comportarsi con coerenza di vero uomo «in ogni stagione della sua vita», sia nella buona come nella cattiva sorte.

Infatti, l'avversa sorte di Tommaso Moro cominciò quando il re Enrico VIII — spinto da scrupoli religiosi, volendo liberarsi della moglie Caterina d'Aragona, per sposare Anna Bolena, nipote del conte di Surrey, della quale si è invaghito — chiede alla Santa Sede l'annullamento del matrimonio con Caterina e Papa Clemente VII glielo nega.

La reazione di Enrico VIII a questo diniego papale è immediata: il re promuove una serie di provvedimenti per cui la Chiesa e il clero di Gran Bretagna si rendono indipendenti dalla Cattedra di Roma, e si inizia così un periodo di terrore: tutti quei cattolici contrari alla «scissione» vengono decapitati. Tra questi è appunto Tommaso Moro, che aveva approvato la decisione del Pontefice di non annullare il matrimonio di Enrico VIII, ed era contrario alla «scissione», pur essendo un fautore convinto di una riforma religiosa, nonché di una riforma sociale, connesse tra loro, ma intendendo rispettare l'unità della Chiesa cattolica.

Tommaso Moro, che aveva ricoperto importanti cariche politiche cui era stato chiamato proprio da Enrico VIII, cadde in disgrazia proprio perché — come abbiamo fatto cenno — non poteva sottostare alle imposizioni del sovrano e, quando costui troncò i rapporti con la Santa Sede, egli si rifiutò di riconoscerlo capo supremo della Chiesa anglicana. Incarcerato, come tanti altri cattolici dalle sue stesse idee, fu decapitato la mattina del 7 luglio 1535. Aveva 57 anni.

« L'ufficiale reclutatore »

Domani sera al Carignano la prima del Teatro Stabile

Domani sera alle ore 21,15 andrà in scena, al teatro Carignano, il terzo spettacolo della stagione 1962-63 del Teatro Stabile di Torino: «L'ufficiale reclutatore» di George Farquhar. La regia dello spettacolo è affidata a Gianfranco De Bosio e Franco Parenti, le scene sono di Mischa Scandella, i costumi di Eugenio Guglielminetti e le musiche di Giancarlo Chiaramello.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Teleforum: convegno di giovani. - I viaggi di John Gunter: Un piccolo esquimese.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna.
20 —: Diario del Concilio.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Uomo in ogni stagione», di Robert Bolt. Regia di Giuseppe Di Martino. (Replica dal II Canale).
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: La parola alla difesa: «Camera di consiglio», telefilm. Regia di David Greene. Int.: E. G. Marshall, R. Reed, V. Lindfors.
21,55: Telegiornale.
22,20: Attenzione... uragano, documentario.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Rinaldo in campo», rivista (prima puntata) - 22: Winston Churchill: Anni intrepidi - 22,25: Le facce del problema - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: «Operazione Archimede», cronaca - 21,40: Telegiornale - 22,05: Chiesa e Concilio - 22,25: «La serva padrona», opera buffa di Pergolesi.

Tre diverse versioni sulle vicende di un delitto

Saranno offerte dal telefilm del II canale per la serie La parola è alla difesa - Un documentario su un tifone

L'episodio di questa sera della nuova serie di telefilm La parola alla difesa è intitolato Camera di consiglio.

Questa volta i due avvocati Preston, padre e figlio (gli attori Marshall e Reed) difendono la giovane Mady Lorne accusata di aver ucciso Claire Stafford per gelosia, in quanto da lei sospettata quale amante di suo marito.

Il processo volge al termine: la giuria si ritira, si chiude in camera di consiglio e la discussione dei giurati per emanare il verdetto si protrae per oltre otto ore, durante le quali una serie di «sequenze subcoscienti» offrirà tre diverse interpretazioni del delitto, così come i tre principali giurati credono che esso delitto si sia svolto. Intanto vien fatto di chiedersi: in quale conto i giurati terranno ciò che ha detto la difesa, la quale sostiene che Mady Lorne deve essere assolta perché nessuno può provare che essa abbia realmente ucciso la presunta rivale?

* *

Un documentario dal titolo Attenzione... uragano — che descrive ciò che fu provocato, nel settembre dell'anno scorso, dal tifone «Carla» sulla città americana di Galveston — andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, a chiusura dei suoi programmi.

Galveston, città di circa settantamila abitanti, è situata in un'isola del Golfo del Messico, a non molta distanza dalla costa del Texas. L'otto settembre del 1961 la città apprese dalle informazioni dell'ufficio meteorologico di Miami, che sarebbe stata probabilmente il centro di un ciclone «Carla», già a 800 chilometri di distanza. Il 10 settembre l'uragano stava per scatenarsi, il mare già superava di cinque metri il suo livello normale e Galveston era isolata dalla terra ferma.

Il 12 settembre, la città era all'estremo delle sue forze: dopo due giorni di tempesta non esisteva più elettricità, né funzionavano i telefoni, l'acqua e il vitto cominciavano a mancare. Il 14 l'uragano si spostava verso l'Illinois e il Wisconsin, e Galveston, duramente provata, riprendeva a fatica la sua vita.

CANZONISSIMA movimentata da un incidente

"Voglio cantare anch'io" e si precipita sul palcoscenico

Il giovanotto, fermato in tempo, è finito invece all'ospedale con la Croce Rossa

MILANO, venerdì sera.

«Voglio cantare anch'io!» ha urlato con tutto il fiato ieri sera un giovanotto, alzatosi di scatto dalla platea e precipitatosi a grande velocità sulla scaletta che porta direttamente al palcoscenico, proprio mentre Aurelio Fierro stava modulando «Luna caprese». L'esaltato velocista è stato catturato prontamente da alcuni tecnici, che lo hanno immobilizzato e portato di peso fuori dalla sala, affinché i suoi urli non fossero sentiti da tutta Italia. Invero la scena è stata tanto rapida che per un momento molti spettatori hanno creduto che fosse prevista dal copione.

Il giovane, un certo Gino Cupone, nato a Lecce, lavora in Svizzera, ha continuato a piangere ed a ripetere tra i singhiozzi che lui voleva solo cantare: appariva però in preda a una violenta crisi ed è stato visitato dal medico che è sempre in sala; quello stesso che anni fa — ora sembrano secoli — visitava i concorrenti pavidi di «Lascia o raddoppia» e che fece rinvenire parecchie volte la graziosa Alagna, facile agli svenimenti a ripetizione.

Alcuni inservienti del teatrino si sono ricordati di avere visto il Cupone stazionare vicino all'ingresso del teatrino fin dalle ore 20. Il giovane, un tipo bruno, vestito decentemente, chiese di poter parlare con Fo, riuscì a vedere l'attore e lo pregò di lasciarlo cantare davanti alle telecamere. Fo gli ricordò che «Canzonissima» è una trasmissione eterogenea, ma non una ribalta per principianti.

Il poveretto è finito in ospedale, portato via dalla Croce Rossa.

Questo l'episodio più movimentato della serata. Per il resto dobbiamo dire che questa è stata la trasmissione più monca, all'ultimo momento sono state tagliate due scene: lo spiritual su Caino e Abele, mai registrato, e il finale con i clowns travestiti da calciatori e guidati da un allenatore dal familiare nome di Herrera. Si è dovuto ridurre la puntata perché le «gags» dei «clowns» hanno richiesto molte prove e non si è avuto poi il tempo per preparare a puntino tutti gli «sketches» previsti.

* *

In platea c'erano Elena Giusti tutta rinnovata e senza frangetta e Raffaele Pisu in visita. Pisu parte il 20 dicembre per la Russia per interpretare la parte d'un soldato romano nel film di De Santis «Italiani, brava gente». Guai a chiedergli «Vai a girare il film di Celentano?», si inalbera e risponde: «Certamente, lui protagonista. Io, Anthony Perkins e gli altri come generici».

* *

Cocky Mazzetti è dimagrita di sette chili dopo l'operazione alle tonsille; ne è felicissima, quasi come del successo del suo disco «Una partita di pallone», canzone composta per lei da Vianello che non sa che Cocky non ha mai assistito a un incontro di football.

* *

Tony Renis s'è trovato più di tutti a suo agio nei panni del clown che per lui non sono nuovi: poco tempo fa si è esibito come pagliaccio su un trapezio volante del circo Togni.

Il maestro Cichellero era soddisfatto: nessun cantante lo ha schiaffeggiato e la sua orchestra è completa. Sono tornati da New York i jazzisti Basso, Valdambrini, Fiana, Feliani, Azzolin e Bionda, vincitori del concorso «il miglior complesso jazz moderno».

Si sono fermati in America dieci giorni per un viaggio-premio e avrebbero dovuto esibirsi nella roccaforte del jazz, il Birdland, ma all'ultimo momento non hanno avuto il permesso dai sindacati locali. Ora rispondono con un po' di rimpianto a chi chiede loro come è andata: «Abbiamo preferito ascoltare gli altri, i maghi del jazz». Comunque hanno inciso un long play che riunisce tutti i pezzi che avrebbero suonato se ne avessero avuto la possibilità.

Adele Gallotti

Domani all'Unione Industriale

Il Gran premio d'Italia per le fotografie a colori

La Società fotografica subalpina ha concluso i lavori per l'assegnazione dei premi del concorso internazionale, il più importante del genere in Italia.

Il Gran premio d'Italia, trofeo biennale, è stato assegnato al Chicago Camera Club (Stati Uniti), che già l'aveva vinto nel 1958. Gli altri premi sono stati così distribuiti. Per le diapositive a colori: targa al Cinefotoclub di Brescia; medaglie d'oro a Tessaroli (Modena) per il ritratto; a Mosnick (Stati Uniti) per i soggetti vari; a Petrowitsch (Austria) per il paesaggio. Per le stampe: coppa al Circolo fotografico milanese, targa alla Società fotografica di Hongkong; medaglia d'oro a Marasso per il bianco e nero, e Taddioli per il colore.

Le diapositive saranno proiettate domani sera alle 21,15 nel Salone dei 500 (Unione Industriale, via Fanti 17). I biglietti d'invito possono essere ritirati domani mattina alla sede della Società fotografica subalpina, via Bogino 25.

ULTIME NOTIZIE

Grossolano errore e molto imbarazzo

Per la tv francese al Quirinale... c'è Gronchi

Lo sbaglio durante un popolare telequiz - «Chi è il presidente italiano?» - Il concorrente risponde bene, ma il presentatore non era aggiornato - Una valanga di proteste e infine le pubbliche scuse di Pierre Sabbagh (il «Mike Bongiorno» francese)

Parigi, venerdì sera.

Uno dei più popolari presentatori della televisione francese, basandosi su un documento fornitogli ovviamente dal servizio documentazioni, ha commesso ieri sera un colossale errore affermando che l'attuale Presidente della Repubblica italiana è l'on. Giovanni Gronchi e non Antonio Segni.

L'episodio, che ha provocato una piccola rivoluzione negli studi della televisione parigina, è avvenuto in tre tempi. Pierre Sabbagh il «Mike Bongiorno» della tv francese, stava presentando ieri sera, verso le 21,30, un giuoco televisivo chiamato «L'uomo del 20° secolo» che consiste nel selezionare, attraverso un certo numero di domande, il francese o la francese più colto del secolo. Ieri sera un parigino vincitore della settimana scorsa, era opposto ad un folto gruppo di marsigliesi.. Pierre Sabbagh pone la domanda; chi prima risponde e risponde bene vince: «Chi è il Presidente della Repubblica italiana?».

«Monsieur Segni» risponde subito uno dei marsigliesi con il sorriso di soddisfazione di chi ha superato un esame.

«Je regrette... (mi dispiace) — replica allora Sabbagh guardando il cartoncino delle risposte — si tratta di Giovanni Gronchi», Il candidato di Marsiglia è eliminato.

Atto secondo: tutti gli italiani di Parigi che erano di fronte alla televisione e un buon numero di francesi meglio informati di Pierre Sabbagh si precipitano al telefono e chiamano gli studi televisivi: «Pierre Sabbagh ha sbagliato, il marsigliese aveva ragione, il presidente della Repubblica italiana è proprio Antonio Segni».

Panico alla «tv». Che fare? L'errore è troppo grossolano, troppo sconveniente per l'Italia perché possa essere ignorato. Inoltre vi è di mezzo un premio in denaro.

Finalmente si decide di dar vita all'atto terzo: verso le 22,30, dopo una [illegible] di film che seguiva il giuoco «L'uomo del ventesimo secolo», contrito e confuso, Pierre Sabbagh riappare sul piccolo schermo: «La colpa è soltanto mia, sono confuso e non ho scuse... Si tratta di un grossolano e colossale errore, me ne scuso in modo particolare con i nostri carissimi amici italiani... il candidato di Marsiglia aveva ragione... il presidente della Repubblica italiana è proprio Antonio Segni... di conseguenza il premio di questa settimana non spetta più al numero tal dei tali ma al numero così e così...».

Le condizioni poste al psi da Saragat

Se in politica estera rimane aperta la questione della rinuncia al neutralismo e della piena accettazione, da parte dei socialisti, della alleanza atlantica, in politica interna esistono buone prospettive per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti tra psdi e psi - Lo hanno ammesso lo stesso Saragat e i dirigenti dell'Internazionale socialista

(Segue dalla 1a pagina)

za che il tempo aggiusti tutto. Nel caso specifico del psi, bisogna anche considerare che i dirigenti del partito hanno le mani legate dalla decisione dell'ultimo congresso che esclude la possibilità di una partecipazione dei socialisti ad una maggioranza organica con i partiti democratici. Soltanto un nuovo congresso, quindi, potrà determinare una nuova linea politica.

Vediamo, comunque, le reazioni dei socialisti alla relazione di Saragat.

L'on. Corona, della direzione del psi, ha sottolineato con compiacimento che «il leader socialdemocratico ha escluso la possibilità di ogni alternativa al centro-sinistra»; su questa linea va considerata anche la sua accettazione di principio della proposta del psi per un accordo di legislatura; «di questa risposta, noi socialisti non possiamo che compiacerci». L'esponente del psi non si è pronunciato sulla condizione che Saragat ha posto per l'accettazione effettiva del patto di legislatura, cioè il chiarimento sulla politica estera, ma ha aggiunto, evidentemente alludendo proprio a questo argomento, che le differenti valutazioni dei due partiti (psdi e psi) «saranno tema di discussione nei prossimi mesi».

I socialisti, per bocca di Corona, sembrano, insomma, proporre un rinvio della condizione riguardante la politica estera.

Questa posizione è confermata anche dall'«Avanti!» di stamane, che pure apprezza la conferma della politica di centro-sinistra contenuta nella relazione di Saragat, ma si limita a notare che sulla politica estera il leader del psdi ha «aperto il discorso».

Prospettive positive, secondo quanto ha detto il leader del psdi, esistono, comunque, per quanto riguarda gli sviluppi dei rapporti dei due partiti socialisti italiani nel campo della politica interna. E questa opinione è condivisa dagli ambienti dirigenti della Internazionale Socialista.

«Un aspetto importante della politica del psdi — ha detto il segretario dell'Internazionale, Carthy, nel portare il suo saluto al Congresso socialdemocratico — è l'invito rivolto ai compagni socialisti ad entrare a far parte integrante dell'area democratica e la loro risposta positiva e la responsabilità che essi si sono assunti mediante un programma concorde». Parlando di risposta positiva, Carthy ha dato evidentemente per acquisito il fatto che i socialisti abbiano accettato di far parte dell'area democratica.

La Camera ha concluso la discussione generale sulla legge elettrica in una sola giornata. Martedì quando riprenderanno i lavori dell'Assemblea di Montecitorio, parleranno, per le repliche, i relatori e il ministro Colombo. La maggioranza spera di arrivare al voto nella stessa serata di martedì. Se questo non avvenisse, l'approvazione della legge elettrica dovrebbe subire un ulteriore rinvio.

Mercoledì, infatti, la Camera in seduta congiunta con il Senato dovrà dedicarsi a votare l'elenco dei giudici costituzionali incaricati della Corte Costituzionale. I giudici incaricati, com'è noto, sono necessari per i giudizi su eventuali accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e i ministri.

Mentre uno dei più importanti impegni programmatici del governo — la legge elettrica — sta, dunque, per arrivare all'ultimo traguardo (quello della definitiva approvazione), un altro importante provvedimento del Gabinetto di centro-sinistra, la legge agricola, incontra qualche difficoltà. Dopo le critiche degli ambienti dell'opposizione e di qualche settore socialista (compresi i sindacalisti) anche la Confederazione dei coltivatori diretti ha mosso rilievi al progetto di legge. L'on. Bonomi, parlando al convegno dei quadri della Confederazione, ha detto che, a suo parere, il provvedimento esclude dal diritto di proprietà coloro che non operano in determinate zone «e non passano sotto le forche caudine degli Enti di sviluppo». «Ci ribelliamo e ci ribelleremo con tutte le nostre forze (anche in Parlamento?, ci si chiede stamane negli ambienti politici) — ha aggiunto Bonomi — a questo vincolo che crea contadini di serie A e di serie B».

L'on. Moro, presente ai lavori, ha assicurato la comprensione del partito per le richieste dei coltivatori diretti e ha voluto aggiungere (forse alludendo alla cisl, da tempo in polemica con la confederazione diretta dall'on. Bonomi): «Chi attacca i coltivatori attacca la dc».

Fanfani, che pure era presente al convegno, ha sottolineato con pacatezza che la confederazione dei coltivatori diretti potrà esporre le proprie osservazioni sulla legge agricola durante le discussioni che sul provvedimento si avranno ai Consigli. Dopo avere assicurato l'interessamento del governo per i contadini, il Presidente del Consiglio ha voluto aggiungere una frase che ha avuto vasta risonanza in tutti gli ambienti politici: «Dubito — ha detto — che in avvenire vi saranno governi di colore diverso da quello attuale».

v.

La scandalo di Terni

Noiose conseguenze per gli spedizionieri

Roma, venerdì sera.

In seguito al clamoroso scandalo scoppiato nell'ufficio della dogana di Terni ove l'ispettore Cesare Mastrella è riuscito ad appropriarsi di un miliardo di lire, il ministero delle Finanze ha preso dei provvedimenti.

Fino a qualche giorno fa per il pagamento dei diritti doganali i cassieri accettavano contanti fino alla somma di lire centomila, mentre per somme superiori a detto limite pretendevano che il pagamento avvenisse a mezzo del prescritto certificato doganale rilasciato dalla Banca d'Italia. Detto certificato veniva emesso a nome della ditta importatrice, ed era il caso frequente, con il nominativo dello spedizioniere. Dal giorno 20 dopo lo scandalo del funzionario Mastrella, il ministero ha disposto che la somma massima per pagamento in contanti non debba superare le lire 60.000. Le somme superiori a detto limite, pagabili a mezzo certificato doganale (tenendo presente che per ogni bolletta doganale deve essere presentato un certificato) devono essere intestate alla ditta importatrice e non allo spedizioniere.

In conseguenza di tali drastiche disposizioni gli operatori economici e gli spedizionieri vedono complicarsi notevolmente le varie operazioni burocratiche che determineranno oltre ad un maggiore onere di spesa per il protrarsi delle «soste nei magazzini o negli scali» un ritardo nella consegna della merce stessa; ragione per cui stamane hanno fatto pervenire attraverso la Federazione nazionale le loro osservazioni al ministro delle Finanze invitandolo ad esaminare una proposta di semplificazione.

Bombe nella cantina di un palazzo di Aosta

Aosta, venerdì sera.

(l. v.) Stamane, durante un sopralluogo nelle cantine dell'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste, sito in corso Matteotti 3, operai addetti al trasporto del materiale nella nuova sede dell'amministrazione regionale della Valle, palazzo di via Festaz, hanno scoperto un piccolo deposito di bombe in piena efficienza. Si tratta di 50 bombe tipo «Balilla» ed una di fabbricazione tedesca. Si presume che le bombe, consegnate stamane ai carabinieri che le hanno fatte scoppiare alla periferia di Aosta, appartenessero a reparti militari della repubblica sociale che nel 1944 occupavano lo stabile.

Rischia d'essere arrestato per il furto della sua auto

La disavventura è capitata all'attore Fiorentini

Roma, venerdì sera.

Il popolare attore romano Fiorenzo Fiorentini ha corso il rischio di essere tratto in arresto per il furto della... sua auto. «Fermo, non si muova, documenti!», si è sentito dire da un agente di P.S. mentre con la testa sotto il cruscotto stava cercando di riparare un guasto all'impianto elettrico della sua Giulietta spyder. Ha avuto appena il tempo di sollevare la testa per balbettare con un filo di voce: «E chi se move!». Davanti a lui si profilavano le sagome di due agenti in divisa.

E' accaduto che il giorno precedente all'attore era stata rubata la macchina, una «Giulietta» targata Ascoli Piceno 18325 che proprio ieri, ritrovata alleggerita del tettuccio metallico e della chitarra che si trovava a bordo, in un campo della zona della Camilluccia da alcuni agenti del commissariato Monte Mario, era stata riconsegnata dal brigadiere Benedizione al legittimo proprietario.

Per un errore dovuto forse alla prassi burocratica, gli agenti della squadra mobile che setacciano giorno e notte la città alla ricerca di malviventi, non erano stati tempestivamente avvertiti; cosicché ieri notte, quando a Piazza di Spagna si sono trovati di fronte alla macchina la cui targa figurava nell'elenco delle auto rubate, gli agenti non hanno perso tempo e convinti di trovarsi di fronte ad un ladro l'hanno affrontato.

C'è voluto un po' di tempo per chiarire la situazione e finalmente, quando l'ultima ombra di dubbio si è sollevata gli agenti hanno salutato Fiorenzo Fiorentini con mille raccomandazioni. «Se gli intimano l'alt, non faccia scherzi, fermi subito... Non si sa mai, come noi altri colleghi potrebbero cadere nello stesso errore».

Poco il danno, ma grande il dispiacere

I gioielli (falsi) della Alberghetti rubati nella sua villa a Hollywood

La bella attrice lavora attualmente a Chicago dove ha portato con sé i preziosi autentici - Il bottino supera di poco un milione di lire - La cantante pesarese sta ottenendo un nuovo grande successo

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Penetrati nella casa di Anna Maria Alberghetti, i ladri se ne sono andati in punta di piedi portando con sé gioielli che credevano di notevole valore; invece si trattava soltanto di imitazioni. Nessuno li ha sentiti; si sono comunque allontanati con una certa fretta, dato che alcuni oggetti sono stati trovati per terra presso l'edificio.

La bella attrice e cantante pesarese non è in questi giorni a Hollywood; è infatti impegnata a Chicago, dove ha portato con sé i gioielli autentici. La giovane diva sta riscuotendo nello spettacolo «Carnival» un altro di quei clamorosi successi che in America — il Paese dove arrivò ragazzina e dove si è definitivamente affermata — non le sono mai mancati. Non è a casa nemmeno la sorella minore di Anna Maria, Carla. Si trova a New York, e in un'altra edizione di «Carnival» ha ottenuto i più lusinghieri commenti della critica e gli applausi del pubblico.

E' stata la madre delle due attrici, signora Vittoria, a dare l'allarme alla polizia. Ma in quel momento i ladri potevano essere «anche a qualche migliaio di chilometri, se hanno preso un jet», come ha commentato con sarcasmo il tenente Luke Hurley, recatosi sul posto.

«I ladri», beninteso, è una formula d'obbligo. Può darsi che si sia trattato di una sola persona, di un Raffles o Arsenio Lupin o Fantomas locale. In ogni caso la polizia è sicura che non si tratti di un dilettante. Il particolare dei gioielli lasciati cadere nel «patio» della villa non fa testo. Anche l'astuccio che li conteneva era nel grazioso cortile di stile californiano; evidentemente chi ha fatto il «colpo» ha preferito trasferire i preziosi nelle tasche, e forse nel buio non si è accorto che qualche «pezzo» gli era caduto.

Per il resto, tutto è stato condotto con sicura mano da professionista di simili imprese. La polizia scientifica ha provveduto a fare i consueti rilievi, ma non risulta che siano state trovate impronte digitali. Penetrare nella abitazione non è stato difficile: è bastato ai criminali tagliare lo schermo di rete metallica di una porta di servizio per aver libero l'accesso. Dovevano essere molto bene informati, dato che sono andati a colpo sicuro nella stanza solitamente occupata da Anna Maria, e hanno prelevato il portagioie (che era su un mobile). Sapevano come è fatta la casa, ed erano sicuramente al corrente della scarsa entità del rischio.

Gli autori del furto debbono aver raggiunto la casa a piedi, per non svegliare alcuno con il rumore di un'auto; che inoltre, parcheggiata lì vicino, avrebbe dato nell'occhio. Questo spiega anche perché abbiano preferito mettersi in saccoccia i gioielli — collane, spille, bracciali, un paio di anelli — anziché portarsi via l'intero astuccio. La signora Alberghetti ha detto di essersi svegliata nelle prime ore del mattino di giovedì, perché un cane abbaiava furiosamente: «Ho dato un'occhiata dalla finestra, ma non ho visto nessuno». Probabilmente il cane aveva sentito i ladri, e questi erano già nella casa.

Non si trattava dei gioielli più importanti di Anna Maria, quelli che sono spariti dalla villa di Hollywood; lo ha confermato lei stessa per telefono, da Chicago. «Fra tutto, non superano i duemila dollari (circa un milione e duecentomila lire)», ha detto l'attrice. Ma a qualcuno dei pezzi attribuiva un particolare valore affettivo: «Spero proprio che me li ritrovino», ha esclamato.

Guglielmo Scott

Anna Maria Alberghetti durante una vacanza a bordo del suo «yacht» col padre Daniele, noto compositore e violoncellista (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

Più vigoroso il movimento di ripresa dei titoli

A TORINO — La settimana termina con una vivace indicazione di ripresa. Il mercato sviluppa il movimento dei giorni scorsi, confermato nel dopoborsa di ieri, ed allinea, in apertura, ulteriori controllate plusvalenze, riguardanti naturalmente le voci di primo piano. Nel corso di una oscillazione piuttosto prolungata, il mercato raggiunge facilmente un solido assestamento, per cui presenta, nella seconda metà della seduta, una nuova spinta al rialzo sotto la pressione di compere fresche.

In chiusura, si delineano progressi notevoli per le Fiat, la Viscosa, il gruppo Finsider, le Montecatini, qualche elettrico e qualche assicurativo. Il resto della quota segue, su scala minore, il movimento delle voci guida.

Titoli di Stato e obbligazioni scambiati attivamente, su prezzi invariati.

Dopoborsa migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 573,33; franco svizzero 143,78; corona danese 89,60; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,10; fiorino olandese 171,96; franco belga 12,45; franco francese 126,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6050-6350; marengo svizz. 5000-5300; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 704-714; argento 26-27.

A MILANO — La settimana si conclude con una nota veramente positiva, a chiusura di quattro giorni di confortante rialzo. La riunione è risultata attiva, con scambi moderati di denaro, estesi praticamente a tutti i settori. A metà riunione venivano registrati i massimi della giornata, con punto di rilievo per Generali a 140 mila; Fiat a 2837; Edison a 5025; Olivetti a 5080 e Rinascente a 722. Sempre fermi i valori del gruppo Finsider.

Moderati realizzi di beneficio al listino provocavano, come ieri, lievi assestamenti, ma, nel complesso, la quota ha compiuto un buon passo sulla via della ripresa.

Fermi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 81.075; Bastogi 2435; Finelettrica 1080; Finmare 565; Finsider 1810; Gim 8800; Invest 4010; La Centrale 11.415; Sviluppo 2530; Ass. Generali 139.600; Fond. Incendio 13.700; Assic. Italiana 66.700; Ras 58.500; Toro 14.300; Toro priv. 9000. Chatillon [illegible]; Cantoni 81.000; Olcese 1610; Cucirini C. C. 11.550; De Angeli 4780; Cascami Seta 7800; Gavardo 4080; Lanificio Rossi 3000; Lanif. e Canap. 1025; Rossari e Varzi 33.820; Rotondi 46.000; Tosi 4000; Snia Viscosa ord. 5190; Snia Viscosa priv. 4485; Marzotto 2232; Un. Manifatture 33.500; Fisac 475. Dalmine 2427; Italsider 1330; Metalli 5000; M. Amiata 5300; Montecatini 2925; Monteponi [illegible]; Sisle [illegible].

Bianchi 600; Fiat 2823; Fiat priv. 2281; Falck 11.200; Trafilerie 2100; Olivetti pr. 5060; Westinghouse 1870; Nebiolo 850.

Dinamo [illegible]; Edison Volta 2180; Bresciana 2000; Sarda 3830; Valdarno 3120; Emiliana 1896; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1565; Ercole Marelli 858; Orobia 3070; Romana Elettr. 1873; Sese 1800; Sip 1218; Meridelettrica 2130; Stet 3162; Tecnomasio 2450; Teti 2740; Unes 2140; Vizzola 2850.

Romana Zuccheri 279.

Anic 2275; Italgas 1880; Liquigas 280,50; Mira Lanza 54.510; Pibigas 180; Rumianca 2360; Larderello 2670; Saffa 6090; Carlo Erba 13.500.

Aedes 5010; Beni Stabili 8000; Immobiliare 1330; Risanamento 1970; Sinos Genova 5180.

Cartiere Burgo 31.350; Ciga 5160; Eternit 3110; Linoleum 4900; Italcementi 24 mila 990; Comatir 7250; La Rinascente 722; Pirelli S.p.A. 5670; Pirelli e C. 1999; Condotte 925; Ceramiche Pozzi 1000; Ledoga 13.975.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 4040; Ferr. N. Ord. 2325; Sade 1180; Cieli 1830; Edison 2980; Terni 467,50; Dist. Italiane 2900; Eridania 2600; Mobia 31.000.

A GENOVA — La Borsa registra anche oggi un nuovo diffuso rialzo, del quale si avvantaggiano, praticamente, tutti i comparti. Dopo un'apertura realistica, l'intervento di un copioso denaro ha portato a contrattazioni assai animate; le vendite di realizzo sono state assorbite con facilità. In particolar modo, i titoli pilota e quelli speculativi mostrano i segni positivi dell'ottima intonazione.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.355; Generali 139.800; Ras 58.500; Meridionali 2425; Nai 18.000; Viscosa ordinario 5184; Viscosa privilegiate 4135; Finsider 1811; Cotini 3050; Italsider 1330; Fiat ordinarie 2817; Fiat privilegiate 2315; Sip 1219; Teti 2744, diritti 1/4; Edison 5375.

A FIRENZE — Mercato ancora in fase di rialzo, per quanto le chiusure, a causa di alcuni realizzi, non siano avvenute ai massimi della giornata.

Prezzi — Bastogi 2440; Centrale 11.050; Fondiaria Vita 25.400; Fondiaria Incendio 13.550; Viscosa ordinarie 5108; Montecatini 2943; Fiat ordinarie 2823; Magona 1377; Valdarno 3118; Immobiliare 1330.

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 5%	109 25	109 10
" cat.	109 15	109 —
Redimibile 5½	93 85	93 85
" cat.	93 75	93 75
Ricostr. 3½	88 525	88 525
" cat.	88 425	88 425
Ricostr. 5%	100 10	100 10
" cat.	100 —	100 —
Bt. Fond. 5%	99 70	99 70
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	99 70	99 80
B.T.P. 5% [illegible]	99 95	99 95
[illegible]	101 85	101 90
[illegible]	102 90	102 70
[illegible]	103 —	103 30
[illegible]	103 60	103 90
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	104 —	103 90
[illegible]	103 50	103 60
[illegible]	103 45	103 35

OBBLIGAZIONI	22	23
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 25	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	109 90	100 40
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	97 40	97 25
[illegible]	97 40	97 10
[illegible]	111 —	112 25
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 60	98 —
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	98 —	97 60
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 95	92 50
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	—	97 80
[illegible]	94 60	94 80
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 12	100 12
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 15	100 07
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 50	94 20
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	92 60	92 60
[illegible]	92 80	92 50
[illegible]	98 50	99 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 70	98 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 70	95 75
[illegible]	95 50	95 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 15	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 15	100 25
[illegible]	100 20	100 20

Titolo	22	23
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 22	100 15
[illegible]	100 70	100 30
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 20	92 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 60	93 70
[illegible]	100 25	100 45
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 30	100 90
[illegible]	98 25	98 55
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	104 75	105 —
[illegible]	95 30	94 90
[illegible]	96 20	95 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 50	104 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	109 25	105 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 40	102 45
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	101 25
[illegible]	93 95	94 20
[illegible]	94 05	93 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 10	100 50
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	93 40	93 60
[illegible]	92 80	93 10
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	93 75	93 80
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	94 50	94 40

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	22	23
[illegible]	16100	14250
[illegible]	9500	9050
[illegible]	137400	137650
[illegible]	5050	5050
[illegible]	3500	3500
[illegible]	3800	3800
[illegible]	2370	2450
[illegible]	19000	19000
[illegible]	35	35
[illegible]	3110	3155
[illegible]	3820	3820
[illegible]	1730	1835
[illegible]	87790	87600
[illegible]	10800	11340

ELETTRICI	22	23
[illegible]	1190	1210
[illegible]	431	471
[illegible]	880	915
[illegible]	3200	3300
[illegible]	2075	2080
[illegible]	2080	2080
[illegible]	1770	1770
[illegible]	2950	2950
[illegible]	845	845
[illegible]	1130	1135
[illegible]	1510	1580
METALMECCANICI		
Fiat	2740	2815
Fiat privileg.	2250	2284
[illegible]	945	950
[illegible]	5900	5900
[illegible]	2780	2790
[illegible]	1773	1805
[illegible]	1480	1531
[illegible]	1250	1250
[illegible]	600	600
[illegible]	2425	2410
[illegible]	4940	5050
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	15050	15150
[illegible]	5250	5150
[illegible]	4100	4100
[illegible]	8200	8200
[illegible]	500	500
[illegible]	500	500
[illegible]	6700	6700
CHIMICI		
[illegible]	1780	1840
[illegible]	2400	2400
[illegible]	7200	7200
[illegible]	53000	54550
[illegible]	8800	8970
[illegible]	2225	2260
[illegible]	2335	2360
[illegible]	2879	2912
[illegible]	280	278
[illegible]	118 50	119 75
[illegible]	1600	1600
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	935	950
[illegible]	30000	30000
[illegible]	4800	5150
ALIMENTARI		
[illegible]	285	285
[illegible]	122	122
[illegible]	290	291
[illegible]	2500	2500
IMMOBILIARI		
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5150	5150
[illegible]	7500	8000
[illegible]	1361	1318
[illegible]	2330	2330
DIVERSI		
[illegible]	1560	1560
[illegible]	920	920
[illegible]	1370	1370
[illegible]	4750	4810
[illegible]	31500	31400
[illegible]	40000	38000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5550	5600
[illegible]	1070	1110
[illegible]	707 50	719

La decima vittima in nove mesi

Ucciso dal benzolo un altro operaio a Vigevano

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) Il benzolo ha ucciso per la decima volta. La vittima è lo «scarpettista» vigevanese Enrico Campi, di 35 anni, abitante in via Vidari 20. Egli è spirato nella propria abitazione nella mattinata di ieri, assistito dalla moglie.

Il Campi era stato ricoverato al Policlinico di Pavia alcuni mesi fa, in seguito ad un persistente malessere che accusava da tempo. I medici sottoposero il Campi a più trasfusioni di sangue, al pari degli altri tredici ricoverati all'Istituto di medicina del lavoro della stessa città. Ciò nonostante, il poveretto peggiorava al punto che quattro giorni fa i sanitari, constatata l'impossibilità di arrestare il corso della malattia, disponevano per il trasporto a casa del paziente. Questi decedeva, come si è detto, ieri mattina, al terzo giorno dal suo ritorno a casa. Egli aveva contratto tempo fa la terribile forma anemica conosciuta col nome di aplasia midollare, la stessa che ha provocato — nello spazio di 9 mesi — il decesso di altri nove vigevanesi.

Attualmente sono degenti all'Istituto di medicina del lavoro di Pavia, fra i tredici ricoverati, anche due dipendenti di fabbriche di bambole di S. Giuletta, un paese dell'Oltrepo pavese, noto anche all'estero per i suoi giocattoli.

Il Campi è deceduto mentre è allo studio delle commissioni parlamentari del lavoro, dell'industria e della sanità lo schema di legge approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, che limita l'uso di idrocarburi benzenici, quali il benzolo, il toluolo e lo xilolo al 5 per cento in peso nei solventi impiegati nella fabbricazione delle scarpe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA